

www.e-rara.ch

**Uffizio della b.v. Maria, de' morti e sette salmi penitenziali secondo la
volgata edizione glossa latina**

Mattei, Saverio

In Lugano, 1786

Biblioteca Salita dei Frati, Lugano

Shelf Mark: BSF 46 Aa 21 (1)

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-16324>

[L' uffizio de' morti.]

www.e-rara.ch

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

DELL' OFFICIO

DE' DEFONTI.

GLi onori , che presso tutte le Nazioni si son sempre fatti , e si fanno a defonti , sono il più chiaro argomento dell' universal credenza dell' immortalità dell' Anima presso tutte le nazioni . Si è osservato , che un popolo veramente Ateo non si ritrova , ed ugualmente può dirsi , che non si ritrova un popolo , che non creda l' immortalità dell' anima . Diverse sono le idee , che ognuno s' ha formate dell' anima , come diverse son le idee , che s' ha formato del nume : ma presso a poco convengon tutti , che un Dio Creatore , e regolatore vi sia , che sia remuneratore , e che l' anima dopo sciolta dal corpo abbia da patire , o godere a proporzione de' vizj , o delle virtù , in cui si è distinta . Gl' ingegni bizzarri , particolari , portati allo straordinario sonovi sempre stati , e saranno : ma noi parliamo del comun consenso di tutte le nazioni , non delle pazzie di qualche testa non sana , che per amor di

produrre nuovi sistemi s' è contentata di rinunciare al buon senso.

Egli è conforme al buon senso l'ammettere, che l'anima sciolta dal corpo possa rendersi quasi simile, e partecipe della divinità, e godere insieme d'una eterna beatitudine, considerando nel tempo stesso l'immensa distanza fra l'uomo, e Dio, e le umane inevitabili fragilità anche ne' più virtuosi, non può fare a meno di credere, che avanti che l'anima giunga a tal segno di felicità, debba purgarsi di tutto ciò che sente di fragile, di mortale, di umano, per poi quasi divinizzarsi, ed entrare a parte della gloria divina. Ecco inevitabilmente nascere l'idea di un luogo di purgazione, riconosciuto da tutte le antichità anche pagane, come chiaramente si scorge da un passo di Virgilio (a),
per

(a) Quin & supremo cum lumine vita reliquit,
Nontamen omne malum miseris nec funditus omnes
Corporeæ excedunt pestes: penitusque necesse est
Multa diu concreta modis inolescere miris.
Ergo exercentur pœnis; veterumque malorum
Supplicia expendunt: aliæ panduntur inanes
Suspensæ ad ventos: aliis sub gurgite vasto
Infectum cluitur scelus, aut exuritur igni.
Quisque suum patitur manes: exinde per amplum
Mittimur Elysium, & pauci lata arva tenemus:
Donec longa dies, perfecto temporis orbe,
Concretam exemit labem: purumque relinquit
Æthereum sensum, atque aurai simplicis ignem.

Virgil. *Æneid.* lib. VI. vers. 730. di cui la seguente traduzione in vers' Italiani è d' Annibal Caro

DE' DEFONTI.

V

per tacer gli altri . Ecco l'espiazione tanto in uso presso tutti i popoli , i sacrificj espiatorj , le preghiere per li defonti , e tutto ciò , che secondo la vera , o la falsa religione han pensato , e i Gentili , e gli Ebrei , e i Cristiani .

Le questioni particolari intorno al Purgatorio , cioè circa la qualità delle pene , e l'esistenza del luogo sono in vero da non curarsi , perchè riescono poco istruttive , e niente edificanti . Lo spirito delle scuole , e il lungo ozio di chi ne' secoli barbari avea pochi libri da leggere , ha fatto riempir d'inutili questioni i più incontrastabili dommi di nostra fede . Ei non dee saperse più

*Perchè sian fuor de la terrena vèsta ,
Non del tutto si spolian le meschine
De le sue macchie , che 'l corporeo lezzo
Sì l' ha per lungo suo contagio infette ,
Che sceure anco dal corpo , in nova guisa
Le tien contaminate , impure , e sozze .
Perciò di purga han d' uopo , e per purgarle
Son de l' antiche colpe in varj modi
Punite , e travagliate : altre ne l' aura
Sospese al vento , altre ne l' acqua immerse ,
Ed altre al fuoco raffinate , ed arse ,
Che quale è di ciascuna il genio , e 'l fallo ;
Tale è 'l castigo . Indi a venir n' è dato
Ne gli ampj Elisii campi ; e poche fiamme ,
Cui sì lieto soggiorno si destina .
Qui stiano in fin che 'l tempo a ciò prescritto
D' ogni immondizia ne forbisca , e terga ,
Sì , ch' a nitida fiamma , a semplice aura ,
A puro eterio senso ne riduca .*

più di quel che bisogna , ma si dee saper con sobrietà , come ci ammaestra chi avea per altro penetrato ne' più profondi misteri . Gli scolastici disputano delle cose dell' altro mondo con ugual franchezza , che i viaggiatori del sito di qualche isoletta nell' Oceano. Resta ancora qualche tratto di terra a scoprire nel globo , ove siamo : ma nei felici ingegni di costoro , non resta incognita cosa alcuna dell' altro Mondo .

Siccome abbiamo avvertito , delle preghiere , e dell' espiatione per li defonti abbiain chiari monumenti anche nella Sinagoga . Nel secondo libro de' Maccabei (a) si trova , che i soldati di Giuda uccisi in battaglia avean preso nel bottino qualche cosa appartenente agl' Idoli contro il divieto del Dueteronomio . Giuda ad espiar questa colpa raccolse dodicimila dramme d' elemosina , e le mandò in Gerusalemme per offerirsi nel Tempio per li peccati dei defonti , conoscendo , che il pregar per li defonti , acciò si rimettano i lor peccati sia l' opera più salutarevole , e pia che possa mai farsi , come lo stesso sacro Scrittore ci avvisa . Ne principj della nuova Chiesa vediamo S. Paolo , che prega per Onesiforo morto , acciocchè il Signore gli conceda di

170-

(a) C. XII. v. 43.

trovar presso lui misericordia (a).

L'uniformità, che la Chiesa ha sempre cercato di mantenere ne' Riti, è stata cagione di pensarsi ad un formolario di pregbiere ancor per li morti, acciò orandosi in tutte le Chiese per le anime de' defonti, si orasse in tutte uniformemente. Questo è appunto l'Officio, di cui trattiamo, della cui istituzione non si conviene fra gli scrittori, essendo incerta ed oscura. Il Durando l'attribuisce ad Origene: Isidoro a S. Ambrogio: Giacomo di Valenza a S. Agostino, tutti con poco fondamento: ma convengon tutti, che sia più antico dell'Officio della B. V., e che sia stato istituito da primi Padri della Chiesa; e ne' libri attribuiti a Dionisio se ne fanno Autori gli Apostoli stessi (b). Amalario poi raccolse le Antifone più adattate; com' egli stesso ci afferma, dall'antifonario Romano (c). Maurizio Vescovo di Parigi compose i Responsorj, ed ei morì l'anno 1296. (d). Le orazioni Deus qui inter Apostolicos Sacerdotes, e Fidelium Deus si trovano nel Sacramentario di S. Gregorio: le orazioni per il Padre, e la Madre sono di S. Pio V.: le altre furono aggiunte da Clemente VIII.

Si

(a) Epist. ad Timoth. c. 18.

(b) De Eccles. Hierarch. c. 7.

(c) Amal. c. 79. de ord. Antiph.

(d) Demach. de sacrif. missæ c. 28.

VIII. DELL' OFFICIO DE' DEFONTI.

Si è creduto poi , che i lieti inni , e le canzonette per musica non dovessero aver luogo in un trattenimento più tosto luttuoso , e ch' è diretto a rinnovare in noi la memoria della morte , e ad orare per quei , che l' han sostenuta . Tutto dunque si riduce a' salmi , e si sono scelti opportunamente quei , che contengono le querele de' prigionieri di Babilonia , e i desiderj di tornare in Gerusalemme , altri che posson dirsi penitenziali , o sieno salmi , in cui espressamente si cerca perdono de' falli , e pochi altri di ringraziamento , e di lode al Signore nella sicurezza di ottener le grazie richieste . Si distinguon fra essi il bel Cantico d' Ezechia , che è quello appunto , ch' egli stesso nella sua mortale , e disperata infermità scrisse , quando prodigiosamente risanò , ed in segno della verificazione del divino oracolo , vide ritirarsi indietro l'ombra sull' orologio di Acaz al comando d' Isaia , il quale si vuole da taluni autore d' un tal Cantico , che non sembra opera d' un convalescente .

Restan dunque solamente le lezioni , che son tolte dal libro di Giobbe , lezioni così adattate a questa liturgica raccolta di preci espiatorie , che sembrano scritte apposta per sì tristo argomento .

OFFICIUM
DEFUNCTORUM



UFFIZIO
DE' MORTI

OFFICIUM DEFUNCTORUM

Dicitur extra tempus Paschale prima cujusque mensis die non impedita festo novem lectionum: alioquin alia sequenti die similiter non impedita. In Adventu autem & Quadragesima. FERIA II. cujuslibet Hebdomadæ similiter non impedita, præterquam in majori Hebdomada. In Choro dicitur post Officium diei, idest Vesperæ post Vesperas, & Matutinum post Laudes diei, nisi alia sit consuetudo Ecclesiarum: extra Chorum vero pro opportunitate temporis.

Dicitur etiam integrum, & Antiphonæ duplicantur; & unica tantum Oratio dicitur ad Vesperas & Laudes in die Commemorationis omnium fidelium Defunctorum, & in die obitus seu depositionis, ac tertio, septimo, trigesimo & anniversario alicujus Defuncti. Et in fine Psalmorum dicitur *Requiem æternam dona eis Domine. Et lux perpetua luceat eis*, etiam si pro uno tantum fiat Officium.

AD VES-

UFFIZIO DE' MORTI

Si recita, fuori del tempo Pasquale il primo giorno di ciascun Mese non impedito da festa di nove lezioni, altrimenti nel giorno appresso, che non sia similmente impedito. Nell' Avvento e nella Quaresima, nel Lunedì di ogni settimana, quando non v'è impedimento, fuorchè nella Settimana santa. Nel Coro si recita dopo l' Uffizio Divino della giornata, vale a dire, il Vespro dopo il Vespro, ed il Matutino dopo le Laudi, se non vi sia diversa consuetudine nelle particolari Chiese: e fuori del Coro ognuno lo recita secondo che ha tempo.

Si dice ancora tutto intiero, e intiere si dicono le Antifone innanzi e dopo i Salmi, e si dice una sola Orazione al Vespro e alle Laudi nel giorno della Commemorazione di tutti i Fedeli Defonti e nel giorno della morte o della sepoltura di qualche Defonto, e parimente nel giorno terzo, settimo, trentesimo, e anniversario della medesima. E nel fine de' Salmi si dice: Requiem æternam dona eis Domine, & lux perpetua luceat eis, quantunque si reciti l' Uffizio per un Defonto solo.

AD VESPERAS



Absolute incipitur ab
Antiphona Placebo Domino.
 P S A L M U S CXIV.

1. **D**ilexi, quoniam
 exaudiet Do-
 minus* vocem oratio-
 nis meæ.

1. **D**ilexi Dominum,
 quoniam exaudi-
 vit vocem orationis
 meæ.

2. Quia inclinavit au-
 rem suam mihi: * &
 in diebus meis in-
 vocabo.

2. Quia inclinavit au-
 rem suam mihi, ideo
 in diebus meis eum
 invocabo .

3. Circumdederunt
 me dolores mortis: *
 & pericula inferni
 invenerunt me .

3. Circumdederunt me
 dolores mortis, & ti-
 mor sepulcri subit
 me .

4. Tribulationem &
 dolorem inveni: & *
 nomen Domini in-
 vocavi ,

4. Tribulatio & dolor
 invaserunt me, & no-
 men Domini invoca-
 vi ,

O De-

O DO-

A VESPRO



S' incomincia senz' altro dall'
Antifona Sarò grato al Signore.

SALMO CXIV.

I

1. **C**ome avrò cor sì barbaro
 Di non amarti o Dio !
 Se pronto (appena pregoti)
 Appaghi il mio desio ?

II.

2. Ah ! se finor lagnandomi
 Io t' affordai col pianto ,
 Contento or le tue glorie
 Vo' celebrar col canto .

III.

3. Sentiva in me le angustie
 Di chi è a morir vicino ;
 La tomba già aspettavami ,
 Compito il mio cammino .

IV.

4. In questo stato misero ,
 In mezzo a tanti guai
 A te , mio Dio , rivolsimi ,
 Il nome tuo chiamai .

A 3

V. Si

6 UFFIZIO DE' MORTI.

- | | |
|--|---|
| <p>4. O Domine libera animam meam: * misericors Dominus & justus, & Deus noster miseretur .</p> <p>6. Custodiens parvulos Dominus: * humiliatus sum, & liberavit me .</p> <p>7. Convertere anima mea in requiem tuam, * quia Dominus benefecit tibi .</p> <p>8. Quia eripuit animam meam de morte, * oculos meos a lacrimis, pedes meos a lapsu .</p> <p>9. Placebo Domino * in regione vivorum.</p> | <p>5. O Domine, dixi, libera animam meam misericors Dominus & justus: Deus noster misericors est .</p> <p>6. <i>Defendit innocentes Dominus: humiliatus sum, & liberavit me,</i></p> <p>7. <i>Redi anima mea ad quietem tuam, quia Dominus benefecit tibi .</i></p> <p>8. <i>Tu Domine eripuisti oculos meos a lacrimis, pedes meos a lapsu, animam meam a morte .</i></p> <p>9. <i>Ideo tibi Domine placere studeo in regione vivorum.</i></p> |
|--|---|

A VESPRO.

7

V.

5. Signor , ti dissi , salvami ,
Nè più parlar potei :
La tua misericordia
Accolse i prieghi mei .

VI.

6. Ah ! tu difendi i miseri ,
Tu lor dai pronta aita :
Torno per te già libero ,
Per te già torno in vita .

VII.

7. Anima mia consolati ,
E godi alfin di questa
Calma , che già Dio rendetì
Dopo sì ria tempesta .

VIII.

8. Tergesti , o Dio , le lagrime ,
S' io pianfi , a' mesti rai :
Tu sostenesti il debole
Mio piè , s' io vacillai :

IX.

9. Festi per me sospendere
Di morte il fier decreto :
Ond' io fra' vivi or lodoti ,
E al tuo voler m' accheto .

8 UFFIZIO DE' MORTI.

10. Requiem æternam * dona eis Domine,

11. Et lux perpetua * luceat eis.

Antiph. Placebo Domino in regione vivorum .

Antiph. Hei mihi Domine .

PSALMUS CXIX.

1. **A**D Dominum
cum tribularer
clamavi: * & exau-
divit me .

1. **A**D Dominum cum
tribularer cla-
mavi, & exaudivit me.

2. Domine libera ani-
mam meam a labiis
iniquis,* & a lingua
dolosa .

2. Domine libera me
a labiis iniquis , & a
lingua dolosa .

3. Quid

3. Quid

A VESPRO.

9

X.

10. All' alme afflitte e languide
Porgi o Signor conforto :
Pace una volta e requie
Trovino almen nel porto .

XI.

11. Dissipi alfin le tenebre,
Onde son cinte intorno ,
Il nuovo , in cui rinascono ,
Interminabil giorno .

Antif. Sarò grato al Signore essendo fra'
viventi .

Antif. Oimè ! Signore.

SALMO CXIX.

I.

1. **A**Lzai le debili mie voci a Dio,
Da' mali oppresso : nè dall' empireo
Sdegnò d' accogliere quel pianto mio.

II.

2. Tu da' maledici labbri (io dicea
Mesto ed afflitto) Signor difendimi,
Tu dall' insidie di lingua rea .

A 9

III. Al

3. Quid detur tibi, aut
quid apponatur tibi*
ad linguam dolosam?

3. *Quid dabis tu, aut
quid apponere poteris
contra linguam male-
dicam?*

4. Sagittæ potentis
acutæ, * cum car-
bonibus desolatoriis.

4. *Verba ejus sunt ve-
luti sagittæ acuta mi-
litis, aut veluti car-
bones spinarum deva-
stantes.*

3. Heu mihi, quia in-
colatus meus prolon-
gatus est! habitavi
cum habitantibus
Cedar: * multum in-
cola fuit anima mea.

5. *Heu mihi! videor de-
gere in regionibus
Mosch, aut inter ta-
bernacula Arabum!
Multum tempus pe-
regi vitam meam.*

6. Cum his, qui ode-
runt pacem, eram
pacificus: * cum lo-
quebar illis, impu-
gnabant me gratis.

6. *Cum iis, qui oderunt
pacem. Ego tamen ni-
hil loquebar ad illos
nisi pacem: sed ipsi
semper bellum.*

A VESPRO.

rr

III.

3. Alle calunie malvagge e triste,
Alle menzogne di lingua perfida
Chi mai può reggere, chi mai resiste?

IV.

4. Quelli, che mormora, bugiardi accenti
Son quai vibrati dardi acutissimi,
Son quai terribili carboni ardenti.

V.

5. O tempi barbari ! qual aura, o Dio ,
Questa è ch' io spiro ! Sono in Arabia?
Sono in Moscovia ? dove son io ?

VI.

6. Vorrei fuggirmene : son fianco omai
Di più restarmi con gente perfida,
Che sempre suscita discordie e guai.

VII.

- E pur conoscono , che giova ed è
Util la pace: ma non la vogliono ,
Sol perchè veggono, che piace a me .

7. Requiem æternam * dona eis Domine,
 8. Et lux perpetua * luceat eis .

Antiph. Hei mihi Domine , quia incolatus meus prolongatus est .

Antiph. Dominus custodit te

PSALMUS CXX.

1. **L**Evavi oculos meos in montes , * unde veniet auxilium mihi .

1. **L**Evavi oculos meos in montes ,
 unde veniet auxilium mihi.

2. Auxilium meum a Domino, * qui fecit cælum & terram .

2. *Auxilium meum a Domino, qui fecit cælum & terram .*

3. Non det in commotionem pedem tuum: * neque dormitet, qui custodit te ,

3. *Illinc audio qui mihi respondet : Dominus non faciet labi pedem tuum, non dormitabit cum custodiet te .*

4. *Eg-*

4. *Eg-*

A VESPRO.

13

VIII.

7.8. Escan quell' anime dall' antro ombroso;
Fra gli splendori della tua gloria
Godan perpetuo dolce riposo.

Antif. Oimè Signore! la mia dimora s' è
prolungata.

Antif. Il Signore ti custodisce.

SALMO CXX.

I.

1. **V**erso le cime altissime
De' monti il guardo io stendo;
Donde alle mie miserie
Oggi il soccorso attendo.

II.

2. Ivi ha il mio Dio la stabile
Imperturbabil sede:
E in cielo e in terra l' opere;
Ch' ei fece, osserva e vede.

III.

3. Sento di là rispondermi:
Vanne, sicuro sei:
Dio per te veglia in guardia;
Di che temer tu dei?

IV. Egli

4. Ecce non dormita-
bit neque dormiet,*
qui custodit Israël .

4. Ecce non dormita-
bit, neque dormiet qui
custodit Israël .

5. Dominus custodit
te Dominus protec-
tio tua: * super ma-
num dexteram tu-
am .

5. Dominus custodit te,
Dominus certe um-
braculum tuum est :
ipse adest tibi a dex-
tris .

6. Per diem sol non
uret te,* neque luna
per noctem .

6. Per diem sol non
uret te, neque luna
per noctem .

7. Dominus custodit
te ab omni malo : *
custodiat animam
tuam Dominus .

7. Dominus custodiet te
ab omni malo : custo-
diet animam tuam
Dominus .

8. Dominus custodiat
introitum tuum &
exitum tuum,* ex
hoc nunc, & usque
in sæculum .

8. Dominus te domo
exeuntem, & domum
ingredientem custodi-
et quoad vives .

A VESPRO.

73

I V.

4. Egli è per te sì vigilè ,
Che nol sorprende obbligo :
Il suo diletto popolo
Così difende Iddio .

V.

5. Tu fai , tu fai qual provvida
Cura ha di te : col manto
Ti cinge ricoprendoti ,
E ognor t' assiste a canto .

VI.

6. Nè il sol co' raggi fervidi
Te sul meriggio imbruna ,
Nè mai t' offende l' umido
Influsso della luna .

VII.

7. Ogni malor qual siasi ,
Ogni molesto affanno
(Lui difensore e vindice)
In van t' assaliranno .

VIII.

8. Teco sarà l' Altissimo ,
Per via , ne' tuoi soggiorni ,
Compagno fedelissimo ,
O resti , o parti , o torni .

70 UFFIZIO DE' MORTI.

9. Requiem æternam * &c.

10. Et lux perpetua * &c.

Antiph. Dominus custodit te ab omni malo:
custodiat animam tuam Dominus .

Antiph. Si iniquitates ,

PSALMUS CXXIX.

1 **D**E profundis cla-
mavi ad te ,
Domine : * Do-
mine exaudi vocem
meam.

2. Fiant aures tuæ in-
tendentes* in vocem
deprecationis meæ.

3. Si iniquitates obser-
vaveris Domine, * Do-
mine

1 **D**E profundo loco ,
in quo sum, cla-
mavi ad te, Domine :
Domine exaudi vocem
meam .

2. Intende aures tuas
in vocem deprecatio-
nis meæ .

3. Si me pro iniquitatibus
mensura condemnabis,
ad

IX.

9. All' alme afflitte e languide
Porgi o Signor conforto :
Pace una volta e requie
Trovino almen nel porto .

X.

10. Dissipi alfin le tenebre ,
Onde son cinte intorno ,
Il nuovo , in cui rinascono ,
Interminabil giorno .

Antif. Il Signore ti custodisce liberandoti
da ogni male : sia pure ch' egli siegua a
custodire l' anima tua .

Antif. Se ci condannerete Signore.

SALMO CXXIX.

1. **D**Al cupo baratro pietà gridai:
Mio Dio foccorrimi fra tanti guai :
Abbi d' un misero , Signor, pietà .
2. Il suono flebile de' miei sospiri ,
L' aspetto orribile de' miei martiri ,
Mio Dio, deh! muovano la tua pietà .
3. Se giudicar, se condannar mi vuoi,
Scampo non ho, le colpe mie son certe;
Tu sei giusto e potente: ove poss'io

- mine quis sustinebit?
4. Quia apud te propitiatio est: * & propter legem tuam sustinui te, Domine.
5. Sustinuit anima mea in verbo ejus: * speravit anima mea in Domino.
6. A custodia matutina usque ad noctem, * speret Israël in Domino.
7. Quia apud Dominum misericordia, * & copiosa apud eum redemptio.
8. Et ipse redimet Israël * ex omnibus iniquitatibus ejus.
- ad quem appellabo?
4. Ad te ipsum: quia in te est misericordia; & hanc, juxta legem tuam, expectabo a te, Domine.
5. Hanc quidem expectavit anima mea fidens in verbis Domini, in quo solum sperat anima mea.
6. A matutina usque ad vespertinam vigiliam expectet Israël Dominum.
7. Quia in Domino est misericordia, & copiosa cum eo veniet redemptio.
8. Ipse siquidem redimet Israël ab omnibus iniquitatibus ejus.

A VESPRO .

19

Appellarne, o Signor? (4) Vengo a te stesso,
Ne appello a te: dal Giudice severo
Corro al Padre amoroso. Io ti rammento
Che pietà, non rigore hai tu promesso
Con noi d'usar: e la tua legge, o Dio,
D'esempj è piena: (5) in questi esempi, in
queste

Promesse, che soggette esser non ponno
Delle umane vicende all'incostanza,
Io fondo, e con ragion, la mia speranza:
6. Al roffeggiare, all'imbrunir del cielo
Cambian le guardie: e il popolo in catena
Allo stridor delle ferrate porte
Solleva i lumi: a ogni rumor, che ascolta,
Crede che il suo Signore
Venga già trionfante e vincitore.

7. Vincitore e trionfante
Si verrà, verrà fra noi,
E da' lacci i figli suoi
Trarrà tutti in libertà.

8. Tergerà pietoso ei solo
Quella macchia ancor funesta,
Quella macchia, che ci resta
Dell'antica reità.

9. Requiem eternam &c.

10. Et lux &c.

Antiph. Si iniquitates observaveris Domine:
Domine quis sustinebit?

Antiph. Opera.

PSALMUS CXXXVII.

Confitebor tibi **1** *EX* toto corde te
Domine in to- laudabo Domine,
to corde meo: *quo- qui de te canentem
niam audisti verba libenter audis.
oris mei.

2. In conspectu Ange- 2. *Coram Angelis psallā*
lorum psallam tibi: * tibi: te in templo tuo
adorabo ad templum sancto adorabo, & le-

san-

le-

A VESPRO.

21

9. Ah ! non restin nell' obbligo
Le bell' alme abbandonate ;
Abbia pace alfine, o Dio ,
Chi fu in guerra a te fedel .

10. Goda pur della vittoria
I bei frutti , e teco ognora
Coronato alfin di gloria
Tragga i giorni eterni in Ciel .

Antif. Se ci condannerete o Signore a misura delle nostre iniquità, a chi potremo appellarne ?

Antif. Non mi disprezzate o Signore .

SALMO CXXXVII.

I.

1. **T**U le mie voci , tu pietosissimo
Pronto esaudisti, Signor, mie suppliche:
Con tutto il cuore, con tutto l'animo
Lodar ti debbo, ti loderò .

II.

2. Ma i grati sensi non vo' nascondere :
Davanti a' Principi, che meco assistono,
Davanti agli Angioli, che ti circondano,
A tutti avanti mi spiegherò .

sanctum tuum , & lebrabo nomen tuum
confitebor nomini
tuo .

3. Super misericordia
tua, & veritate tua: *
quoniam magnifica-
sti super omne, no-
men sanctum tuum.

4. In quacumque die
invocavero te, exau-
di me: * multiplica-
bis in anima mea
virtutem .

5. Confiteantur tibi
Domine omnes re-
ges terræ: * quia au-
dierunt omnia verba
oris tui .

6. Et cantent in viis
Domini: * quoniam
magna est gloria Do-
mini .

3. Tu misericors , tu
verax : tuum nomen
magnificasti operibus
tuis.

4. Quacumque die in-
vocavero te, exaudies
me , & augebis vires
in corde meo .

5. Confitebuntur te ,
Domine, omnes reges
terræ, quia audiverunt
omnes verba oris tui .

6. Et prædicabunt pro-
videntiam Domini, &
magnam gloriam ejus.

III.

In mezzo al tempio, nell' augustissima
 Tua nobil sede tocco la cetera :
 Ivi al tuo Nome , nome santissimo,
 Inni di gloria cantar io vò .

IV.

3. Tu nel promettere pietoso e facile,
 Nell' adempire sei fedelissimo ;
 Perciò il tuo nome financo agli ultimi
 Confini incogniti già penetrò .

V.

4. M' ascolti subito, qualora io chiamoti,
 Ed i miei spirti se oppressi languono ,
 Basta che invochiti, che nuove aggiun-
 Forze nell' animo mi sentirò. (gersi

VI.

5. Le tue promesse, le tue terribili
 Minacce i Principi lontani udirono:
 Tutte adempite che or già si veggono,
 Da me che ascoltino, mio Dio, farò,

VII.

6. Ed ammirando gl' impenetrabili
 Alti consigli, diran tue glorie :
 Che un Dio più giusto, che un Dio più
 savio ,
 Che un Dio più eccelso darfi non può .

7. Quoniam excelsus Dominus, & humilia respicit: * & alta a longe cognoscit .

8. Si ambulavero in medio tribulationis vivificabis me, * & super iram inimicorum meorum extendisti manum tuam, & salvum me fecit dextera tua .

9. Dominus retribuet pro me: * Domine, misericordia tua in sæculum: opera manuum tuarum ne despicias .

10. Requiem æternam &c.

11. Et lux &c.

7. *Sed quamvis Dominus in excelsis celi vertice sedet humilia respicit, & a longe omnia hic in terris discernit.*

8. *Cum ambulabam in medio tribulationis, me refecisti, & contra inimicos meos ira frementes tuam manum extendens me salvasti.*

9. *Sic tu me vindicas Domine: sed misericordia tua finem non habet; opus tuis manibus inceptum ne relinquas .*

V I I I.

7. Ma benchè eccelso fu d' alta regia ,
 Quaggiuso i lumi non sdegni volgere ;
 Tutto da lungi vedi ed elamini :
 Come nascondermi da te non so .

I X.

8. Ben mi sovviene, quando io mestissimo
 Di guai, di pene carico, e d' angustie ,
 Col capo chino già solitario ,
 E la tua voce mi consolò .

X.

Tu richiamasti gli oppressi spiriti ,
 E la tua destra non mai stancabile ,
 Me liberando d' ogni pericolo ,
 De' miei nemici già trionfò .

X I.

9. So che tu ognora così mi vendichi ;
 Per me compire so che vuoi l' opera ,
 Nella tua eterna misericordia
 Io securissimo riposerò .

X I I.

10. 11. Signore quell' alme ti cercan requie ,
 Ti cercan pace. Sorga il dì lucido
 Per loro eterno : che al dì succedere
 Di notte oscura l' orror non può .

26 UFFIZIO DE' MORTI .

Antif. Opera manuum tuarum Domine ne despicias .

Ÿ. Audivi vocem de Cœlo dicentem mihi:

R. Beati mortui, qui in Domino moriuntur.

Antif. Omne .

CANTICUM B. M. VIRGINIS.

Luc. c. i.

1. **M**agnificat * anima mea Dominum .

2. Et exsultavit spiritus meus * in Deo salutari meo .

3. Quia respexit humilitatem ancillæ suæ: * ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes .

4. Quia fecit mihi magnā qui potens est, *

1. **M**agnificat anima mea Dominum .

2. Et exsultat spiritus meus in Deo salvatore meo .

3. Qui respiciens humilitatem ancillæ suæ causa est, ut beatam me ideo prædicent omnes generationes .

4. Magna quidem mihi fecit, qui potens est:

& san-

quam

Antif. Non ci disprezzate o Signore: siamo
opere delle vostre mani.

Y. Ho inteso una voce, che dal Cielo così
mi parlava:

R. Beati quei morti, che son morti nel
Signore.

Antif. Tutti quei che mi dà il Padre.

CANTICO DELLA B. V. MARIA.

Luc. c. 1.

1. **A**H! tu fossi gran Dio delle sfere,
Del tuo braccio ch'io canti il potere.
2. Per te il core mi balza, o Signore,
E riposo non trova più in me.
Nel tuo amore quell'alma s'accende,
Sol pensando, che tutta dipende
La salute del Mondo da te.

3. E di me per salvarlo
Ti servi o mio Signor! Dall'alto i rai
Volger non sdegni alla tua umile ancella,
Che negletta, che ignota
Visse a tutti finor.

4. Qual improvviso
Cangiamento in me fai con un tuo solo
Sguardo o mio Dio! Tutti perciò felice
Mi chiameranno al Mondo. O grandi,
o eccelse B 2 Del.

& sanctum nomen *quam sanctum est no-*
ejus. *men ejus!*

5. Et misericordia e- *5. Quam magna mise-*
jus a progenie in *ricordia ejus, quæ dis-*
progenies * timentibus *funditur a patribus*
eum. *in filios eorum, qui*
eum timent!
6. Fecit potentiam in *6. Nec minor est justitia:*
brachio suo: * dis- *brachii sui potentiam*
persit superbos mente *ostendit dum dissipat*
cordis sui. *superbos, & quæcumque*
in corde & mente eorum
meditantur, ipse confundit:
7. Deposuit potentes *7. Dum deponit potentes*
de sede: * & exaltavit *de solio, & exaltat*
humiles. *humiles:*
8. Esurientes implevit *8. Dum implet bonis*
bonis: * & divites *esurientes & divites*
dimisit inanes. *dimittit inanes.*
9. Suscepit Israël puerum *9. Ipse quidem nunc*
suum, * recor- *raël servum suum su-*

A VESPRO .

29

Della divina onnipotente mano
Opre maravigliose ! O Santo , o Nome
Terribile di Dio !

5. Chi 'l teme ed ama ,

I dolci effetti prova

Di sua pietà: Pietà, che mai non manca,
Che vince assai di chi l' implora i voti ,
E che passa dagli Avi anche a' Nipoti .

6. Ma per chi poi nol teme, in lui minore
La giustizia non è : ne' lor consigli
I superbi confonde ,

7. E del suo braccio

Impiegando il valor , depone e sbalza
I potenti , e gli oppressi al seggio innalza.

8. Vote le mani si vedran talora
Restar del ricco ingordo , e di ricchezze
Il povero abbondar .

9. Sì belli esempj

Oggi o Signor rinnovi

Nel popol d' Israel . Tu già l' accogli
Qual tuo servo fedel . Vedi , ch' è tempo
Di consolarlo alfin . Dell' infelice

30 UFFIZIO DE' MORTI.

datus misericordiæ
suæ .

seipit; recordatus mi-
sericordiæ suæ .

10. Sicut locutus est
ad patres nostros , *
Abraham, & semini
ejus in sæcula .

10. Implens quæ pro-
misit patribus nostris
Abramo & filiis ejus
in æternum .

11. Requiem æternam &c.

12. Et lux &c.

Ant if.

Popolo abbandonato

Ti prenda alfin pietà .

10. Quel che ad Abramo,
Quel che a' nostri maggiori un dì dicesti,
Già risolvi adempir; il patto antico
Or ti ritorna in mente ,
E ti è la tua promessa ognor presente .

Al Sole mancano

Piutosto i rai ,

Che per noi veggasi

Mancar giammai

La tua giustizia

La tua pietà .

Giusto e pietoso

Co' padri ognora ;

Pietoso , e giusto

Co' figli ancora ;

Sarai l' istesso

Con chi verrà .

11. Schiudi quel carcere ,

Fuga le tenebre ,

Rendi a quell' anime

La libertà .

12. Ed il tuo volto

Raggianti e fulgido ,

Per tutta godano

L' eternità .

Antiph. Omne quod dat mihi Pater, ad me
veniet: & eum, qui venit ad me, non
ejiciam foras.

*Preces infraſcriptæ dicuntur flexis genibus:
ſimiliter ad Laudes.*

Pater noſter ſecreto.

Ÿ. Et ne nos inducas in tentationem.

R. Sed libera nos a malo.

Sequens Psalmus Lauda anima mea Domi-
num, in *Vesperis*, ſimiliter & *Psalmus De*
profundis, in ſine *Laudum*, non dicuntur
in die *Commemorationis omnium fidelium*
Defunctorum, neque in die *obitus ſeu De-*
positionis Defuncti tantum. Alias ſemper
dicuntur.

P S A L M U S CXLV.

Lauda anima mea Dominum, lau- dabo Dominum in vita mea: * pfallam Deo meo quamdiu fuero.	Lauda anima mea Dominum, lau- dabo Dominum in vita mea, pfallam Deo meo quamdiu fuero.
--	--

A VESPRO.

33

Antif. Tutti quei , che mi dà il Padre ,
verranno a me : ed io saprò ben acco-
gliere tutti quei che vengono a me .

*Le infrastrate preci si dicono in ginocchioni
e quì e alle Laudi .*

Padre nostro in segreto .

V. E non permettete , che siamo tras-
portati dalla tentazione .

R. Ma liberateci da ogni male .

*Il seguente Salmo Lauda anima mea Do-
minum , e similmente il Salmo De pro-
fundis nel fine delle Laudi , si tralascia-
no solamente nel giorno della Commemo-
razione di tutti i fedeli Defonti , e nel
giorno della morte o della sepoltura di
qualche Defonto . Le altre volte sempre
si dicono , ancorchè si recitasse l' Ufficio
intero e con rito doppio .*

S A L M O CXLV.

I.

1. **A**Lma che pensi neghittosa e lenta ?
Destati , e canta un inno al tuo Signore :
O quella forse , che t' ardeva il core ,
Fiamma è già spenta ?

No

2. Nolite confidere in principibus: * in filiis hominum, in quibus non est salus.
2. *Nolite confidere in principibus, qui sunt homines, ut ceteri, & ab homine salutem frustra expectabis.*
3. Exhibit spiritus ejus, & revertetur in terram suam: in illa die peribunt omnes cogitationes eorum.
3. *Statim ac spiritus ab homine egredietur, homo revertetur in pulverem antiquam, & omnia sperantium consilia dissipabuntur.*
4. Beatus, cujus Deus Jacob adjutor ejus, spes ejus in Domino Deo ipsius, * qui fecit cœlum & terram, mare, & omnia quæ in eis sunt.
4. *Beatus, cujus Deus Jacob adjutor ejus spes ejus in Domino Deo ipsius qui fecit cœlum & terram, mare, & omnia quæ in eis sunt.*

I I.

No , non è spenta : datemi la cetra ,
Finchè avrò vita , canterò sue lodi :
Il grato suono de' miei dolci modi
Giunga full' etra .

I I I.

2. Folle chi spera nel valor nell' arti
D' un uomo vil , d' un misero mortale .
Sia pur un Re : lo scettro suo non vale ,
Non può salvarvi .

I V.

3. I Re son polve , e in polve torneranno ,
Quando lo spirito manca, in un momento
Tanti disegni svaniran qual vento :
Ecco l'inganno ?

V.

4. In Dio si sperì provvido e potente
Che il Cielo, il Mar, la Terra a un cenno solo
E quanto v' ha dall' uno all' altro polo ,
Trasse dal niente .

5. Qui custodit veritatem in sæculum, facit iudicium injuriam patientibus : * dat escam esurientibus .
5. *Qui verax & fidelis in promissis in æternum, qui causam oppressorum innocentium iudicat, qui dat escam esurientibus.*
6. Dominus solvit compeditos, * Dominus illuminat cæcos .
6. *Dominus solvit compeditos, Dominus illuminat cæcos.*
7. Dominus erigit elisos, * Dominus diligit justos .
7. *Dominus erigit elisos, Dominus diligit justos.*
8. Dominus custodit advenas : pupillum & viduam suscipiet : * & vias peccatorum disperdet .
8. *Dominus custodit advenas : pupillum & viduam suscipit, & peccatorem humili sternit.*
9. Regnabit Dominus in sæcula, Deus tuus, Sion, * in generationem & generationem .
9. *Æternum erit regnum Dei, o Sion, prout ipse Deus æternus.*
10. Requiem æternam &c.
11. Et lux &c.

Ÿ. A porta inferi

R. Ri-

VI.

5. Dio non si cambia: egli è costante e vero:
Salva l' oppresso , e il povero sostiene :
Scioglie pietoso i lacci e le catene
Al prigioniero .

VII.

6. 7. Egli a chi cade, a chi vacilla il piede,
Dal ciel la mano ad ajutarlo stende :
Al cieco l' uso della luce ei rende .
Se il cieco ha fede .

VIII.

8. Ama il suo popol giusto , e la sua terra :
Ma il peregrino ancor governa e regge ,
La vedovella ed il pupil protegge ,
E gli empj atterra .

IX.

9. Vivi, o Sionne, e vivi lieta in pace :
Che temi ? Eterno regna il tuo Signore :
Nè può cambiarlo il rapido dell' ore
Corso fugace .

X.

10. 11. Squarcia o Signore quell' oscuro velo,
Chiama quell' alme allo splendor del giorno,
Pace e riposo sempre a te d' intorno
Godano in Cielo .

12. Dal carcere profondo

R. Erue Domine animas eorum.

Ÿ. Requiescant in pace.

R. Amen.

Ÿ. Domine exaudi orationem meam

R. Et clamor meus ad te veniat.

Oremus.

Deus, qui inter apostolicos Sacerdotes famulos tuos Pontificali seu Sacerdotali fecisti dignitate vigere: præsta quesumus; ut eorum quoque perpetuo aggregentur consortio.

Deus, veniæ largitor, & humanæ salutis amator: quæsumus clementiam tuam ut nostræ congregationis fratres, propinquos, & benefactores, qui ex hoc sæculo transierunt, beata Maria semper virgine intercedente cum omnibus Sanctis tuis, ad perpetuæ beatitudinis consortium pervenire concedas.

Fidelium Deus omnium Conditor & Redemptor, animabus famulorum famularumque tuarum remissionem cunctorum tribue peccatorum: ut indulgentiam, quam semper optaverunt, piis supplicationibus consequantur.

Qui-

R. Richiamate o Signore le anime de' Defonti.

V. Riposino in pace.

R. Così sia.

V. Signore esaudite la mia preghiera.

R. E i miei lamenti giungano a voi.

Orazione.

O Signore, che avete innalzati qui in terra i vostri servi alla dignità Sacerdotale o Pontificale, come già innalzaste gli Apostoli; fate di grazia che unitamente con loro vi benedicano per sempre nel Cielo.

O Signore, che vi fate pregio di perdonare, e di amare la salvezza dell' uomo, noi imploriamo dalla vostra clemenza, che ai fratelli della nostra congregazione, e a' nostri parenti e benefattori, che son partiti da questo Mondo, per l' intercessione di Maria sempre vergine e di tutti i Santi vostri, concediate la grazia di ammetterli alla partecipazione della celeste beatitudine eterna.

O Dio Creatore e Redentore di tutti i fedeli date il perdono di tutti i peccati all' anime de' vostri servi e delle vostre serve, acciocchè conseguiscano al fine per mezzo di queste pie e rispettose preghiere quell' indulgenza, che han sempre sospirato, e la con-

40 UFFIZIO DE' MORTI.

Qui vivis , & regnas in sæcula sæculorum.
R. Amen.

*In die vero Commemorationis omnium
fidelium Defunctorum , quando dicitur hæc
ultima tantum Oratio , dicitur : Qui vivis
& regnas cum Deo Patre in unitate Spiritus
sancti Deus ; per omnia sæcula sæ-
culorum . R. Amen .*

ψ. Requiem æternam dona eis Domine .

R. Et lux perpetua luceat eis .

ψ. Requiescant in pace .

R. Amen.

Alia Orationes in fine Officii .

A VESPRO .

41

seguiscan da Voi , che vivete e regnate
per tutti i secoli . R. Così sia .

*Ma nel giorno della Commemorazione
di tutti i fedeli Defonti , vi si dice quest'
ultima Orazione solamente , si conclude così :*
Che vivete e regnate con Dio Padre ,
nell' unità dello Spirito santo , Dio , per
tutti i secoli de' secoli .

R. Così sia .

ψ. Signore date a quell' anime un eter-
no riposo .

R. E fate che risplenda sopra di loro
l' eterna luce .

ψ. Riposino in pace .

R. Così sia .

*Le altre Orazioni si troveranno in fine
dell' Ufficio .*

AD MATUTINUM.

Hoc Invitatorium dicitur tantum in die Commemorationis omnium Fidelium Defunctorum & in die Obitus seu Depositionis Defuncti, itemque in die Anniversario, & quotiescumque aliqua de causa Officium recitatur integrum: quibus diebus regulariter dicuntur tres sequentes Nocturni & Antiphonæ semper duplicantur. Aliis temporibus dicitur tantum unum Nocturnum cum Laudibus, hoc ordine: Feria II. & V. primum nocturnum, Feria III. & VI. secundum, Feria IV. & Sabato tertium Nocturnum.

Invitatorium.

Regem, cui omnia vivunt: * venite adoremus.

Repetitur.

Regem, cui omnia vivunt: * venite adoremus.

P S A L M U S XCIV.

*I. V*enite exultemus Domino: *I. V*enite exultemus Domino, jubilemus Deo salvatori nostro: *præoc-*stro: *præveniamus an-*

cu-

te

A MATTUTINO.

Il seguente Invitatorio si dice nel giorno della Commemorazione di tutti i Fedeli Defonti e nel dì della Morte o della Sepoltura di qualche Defonto, nell' Anniversario e qualunque volta per qualche ragione si dice l' Uffizio intero, ne' quali giorni regolarmente si dicono tutti tre i seguenti Notturmi e si raddeppiano sempre le Antifone. Negli altri tempi l' Invitatorio si lascia, e si dice solamente un Notturmo con le Laudi, con quest' ordine: nel Lunedì e nel Giovedì il primo Notturmo, nel Martedì nel Venerdì il secondo Notturmo, nel Mercoledì e nel Sabato il terzo Notturmo.

INVITO.

Al Re, per cui sol vivono
Quanti nel mondo esistono,

Meco venite o popoli,

Il Re s' adori e veneri,

e si replica: Al Re ec.

S A L M O XCIV.

1. **I** Nni (non più silenzio)

Inni al gran Dio di eserciti,

Al Dio ch' è sol de' miseri.

L' asilo ed il refugio:

Meco venite o popoli

A celebrar sue glorie.

Pria

44. UFFIZIO DE' MORTI.

cupemus faciem ejus *te faciem ejus in hym-*
nis, & in psalmis ju-
in confessione, & in *nis, & in psalmis ju-*
psalmis jubilemus ei. *bilemus ei.*

Regem, cui omnia vi-
vunt, venite adore-
mus.

2. Quoniam Deus
magnus Dominus,
& Rex magnus su-
per omnes deos:
quoniam non re-
pellet Dominus ple-
bem suam, quia in
manu ejus sunt om-
nes fines terræ, &
altitudines mon-
tium ipse conspi-
cit.

Venite adoremus.

3. Quo-

2. Quoniam Deus
magnus Dominus,
& Rex magnus su-
per omnes deos. In
manu ejus sunt om-
nia profunda terræ,
& altitudines mon-
tium ipse conspici-
t.

3. Ipsius

Pria che si desti il Principe ,
Ognun sia nella Reggia ;
E pria che forga fulgido
Il Sol dall' onde tremole ,
Siamo a trovarlo , e in ordine
Stiamo a cantar prontissimi
Quegl' inni che a lui piacciono
Al suon del bel salterio .

Al Re , per cui sol vivono
Quanti nel mondo esistono ,
Meco venite o popoli :
Il Re s' adori e veneri .

2. Forse il Signor nol merita ?
Egli è gran Dio , grandissimo
Fra quanti Dei le barbare
Genti han saputo fingere .
Gli alpestri monti altissimi ,
Le valli profondissime ,
E quanto in esse ascondesi
Ei vede , osserva , esamina .

Meco venite o popoli ,
Il Re s' adori e veneri .

3. Ch' è

3. Quoniam ipſius eſt mare, & ipſe fecit illud, & aridam fundaverunt manus ejus: venite, adoremus, & procidamus ante Deum: ploremus coram Domino qui fecit nos, quia ipſe eſt Dominus Deus noſter: nos autem populus ejus & oves pascuæ ejus.

3. Ipſus eſt mare, quoniam ipſe fecit illud, & terram fundaverunt manus ejus. Venite adoremus, & procidamus ante Deum qui fecit nos. Ipſe eſt Dominus Deus noſter, & nos populus ejus & oves pascuæ ejus.

Regem, cui omnia vivunt, venite adoremus.

4. Hodie ſi vocem ejus audieritis, nolite obdurare corda veſtra, *Audiamus ergo hodie ipſum ſic loquentem: Nolite obdurare corda*

3. Ch' è sua la terra , e fecela
Ei con sue mani , e l' umido
Instabil regno amplissimo
Opra è di lui medesimo ,
E tutto è in suo dominio .
Dunque venite o popoli ,
Al nostro Dio prostriamoci
Umili e supplichevoli .
Lodiamo e veneriamolo ,
Ch' ei sol ci fece , e l' arbitro
E' sol di noi : sua greggia
Noi fiam , che ne' suoi pascoli
Guida egli stesso a pascere .

Al Re, per cui sol vivono
Quanti nel mondo esistono ,
Meco venite o popoli :
Il Re s' adori e veneri .

4. Se del Pastor , che guidaci ,
Sappiam la voce e gli ordini
Udire e riconoscere ;
Ecco , i paterni ascoltinfi
Giustissimi rimproveri .
Ah ! dice , il cor pieghevole
Abbate o figli , e l' animo

sicut in exacerbatione secundum diem & in Massa in deserto; tentationis in deserto; ubi tentaverunt me patres vestri, probaverunt, & viderunt opera mea.

Venite adoremus.

5. Quadraginta annis proximus fui generationi huic, & dixi, Semper hi errant corde: ipsi vero non cognoverunt vias meas, quibus juravi in ira mea. Si in-

5. Quadraginta annis toleravi usque ad tardium generationem illam, & dixi, Semper hi errant corde. Et ipsi non cognoverunt vias meas, ita ut juraverim in ira mea,

Non ostinato, e perfido,
Siccome in Massa, e in Meriba
Là nel deserto gli avoli
Vostri a tentar mi vennero,
E i perfidi irritandomi.
Sperimentar volendomi,
Quel che so far già videro.

Meco venite o popoli,
Il Re s'adori, e veneri.

5. Gente ostinata, incredula!
Già quarant'anni corsero,
E sempre in petto il perfido,
Lo stesso cor serbavano,
E io sempre pazientissimo
Ne tollerai le ingiurie.
Ma che? la via rettificata,
Per cui a goder guidavagli,
Degli anni al lungo volgere
Non vollen mai conoscere;
Ond' io sdegnato, e fazio
Di tanta lor perfidia
Giurai: non sia l'altissimo
Dio giusto, ed infallibile,

troibunt in requiem *ne sim omnipotens ,*
meam . *si introibunt in re-*
quiem meam .

Regem , cui omnia vi-
vunt , venite ado-
remus .

6. Requiem æternam, dona eis Domine,
7. Et lux perpetua luceat eis ,
Venite adoremus .

Regem, cui omnia vivunt, venite adoremus.

A MATUTINO .

51

Nel mio terren pacifico
Se mai costoro albergano .

Al Re per cui sol vivono
Quanti nel Mondo esistono
Meco venite o popoli ,
Il Re s' adori , e veneri .

6. 7. Quell' alme o Dio ti pregano
In libertà richiamale .
Le copra il lucidissimo
Manto della tua gloria
E pace in te ritrovino .
Il Re s' adori , e veneri

Al Re per cui sol vivono
Quanti nel Mondo esistono ;
Meco venite o popoli
Il Re s' adori , e veneri .

PRIMUM NOCTURNUM.



Pro Feria II. & V.

Antiphona Dirige.

P S A L M U S V.

- | | |
|--|---|
| 1 V erba mea auri-
bus percipe Do-
mine, * intellige cla-
morem meum . | 1 V erba mea auribus
percipe Domine:
intellige clamorem
meum . |
| 2 Intende voci orationis
meæ, * Rex meus, &
Deus meus . | 2 Intende voci oratio-
nis meæ: Rex meus,
& Deus meus . |
| 3 Quoniam ad te ora-
bo Domine: * Do-
mine, mane exaudies
vocem meam . | 3 Quoniam ad te ora-
bo Domine: Domine
mane exaudies vo-
cem meam . |
| 4 Mane astabo tibi, &
videbo: * quoniam
non Deus volens ini-
quitatem tu es . | 4 Mane astabo coram
te accinctus, & iussa
tua explorabo: scio te
Deum esse, qui ini-
quitatem nolis . |

PRIMO NOTTURNO.



Per il Lunedì, e Giovedì.

Antifona Dirigete o Signore.

S A L M O V.

I.

- 1 **L**E mie voci, le dolci querele,
I sospiri d'un misero core
Deh, tu accogli, pietoso Signore,
- 2 Deh, tu ascolta mio Padre, mio Re.
- 3 Ne' perigli, ne' gravi cimenti
A te corro, soccorso a te chiedo:
So per prova, lo sento, lo vedo,
Che pietoso sei sempre con me.

II.

- 4 Forse in Cielo non mirasti ancora
Rifleggiare la fulgida aurora,
Ed io sorgo, m'accingo, m'appresto,
Ed aspetto i tuoi cenni, o Signor.
So che il giusto sol ami, o mio Dio.

5 Neque habitabit jux-
ta te malignus: * ne-
que permanebunt in-
justi ante oculos tuos.

6 Odisti omnes, qui
operantur iniquita-
tem: * perdes omnes,
qui loquuntur men-
dacium.

7 Virum sanguinum, &
dolosum abominabi-
tur Dominus: * ego
autem in multitudi-
ne misericordiae tuae.

5 Neque babitabit jux-
ta te malignus, neque
permanebunt injusti
ante oculos tuos.

6 Odisti omnes, qui ope-
rantur iniquitatem,
perdes omnes, qui
loquuntur menda-
cium.

7 Virum homicidam,
& dolosum abomina-
bitur Dominus; ego
autem fretus tua mi-
sericordia.

8 Introibo in domum
tuam: * adorabo ad
templum sanctum tu-
um in timore tuo.

9 Domine, deduc me in
justitia tua: * propter
inimicos meos dirige
in conspectu tuo
viam meam.

10 Quo-

8 Introibo domum
tuam, & adorabo in
templo sanctitatis
tuae cum timore tuo.

9 Domine deduc me in
justitia tua: propter
inimicos meos fac ut
recta appareat via
tua oculis meis.

10. Quo-

A MATUTINO . 55

- 5 So che fdegni di accogliere il rio :
E non soffri l' aspetto odioso
Di un infido , di un perfido cor .

III.

- 6 Mai non sperì vederti placato
Chi a tuoi cenni resistere ardisce,
False voci chi sparge, e mentisce
Contro un' alma innocente , e fedel .
7 Sì che tu odj chi simula , e finge
Lieto volto , cortesi parole ,
E le mani poi macchia , e si tinge
Dell' amico nel sangue, crudel .

IV.

- Ah , che forse non merito anch' io
Starti appresso: pur vengo, e non temo.
E in te spero, che serbi, o mio Dio,
Per me sempre la stessa bontà .
8 Questa speme , che vive nel petto ,
Nel tuo tempio mi guida, e conduce;
Entro dunque , e con umil rispetto
Ivi adoro la tua Maestà :

V.

- 9 Ah , che corro per lubrica via
E il nimico mi veggo vicino ;
Tu mi reggi, che il giusto cammino
Non smarrisca , o vacilli il mio piè .

56 UFFIZIO DE' MORTI.

10 Quoniam non est in ore eorum veritas : *
cor eorum vanum est.

10 Quoniam non est in ore eorum veritas :
cor eorum vanum est.

11 Sepulchrum patens est guttur eorum ;
linguis suis dolose agebant : * judica illos Deus .

11 Sepulcrum patens est guttur eorum, linguam suam acunt, devasta illos Deus.

12 Decidant a cogitationibus suis : secundum multitudinem impietatum eorum expelle eos : * quoniam irritaverunt te , Domine .

12 Frustra eant consilia eorum prout meretur multitudo delictorum eorum : expelle eos iudicio, quoniam irritaverunt te Domine .

13 Et lætentur omnes, qui sperant in te , * in æternum exultabunt , & habitabis in eis .

13 Et lætentur omnes qui sperant in te, in æternum exultabunt, & tu eris umbraculum eorum .

14 Et

14 Et

- 10 Di chi posso fidar ne' perigli ?
 Un sol core non trovo sincero :
 Con me tutti son perfidi : il vero
 Ne' lor labbri si cerca , e non v'è .

VI.

- 11 Qual aperta voragin profonda
 Tutto assorbe , consuma , e divora,
 Tal la bocca de' perfidi ancora ,
 E mai sazia non è d' ingojar :
 Come contro di un misero oppresso
 Come aguzzan le lingue mordaci !
 T u Signore gli tolleri , e taci !
 Tant' orgoglio non vieni a domar ?

VII.

- 12 Gli condanna che perfidi sono ,
 Fa che vano riesca il disegno ,
 No , non mertan le colpe perdono
 Di clemenza più tempo non è .
 13 E tu placa frattanto lo sdegno
 Ed i giusti ti veggan placato ,
 E abbian lieti difesa , e sostegno ,
 Quei che solo riposano in te .

VIII.

Del tuo braccio coverti dall' ombra
 Godan questi sicuri , e contenti ,
 Traggan sempre felici i momenti ,
 Le tue glorie cantando , o Signore ,

14 Et gloriabuntur in te omnes, qui diligunt nomen tuum.* quoniam tu benedices iusto.

14 Et gloriabuntur in te omnes, qui diligunt nomen tuum: quoniam tu benedices iusto.

15 Domine, ut scuto bonæ voluntatis tuæ,* coronasti nos.

15 Et cum Domine tua gratia veluti scuto circumdabis.

16 Requiem æternam dona eis Domine,

17 Et lux perpetua luceat eis.

Antiph. Dirige Domine Deus meus in conspectu tuo viam meam.

Antiph.

- 14 Ed in danze festive , e carole
Vedrò intorno già scioglier le piante
Ogni giusto, ch' è fido , ch'è amante
Del tuo nome, che brama il tuo onor.

IX.

- Troppo è vero, che al giusto, che al pio
Le ore , e i giorni fai scorrer felici,
E la piena de' tuoi beneficj
Sul suo capo vuoi sempre versar .
- 15 La tua grazia , l' amico favore ,
Come scudo lo cinge d' intorno :
Ei si copre : nè il forte suo core
Lancia , o dardo può mai penetrar .

- 16 Ah ! guidate da aurette felici
Giungan l' alme sicure nel porto ,
Le alme fide da' venti nemici
Combattute per l' onde fuor .
- 17 Ombre dense , caligini oscure ,
Fosche notti fuggite d' intorno :
Vivo raggio di lucido giorno
Le circondi d' eterno splendor .

Antifona Diriggere , o Signore mio Dio i
miei passi , sicchè io cammini avendo
voi , Signore , presente .

Antiph. Convertere Domine.

P S A L M U S VI.

- | | |
|--|--|
| <p>1 Domine, ne in furore tuo arguas me, * neque in ira tua corripas me.</p> <p>2 Miserere mei, Domine, quoniam infirmus sum; * sana me, Domine, quoniam conturbata sunt ossa mea.</p> <p>3 Et anima mea turbata est valde, * sed tu Domine, usquequo?</p> <p>4 Convertere, Domine, & eripe animam meam: * saluum me fac propter misericordiam tuam.</p> <p>5 Quoniam non est in morte, qui memor sit tui: * in inferno autem quis confitebitur tibi?</p> | <p>1 Domine ne in furore tuo arguas me, neque in ira tua corripas me.</p> <p>2 Miserere mei Domine quoniam infirmus sum, sana me Domine, quoniam contremiscunt ossa mea.</p> <p>3 Et anima mea turbata est valde, sed tu Domine usquequo?</p> <p>4 Convertere Domine, & eripe animam meam, saluum me fac propter misericordiam tuam.</p> <p>5 Quoniam mortuus tui non meminerit, & quis nostrum tibi canet in sepulcro?</p> |
|--|--|

A MATTUTINO . 6r

Antif. Volgetevi , o Signore .

S A L M O VI.

1 SE vuoi puniscimi , ma pria Signore
Lascia, che sfoghi, che almen si moderi
Il tuo terribile sdegno , e furore .

2 Vedi la pallida , la scolorita
Mia guancia inferma? Signor, deh sanami,
Tu puoi: tu porgimi soccorso , aita .

L' ossa mi tremano 3 mi batte in seno
Appena il core : quando è possibile
Tuo ciglio torbido mirar fere no

4 Se un guardo volgimi , pieroso o Dio ,
Se da' tormenti quest' alma liberi ,
Sarà tua grazia , non merito mio .

5 Pur vivo io lodoti : se vuoi, ch'io mora,
Forse potranno cantar tue glorie
Le fredde ceneri dall' urna ancora?

- 6 Laboravi in gemitu meo, lavabo per singulas noctes lectum meum, * lacrymis meis stratum meum rigabo .
- 6 Laboravi gement, nartare facio per singulas noctes lectum meum, lacrymis meis stratum meum liquefacio .
- 7 Turbatus est a furore oculus meus: * inveteravi inter omnes inimicos meos .
- 7 Obtenebratus est pro furore oculus meus, intremuit inter tot inimicos meos ,
- 8 Discedite a me omnes, qui operamini iniquitatem: * quoniam exaudivit Dominus vocem fletus mei .
- 8 Discedite a me omnes, qui operamini iniquitatem, quoniam exaudivit Dominus vocem fletus mei .
- 9 Exaudivit Dominus deprecationem meam: * Dominus orationem meam suscepit .
- 9 Exaudivit Dominus deprecationem meam, Dominus orationem meam suscepit .
- 10 Erubescant, & conturbentur vehementer omnes inimici mei: * convertantur, & erubescant valde velociter .
- 10 Erubescant, & conturbentur vehementer omnes inimici mei; convertantur, & erubescant valde velociter .

- 6 Non fo, che piangere non solo il giorno,
Ma pur la notte, quando altri dormono,
Io veglio, e misero m'aggiro intorno .
E tal di lagrime la piena abbonda ,
Che i miei dolenti lumi tramandano ,
Che tutto sembrami , che il letto
inonda
- 7 Ah qual caligine , qual nube mai .
Mi toglie il giorno, la mente ottenebra!
Par , che vacillino confusi i rai!
Intumidisconsi gli occhi infelici
Per troppo sdegno, sempre mirandosi
Intorno perfidi , fieri nemici !
- 8 Non, più non tollero nemici a canto ,
Partite iniqui , fuggite o barbari ,
Cessin le lagrime , finisca il pianto .
- 9 La voce flebile del pianto mio ,
Le mie preghiere già volle accogliere
Il pietosissimo mio caro Dio .
- 10 Che dunque attendono? Mesti , e dipinti
Di vergognoso rossor sen fuggano ,
Fuggano i perfidi confusi, e vinti .

11 Requiem æternam &c.

12 Et lux &c.

Antiph. Convertere Domine & eripe animam meam ; quoniam non est in morte qui memor sit tui .

Antiph. Ne quando .

P S A L M U S VII.

1 **D**omine Deus meus, in te speravi: * saluum me fac ex omnibus persequentibus me, & libera me .

2 Ne quando rapiat ut leo animam meam, * dum non est qui redimat, neque qui saluum faciat .

3 Domine Deus meus, si feci istud, * si est iniquitas in manibus meis ,

1 **D**omine Deus meus in te speravi: saluum me fac ex omnibus persequentibus me, & libera me .

2 Ne quis eorum rapiat ut leo animam meam, & discerpatur, dum nemo ad liberandum accurrit.

3 Domine Deus meus, si feci istud, si est iniquitas in manibus meis .

A MATTUTINO. 65

11. 12. Escan quell'anime dall'antro ombroso;

Fra gli splendori della tua gloria

Godan perpetuo dolce riposo .

Antif. Rivolgetevi o Signore, liberate me dalla morte; così vi loderò vivendo , e farò quell' opere, che dopo morte non potrò fare .

Antif. Ah! non fia mai.

SALMO VII.

1. Signor le mie speranze

Tutte ho riposte in te : Salvami o Dio

Dal nemico furore (fia

Che m'infegue, e m'incalza. 2. Ah, mai non

Che contro a me s' avventi

Quel rabbioso leon, che a brano a brano

Un misero agnellino

Lacera, e ingoja, e alcun non v' è che accorra ;

A campar l' infelice. 3 Io reo non sono ,

E di nero delitto

Già mi vogliono autor. Se il feci mai,

Se colpa è in me ,

66 UFFIZIO DE' MORTI.

4. Si reddidi retribu- 4. Si reddidi amico
tibus mihi mala , * meo malum (imo ser-
decidam , merito ab vavi etiam injustos
inimicis meis inanis. persecutores meos.)
5. Persequatur inimi- 5. Persequatur inimi-
cus animam meam, & cus animam meam, &
comprehendat, & con- comprehendat, & con-
culcet in terra vitam culcet in terra vitam
meam, * & gloriam meam, & gloriam me-
meam in pulverem am in pulverem de-
deducat . ducat .
6. Exurge, Domine, in 6. Exurge Domine in
ira tua: * & exalta- ira tua : & exaltare
re in finibus inimico- in furores inimicorum
rum meorum . meorum .
7. Et exurge, Domine 7. Et exurge Domine
Deus meus, in præ- Deus meus, & judica
cepto, quod manda- juxta leges, quas man-
sti: * & synagoga po- dasti , & synagoga po-
pulorum circumda- pulorum circumda-
bit te . bit te .
8. Et propter hanc in 8. Et propter hanc tri-
altum regrederes : * bunal ascende , omni-
Dominus judicat po- um tu judex es.
pulos .
9. Judica me, Domi- 9. Judica me Domine pro-
ne, secundum justi- ut jus est, & innocentē
tiam in-

4. se mal per bene al caro
Amico io resi mai (-com'è possibile,
Se chi ingiusto m' opprime, ancor pietoso
Dalla morte salvai?) 5 più cruda allora
De' nemici la turba
M' insegua, e prenda, e mi calpesti ardita,
Finchè riduca in polvere
Il mio onor, la mia gloria, e la mia vita.

I I.

6. Ma s'io nol feci, il trattenuto sdegno
Sii pur pronto a sfogar: alza il possente
Braccio fulminator, e i miei nemici
Abbatti, e struggi.

7 Ah tu Signor giurasti
Di salvar l'innocente: il tempo è questo
Di compir le promesse: Ecco qual densa
Turba v'accorre, e da' tuoi labbri attende
La sentenza final.

8 A te ne vengo,
Sul Trono ascendi, e siedì: esser tu dei
Il Giudice supremo.

9 in questa causa
Pietà non vò, cerco giustizia, e voglio,
Che

tiam meam,* & secundum innocentiam meam super me.

10. Consumetur nequitia peccatorum, & diriges justum * scrutans corda, & renes Deus.

11. Justum adiutoriū meum a Domino,* qui salvos facit rectos corde.

12. Deus iudex justus, fortis, & patiens,* numquid irascitur per singulos dies?

13. Nisi conversi fueritis, gladium suum vibrabit: * arcum suum tetendit, & paravit illum.

14. Et in eo paravit vasa mortis: * sagittas suas ardentibus effecit.

invenies.

10. Peccatores vere juxta eorum nequitiam condemna: quicquid pronuntiaveris erit apertum, & justum, nam tu corda, & renes cujuscunque scrutaris.

11. Si ergo Dominus salvos facit rectos corde, merito a Domino auxilium expecto.

12. Deus iudex justus, fortis, & patiens, promptus quacumque die ad puniendum.

13. Nisi ad viam suam revertatur hostis, gladium suum vibrabit, arcum suum tetendit, & paravit illum.

14. Paravit in eum arma letibifera, sagittas suas ardentibus effecit.

13. Ec-

13. Ec-

Che l'innocenza mia verso gli amici
Il mio bel cor qual sia, tu vegga ,

10. e tutti

Del cor gli arcani a te son noti . Udite
Hai le ragioni ? è tempo ormai, risolvi;
Il reo condanna, e l'innocente assolvi .

III.

11. Non temo io no: la mia difesa è Dio ;
Che un cuor fedel sempre protegge:

12. Iddio

Ch'è un Giudice severo ,
Ch'è giusto , e sempre a vendicar è pronto
Ogni giorno i suoi affronti

13. Indietro il passo

Se non volge il nemico, ecco già snuda
L' acciaro, e corre a mia difesa. Ah! l'arco
Ecco già tende ,

14. orribil arco, e gravido
Di mortali saette, ed infocate
Contro a' nemici :

15. Ecce parturit in-
justitiam: * concepit
dolorem, & peperit
iniquitatem .
16. Lacum aperuit, &
effodit eum: * & in-
cidit in foveam ,
quam fecit .
17. Convitetur dolor
ejus in caput ejus: *
& in verticem ipsius
iniquitas ejus de-
scendet .
18. Confitebor Do-
mino secundum ju-
stitiam ejus: * & psal-
lam nomini Domini
altissimi .
11. Ecce hostis, qui con-
ceptam injuste iram
parturiebat, nunc ni-
hil peperit !
16. Scrobem excavavit,
& effodit, & incidit in
in foveam, quam fecit.
17. Revertetur labor
ejus in caput ejus, &
in verticem ipsius ini-
quitas ejus descendet .
18. Ego autem justi-
tiam Domini predi-
cabo, & psallam nomi-
ni Domini altissimi.

19. Requiem eternam &c.

20. Et lux &c.

Ant pb.

15. A partotir vicina

Come s'ange una Donna, ah! tal l'indegno

L'odio già concepito, il reo disegno

S'affannava a sfogar: ma già deluso

Alfin restd, tutto è svanito. 16. Indarno

Tramar cercò l'infidie: ei cadde oppresso

Nel tradimento stesso. 17. Il mal già tutto,

Che rovesciar volea sulla mia testa,

Ricadde in full' autor. 18. Io lieto assai

Canto la tua giustizia ,

Le tue glorie, o Signor, e il tuo gran nome

(Nome, che sempre di lodarsi è degno)

Il mio Salterio a risonare insegno .

19. Basta così: s'è combattuto assai ,

S'è nel tuo nome ancora

Trionfato, o Signor. Che attendi omai

Di coronar chi vinse? I tuoi fedeli

Cercan pace e riposo: accogli i voti,

Vengan nel tuo felice ,

Regno a goder 20. L'instabili vicende

Del tempo mai, l'invariabil corso

Interromper non ponno

Alle felicità. Costante, eguale

Splender giorno tranquillo ivi si vede,

A cui notte inegual non mai succede .

Antiph. Ne quando rapiat ut leo animam meam, dum non est qui redimat, neque qui saluum faciat.

Ÿ. A porta inferi.

R. Erue, Domine, animas eorum.

Pater noster. totum secrete.

Lectiones leguntur, sine absolutione, benedictionibus, & titulo.

Lectio prima.

Job. 7. d.

PARce mihi, Domine, nihil enim sunt dies mei. Quid est homo, quia magnificas indignationem tuam coram eo? Aut quid apponis erga eum cor tuum? Visitas eum dilu- eulo, & subito probas vigilas super eum, & illum. Usquequo non quovis momento de eo parcis mihi, nec dimittis me, ut glutiam salivam meam? Peccavi, quid faciam tibi, o Custos hominum? Quare posuisti me contra te, & factus sum tibi gravis? ego tibi molestus forem,

Cur

sco.

Antif. Ah non fia mai , che il nemico come un leone venga a sbranar la mia anima, e che non vi fia chi accorra ad ajutarmi , e a liberarmi da' suoi artigli.

Y. Dal carcere profondo .

R. Richiamate o Signore le anime de' defonti.

Padre nostro, tutto segreto .

Si recitano le Lezioni senza assoluzione, e benedizione, e senza titolo .

Lezione prima.

PERdonatemi o Signore: la mia vita è un fumo, L' uomo tutto non è degno oggetto del vostro sdegno; Voi gli fate troppo onore, quando vi sdegnate contro di lui. Voi intanto gli state sopra da mattina a sera , e n' esigete prove grandi da lui ad ogni ora. Sia come si voglia, perdonatemi, e lasciatemi respirare un momento. Io ho peccato, e chi il nega? ma la mia malizia è restata in me: la mia cattiva intenzione non ha potuto certamente far a voi alcun danno . Intanto io son divenuto il bersaglio de' vostri strali , come s' io fossi di peso. No, Signore, io sono un nulla davanti a voi , e specialmente, quando sono in peccato. Lavatemi, purificatemi da ogni immondezza, e ad-

D

pra-

Cur non tollis peccatum meum, & quare non auferis iniquitatem meam? Ecce nunc in pulvere dormiam : & si mane me quaesieris, non subsistam .

scopus factus sum tuis jaculis . Aufer porius Domine omnem maculam peccati a me : & cito mihi opem prebe ; nam si cessaveris, statim reducar in pulverem , & si cras me quaesieris, inuenies mortuum .

R. Credo, quod Redemptor meus vivit : & in novissimo die de terra surrecturus sum : *
Et in carne mea videbo Deum Salvatorem meum .

Y. Quem visurus sum ego ipse, & non alius, & oculi mei conspecturi sunt .

Et in carne mea videbo Deum Salvatorem meum .

Lectio secunda

Job. 10.

Tædet animam meam vitæ meæ ,
dimittam adversum me eloquium meum : loquar in amaritudine animæ meæ . Dicam Deo : Noli me condemnare : indica mihi, cur me ita judi-

Tædet animam meam vitæ meæ . Sine Domine me ipsum meam causam perorare . Si quid transgredior , dabis id homini malorum vi oppresso . Dicam igitur Deo . Si me vis condemnare , condemna

fid

prate presto i vostri efficaci rimedi. Se tardate, io son morto, io diverrò cenere, e se verrete domani a cercar di me, non mi troverete più fra i viventi.

R. Io credo che il mio Redentore vive, che io nell' ultimo giorno dovrò sorgere dal sepolcro, e rivestendo la carne vedrò Dio mio Salvatore.

V. Il quale lo vedrò io, io stesso, e non farò illuso, che i miei occhi avranno la sorte di fissarsi in lui.

R. E vestito della mia carne vedrò il mio Salvatore.

Lezione Seconda.

IN questo stato mi rincresce di viver più.

Lasciate o Signore, ch' io parli un poco la stessa mia causa: la parlerò forse con soverchio ardore: ma si permetta uno sfogo ad un' anima amareggiata. Signore, vi dirò, volete voi condannarmi? Condannatemi pure: ma ditemi di grazia, qual maniera di procedere è codesta mai, che volete usar nella mia causa? Io

dices? Numquid bonū *sed quæ* sodie mibi quæ-
 tibi videtur, si caluin- *lis est iste tui iudicii or-*
 nieris me, & opprimas *do, quem tenes ?* Opus
 me opus manuum tu- *manuum tuarum ego sum:*
 arum, & consilium im- *æquitas tua pro me esse*
 piorum adjuves? Num- *deberet: interim vide-*
 quid oculi carnei tibi *ris calumnias inimico-*
 sunt? aut sicut videt *rum non modo non re-*
 homo, & tu videbis? *frænare, sed ita agere,*
 Numquid sicut dies *ut impij facile sibi per-*
 hominis dies tui, & an- *suadeant te eorum ac-*
 ni tui, sicut humana *tioni favere. Ceterum*
 sunt tempora, ut quæ- *tibi innocentia mea*
 ras iniquitatem me- *est bene cognita: nec ocu-*
 eam, & peccatum me- *los carneos tu habes, nec*
 um scruteris? Et scias, *tua videndi acies res-*
 quia nihil impium fe- *tringitur. Dies & anni*
 cerim, cum sit nemo, *tui nequaquam humanis*
 qui de manu tua pos- *similes omne est tibi*
 sit eruere. *præsens, nec tam longis*

R. Qui Lazarum re- *experimentis opus tibi*
 fuscitasti a monumen- *est, ut scias utrum ego*
 to foetidum: * Tu eis, *peccaverim, an nihil*
 Domine, dona requiẽ, *mali egerim; & quavis*
 & locum indulgentiæ. *bora reum vis, in tuis*
manibus est.

Y. Qui venturus es judicare vivos, & mor-
 tuos, & sæculum per ignem. Tu-

sono un' opera delle vostre mani: tutta l'equità vostra dovrebbe esser per me : pare intanto , che voi date troppo corso alle calunnie de' miei nemici, i quali non capiscono la vostra maniera di giudicare , e credono , che favoriste la loro intenzione . Del resto voi per conoscere la mia innocenza non avete bisogno di tante prove esterne . Voi lo sapete da voi stesso, i vostri occhi non son di carne , le vostre viste non son limitate come quelle degli uomini : i vostri giorni, ed anni, non sono come i giorni, ed anni degli uomini: nè avete bisogno d'impiegar dei giorni, e degli anni per indagar s' io abbia, o no commesso alcun fallo, o pure se sia innocente : o reo, o innocente ch' io sia, voi lo sapete , senza tante prove , e ad ogni vostro cenno io sono nelle vostre mani .

R. Voi Signore, che resuscitaste Lazaro già quasi imputridito dal sepolcro , voi date a quest' anime il riposo , e il luogo del perdono .

V. Voi stesso , che sarete per venire a giudicare i vivi, e i morti, dopo aver fatto ardere il Mondo tutto .

Tu eis, Domine, dona requiem, & locum indulgentiæ.

LECTIO TERTIA.

Job. 10. b.

MANUS tuæ fecerunt me, & plasmaverunt me totum in circuitu: & sic repente precipitas me? Memento, quæso, quod sicut lutum feceris me, & in pulverem reduces me. Nonne sicut lac multasti me, & sicut caseum me coagulasti? Pelle, & carnibus vestisti me: ossibus, & nervis compegisti me. Vitam, & misericordiam tribuisti mihi, & visitatio tua custodivit spiritum meum.

MANUS tuæ fecerunt me, & plasmaverunt me, sicut vas in rota figuli. Vas quidem luteum ego sum, sed tam subito confringi, & in pulverem reduci ne sinas. Quantum curaram impendisti Domine in me construendo? Me sicut lac expressum in caseum coagulasti. Hinc pelle & carne me vestisti: ossibus & nervis compegisti. Hinc vitam inspirasti: neque id totum: quotidie mei curam geris, & me conservas.

R. Domine, quando veneris judicare terram, ubi me abscondam a vultu iræ tuæ? Quia peccavi nimis in vita mea.

Ÿ. Io

R. Voi stesso, o Signore, concedete a quest' anime il riposo, ed il luogo del perdono.

Lezione Terza.

MA io vi replico o Signore, che se c'è equità in voi in questa mia causa, dovete adoperarla per me. Le vostre mani mi han formato come un vaso sopra una ruota: vaso di creta egli è vero, vaso che dovrà ridursi in polvere: ma non è necessario, che ciò fortisca così presto. Fate, che il Mondo ammiri la vostra opera un altro poco di tempo. Voi vi prendeste troppo cura in formarmi: voi faceste quel che fa un' attento pastore, che riunisce, e restringe il bianco latte per formarne saporosissimi frutti. La carne, e la pelle, onde son coperto, i nervi, e le ossa, onde son sostenuto, e allacciato, son opera vostra: vostra la vita, che indi m' ispiraste. Tanto vi sono costato! e dopo fatto, ogni giorno ho avuto bisogno del vostro ajuto, della vostra misericordia, e delle vostre visite per conservarmi.

R. Signore quando voi verrete a giudicare il Mondo, dove mi asconderò dal volto vostro sdegnato? giacchè ho peccato molto nella mia vita.

ψ. Commissa mea paveſco, & ante te erubefco: dum veneris judicare, noli me condemnare.

Quia peccavi nimis in vita mea.

℟. Requiem æternam dona eis Domine: & lux perpetua luceat eis.

Quia peccavi nimis in vita mea.

Quando dicitur unum nocturnum, hic ſequuntur laudes.

A MATUTINO.

81

Ψ. Io tremo per li miei delitti, e m' arroffisco avanti di voi . Deh, quando verrete a giudicare il Mondo, per pietà non mi condannate . Giacchè ho peccato molto nella mia vita .

Ψ. Signore date riposo a quell' anime : e godino un' eterna luce .

R. Io è certo, che hò peccato molto nella mia vita .

Qui si attacca le laudi, quando si dice un solo Nuturno .

UFFIZIO DE' MORTI.
SECUNDUM
NOCTURNUM.

Pro feria III. & VI.

Antiphona In loco pascuæ.

PSALMUS XXII.

- | | |
|---|---|
| 1. D ominus regit
me, & nihil
mihi deerit: * in lo-
co pascuæ ibi me
collocavit. | 1. D ominus pastor
meus; & nihil
mihi deerit: in lo o
pascuæ, ibi me col-
locabit. |
| 2. Super aquam re-
fectionis educavit
me: * animam me-
am convertit. | 2. Ad aquas tranquil-
las ducet me, & me
redire faciet. |
| 3. Deduxit me super
femitas iustitiæ, * pro-
pter nomen suum. | 3. Deducet me per
viam iustorum, prop-
ter nomen suum. |
| 4. Nam & si ambula-
vero in medio um-
bræ mortis, non ti-
mebo mala, * quo-
niam tu mecum es. | 4. Ceterum etiam cum
ambulavero in medio
umbræ mortis, non ti-
mebo mala quoniam
tu mecum es. |

5. Vir-

5 Vir-

A MATUTINO.

83

SECONDO
NOTTURNO.



Per il Martedì e Venerdì .

Antifona In mezzo a' fertili pascoli.

SALMO XXII.

1 **M**ia guida è Dio: di tutto abondo: in
mezzo
A' verdi praticelli .

2 e a canto a' freschi
E placidi ruscelli (lo
Col mio gregge ei mi mena. Al patrio suo-

3 Alla sede de' giusti alfin pietoso
De' nostri affanni ei mi conduce .

4 Appieno
Or conosco chi fei : reco , mio Dio
Fra sassi, e fra dirupi , in mezzo al fosco
Funesto orror di oscure valli il passo
Muover saprò senza timore .

D 6

5 E que-

5. Virga tua, & baculus tuus, * ipsa me consolata sunt.

5. Virga tua, & baculus tuus, ipsa me ulta sunt.

6. Paraſti in conſpectu meo menſam, * adverſus eos, qui tribulant me.

6. Paraſti in conſpectu meo menſam, adverſus eos qui tribulant me.

7. Impinguavi in oleo caput meum: * & calix meus inebrians quam præclarus eſt!

7. Impinguavi ungentis caput meum, & calix, quem mihi dedisti exuberans eſt.

8. Et miſericordia tua ſubſequetur me, * omnibus diebus vitæ meæ.

8. Et miſericordia tua ſubſequetur me, omnibus diebus vitæ meæ.

9. Et ut inhabitem in domo Domini, * in longitudinem dierum.

9. Ut inhabitem in domo Domini, in longitudinem dierum.

10. Requiem eternam &c.

5. E questa,

Questa, che a me donasti ,
Piccola verga i crudi lupi ingordi
Terrà lontani, e de' nemici insulti
Vendicherà l' offese .

6. Ah mio Signore

Quanto con me pur sei benigno! In mezzo
Alle miserie estreme , ove ridotto
Il nemico mi avea, splendida mensa
Ecco tu mi prepari .

7. Ecco d' unguento

Spargi sul capo mio soavi odori ,
E di vin generoso
Porgi colma la tazza a me pietoso .

8. Ah mio Dio, così benigno

Se tu fosti a me finora ,
Ah non fia, ch' io provi ancora
Qualche giorno il tuo rigor .

9. Reggi tu qual astro amico

Il cammin , finchè ritorni
A goder nel tempio antico
La tua gloria , il tuo splendor .

10. Ah ! non restin nell' obbligo

Le bell' alme abbandonate:
Abbia pace alfin o Dio
Chi fu in guerra a te fedel .

II E' lux &c.

Antiph. In loco pascuæ ibi me collocavit.*Antiph.* Delicta.P S A L M U S *XXIV.*

- | | |
|--|---|
| <p>1 AD te, Domine, levavi animam meam: * Deus meus, in te confido, non erubescam.</p> <p>2 Neque irrideant me inimici mei: * etenim universi, qui sustinent te, non confundentur.</p> <p>3 Confundantur omnes iniqua agentes * supervacue.</p> <p>4 Vias tuas, Domine, demonstra mihi, * & semi-</p> | <p>1 AD te Domine, levavi animam meam. Deus meus in te confido, non erubescam.</p> <p>2 Neque irridebant me inimici mei, etenim universi qui expectant aliquid a te, non confundentur.</p> <p>3 Confundentur omnes iniqua agentes frustra.</p> <p>4 Vias tuas Domine demonstra mihi, & semi-</p> |
|--|---|

11 Gōda pur della vittoria

I bei frutti, e teco ognora

Coronato alfin di gloria

Tragga i giorni eterni in Ciel.

Antif. M' ha collocato il Signore in mezzo
a' fertili pascoli.

Antif. Dimenticatevi, o Signore.

S A L M O XXIV.

1 **T**E solo io bramo, e di veder desio,

Quando sarà, che il mio

Voto s' adempia? Io spero in te, Signore,

Non mai sgomenterò.

2. Di più schiarnirmi

Cesseranno i nemici: il tuo soccorso

Invano alcun mai non attese.

3 I perfidi,

Che opprimon gl' innocenti

Senza ragion di scorno, e di vergogna

Coprirannosi il volto.

4 Ah fra costoro

Quasi smarrii la retta via. Delh insegnami

Signor

femitas tuas edoce me. *tas tuas edoce me.*
me.

5. Dirige me in veritate tua, & doce me: * quia tu es Deus Salvator meus, & te sustinui tota die. *5. Dirige me secundum legem tuam veram, & doce me, quia tu es Deus Salvator meus, & te expecto tota die.*

6. Reminiscere miserationum tuarum, Domine, * & miserationum tuarum, quæ a sæculo sunt. *6. Reminiscere miserationum tuarum Domine: & misericordiarum tuarum, quæ a sæculo sunt.*

7. Delicta juventutis meæ, * & ignorantias meas ne memineris. *7. Delicta juventutis meæ, & ignorantias meas ne memineris.*

8. Secundum misericordiam tuam memento mei tu, * propter bonitatem tuam, Domine. *8. Secundum misericordiam tuam memento mei tu: propter bonitatem tuam Domine.*

Signor, un' altra volta
Qual fia il giusto sentier.

5. Della tua legge
Fa, che intenda i precetti, e fa, che appieno,
Tutti gli adempia. I frutti alfin raccolga
Della mia speme. Ognor tu fosti il mio
Riparator, e abbandonar mi vuoi
In questo stato? in sì funesti, e rei
Giorni affannosi? ... Ah, sì crudel non sei.

I I.

6. Ricordati, mio Dio,
Quanto cogli avi nostri
Fosti pietoso,

7. e la memoria obblia
De' falli vergognosi, onde il mio core
Lasso! io macchiai nel giovanile errore,
Scemi la mia ignoranza
Alle colpe l'orror,

8. e a muover giunga
La tua clemenza, e la bontà.

- 9 Dulcis, & rectus Dominus: * propter hoc legem dabit delinquentibus in via.
- 10 Diriget mansuetos in iudicio: * docebit mites vias suas.
- 11 Universæ viæ Domini misericordia, & veritas, * requirentibus testamentum eius, & testimonia eius.
- 12 Propter nomen tuum, Domine, propitiaberis peccato meo: * multum est enim.
- 13 Quis est homo, qui timet Dominum? * legem statuit ei in via, quam elegerit.
- 14 Anima ejus in bonis demorabitur: * & semen ejus hæreditabit terram.
- 15 Firmamentum est Dominus
- 9 Dulcis, & rectus Dominus, ideo instruet ipse, qui abberant a via.
- 10 Diriget mansuetos secundum legem: docebit umiles vias suas.
- 11 In universis operibus suis misericors Dominus, & verax erga illos, qui leges, & præcepta ejus servabunt.
- 12 Propter nomen tuum, Domine propitiaberis peccato meo: multum est enim.
- 13 Quis est homo qui timet Dominum? hanc docebit Dominus in via, quam elegerit.
- 14 Anima ejus in bonis demorabitur: & semen ejus hæreditabit terram.
- 15 Myſteria Domini, & te-

9 Sei giusto

Ma sei pietoso ancor. So, che richiami
 Il peccator, e alla smarrita via
 Lo riconduci. 10 E se al tuo giogo il collo
 Sommette umil, se le tue voci ascolta
 Docile, e ubbidiente, o quai gli porgi
 Nuovi ajuti a non più dal bel sentiero
 Torcere il passo! 11 O fortunato appieno
 Chi brama sol quel, che la tua promette
 Amabil legge! il tuo rigor pietoso
 Raddolcisci co' premj, e le promesse
 Serbi a' giusti fedel.

12 Ah, non son io

Già di questi, o Signor: de' falli miei
 Non è piccolo il peso, è ver, ma quanto
 In me di tua pietà maggior è il vanto!

III.

13 Ma c'è fra noi chi giusto

Teme il Signor? felice lui! qualunque
 Lo stato sia, che sceglier vuole, Iddio
 Gl' insegnerà ne' più funesti incontri,
 Come debba guidarsi, 14 e nella fredda
 Vecchiaja estrema ancor della promessa
 Terra godrà: quasi in retaggio i figli
 L'avranno poi. 15 Che più? gli arcani stessi
 De'

Dominus timentibus
eum: * & testamen-
tum ipsius, ut ma-
nifestetur illis .

16. Oculi mei semper
ad Dominum: * quo-
niam ipse evellet de
laqueo pedes meos .

17. Respice in me, &
miserere mei, * quia
unicus , & pauper
sum ego .

18. Tribulationes cor-
dis mei multiplicatae
sunt: * de necessitati-
bus meis erue me.

19. Vide humilitatem
meam , & laborem
meum: * & dimitte
universa delicta mea.

20. Respice inimicos
meos, quoniam mul-
tiplicati sunt , * &
odio iniquo oderunt
me .

21. Custodi animam
meam, & erue me: *
non

testameneum ipsius, ti-
mentibus eum manife-
stabuntur .

16. Oculi mei semper
ad Dominum: quoniam
ipse evellet de laqueo
pedes meos .

17. Respice in me, &
miserere mei: quia u-
nicus & pauper sum
ego .

18. Tribulationes cor-
dis mei multiplicatae
sunt: de necessitatibus
meis erue me .

19. Vide humilitatem
meam, & laborem me-
um, & dimitte uni-
versa delicta mea.

20. Respice inimicos
meos, quoniam multi-
plicati sunt , & odio
iniquo oderunt me.

21. Custodi animam me-
am, & erue me, non eru-
be-

De' divini decreti a lui rivela ,
Come a un amico, il nostro Dio .

16. Che dolce ,
Che amabile Signor! Sì, gli occhi miei
Sempre a te volgerò: co' prieghi, e voti
Ti stancherò, finchè da' lacci il piede
A sciogliermi non vieni. 17. Abbandonato
Misero prigioniero
Merto pietà. Volgimi un guardo, e mira ,

18. Come di pene in pene io passo, e al vec-
chio

Succede il nuovo affanno: e non affretti,
L'aita in tanto, e che altro dunque aspetti?

I V.

19. Il misero mio stato, i miei travagli
Impetrino il perdono
De' miei falli , o Signor .

20. Vedi, ov' io sono !

Vedi de' miei nemici

L'orgoglio, il fasto, il fero sdegno, ed empio
Con cui m' odian crudeli !

21 Ah, questa misera,

Questa misera vita

non erubescam, quoniam
nam speravi in te .

22 Innocentes, & recti
adhæserunt mihi: *
quia sustinui te .

23 Libera Deus Isra-
el * ex omnibus tri-
bulationibus suis .

24 Requiem æternam &c.

25 Et lux &c.

bescam, quoniam spe-
ravi in te .

22 Innocentes, & recti
mecum te precantur:
jamdiu est, quod te
expectamus .

23 Libera tandem Is-
rael Deus ex omnibus
tribulationibus suis .

Antiph. Delicta juventutis meæ, & ignoran-
tias meas ne memineris Domine .

Antiph. Credo videre.

P S A L M U S XXVI.

1 Dominus illumi-
natio mea, &
salus mea quem ti-
mebo ?

2 Do-

1 Dominus illumi-
natio mea, &
salus mea quem ti-
mebo ?

2 Do-

A MATUTINO : 95

Salvami almen da tai perigli . Io sempre
 In te sperai : non fia (solo
 Ch'abbia il rossor di esser deluso. 22 23 Io
 Non son, che prego: i più innocenti e buoni
 Speran con me, s' uniscono
 Meco a pregarti. Ah, libera il tuo caro
 Popolo d'Israello: è tempo ormai :
 Affai già si pensò, si pianse affai .
 24 Basta così : chiedono i fidi tuoi
 Signor pace e riposo. Accogli i voti,
 Vengan nel tuo felice
 Regno a goder. 25 L'inflessibili vicende
 Del tempo mai l'invariabil corso
 Interromper non ponno
 Alle felicità . Costante , eguale
 Splendor giorno tranquillo ivi si vede ,
 A cui notte inegual non mai succede .
Antif. Dimenticatevi, o Signore, de' delitti,
 e delle follie della mia gioventù .

Antif. Io credo .

SALMO XXVI.

TU palpiti, o mio cor ! donde il timore
 Se Iddio m'è scorta, e guida ?

- | | |
|---|---|
| 2. Dominus protector
vitæ meæ , a quo
trepidabo ? | 2. Dominus protector
vitæ meæ, a quo tre-
pidabo ? |
| 3. Dum appropiant
super me nocentes ,
ut edant carnes me-
as . | 3. Quo tempore ad
edendas carnes meas
inimici contra me e-
gressi sunt . |
| 4. Qui tribulant me
inimici mei, ipsi in-
firmati sunt, & ceci-
derunt . | 4. Eodem ipsimet tri-
bulantes me impege-
runt, & ceciderunt . |
| 5. Si consistant adver-
sum me castra , non
timebit cor meum . | 5. Si castrametabitur
super me turma , non
timebit cor meum. |
| 6. Si exurgat adver-
sum me prælium, in
hoc ego sperabo . | 6. Si exurgat adver-
sum me prælium , in
hoc ego sperabo . |
| 7. Unam petii a Do-
mino, hanc requi-
ram, ut inhabitem
in domo Domini om-
nibus diebus vitæ
meæ . | 7. Unam petii a Do-
mino, & hoc petam ,
fas mihi esse tandem
domum Domini habi-
tare omnibus diebus
vitæ meæ . |

2 Ei mi difende ,

Ei da perigli illeso
Mi salva, e mi protegge. E v' è chi possa
Farmi tremar? No, non fia ver, gl' indegni
Miei barbari nemici
Quante volte finor, come lioni
Non corsero a sbranarmi ?

4 e indeboliti

Caddero in mezzo all' opra .

5 Or venga, or venga

De' forti innumerabili guerrieri
Un furibondo esercito, e s' accampi
Incontro a me: non temerò. 6 Si schierì
In campo aperto , e a sanguinosa guerra
Mi sfidi pur : l' alma battuta, oppressa
Saprà sperare in questa guerra istessa .

II.

7 Asprissimo governo

Facciassi pur di me : nul curo : io bramo
Solo una grazia , e questa ognor richiedo,
Questa richiederò , finchè esaudisca
I miei prieghi il Signor ; finir vorrei
Questo de' giorni miei
Mifero avanzo entro il tuo tempio

E

8 ed

8 Ut videam voluptatem Domini, & visitem templum ejus.

8 *Ad videndam voluptatem Domini, & ad meditandum in templo ejus.*

9 Quoniam abscondit me in tabernaculo suo: * in die malorum protexit me in abscondito tabernaculi sui.

9 *Ibi olim abscondit me in tabernaculo suo: in die malorum protexit me, in abscondito tabernaculi sui.*

10 In petra exaltavit me: & nunc exaltavit caput meum super inimicos meos.

10 *In arce exaltavit me, & nunc quoque exaltabit caput meum super circumdantes me*

11 Circuivi, & immolavi in tabernaculo ejus hostiam vociferationis, * cantabo, & psalmum dicam Domino.

11 *Hinc victor in tabernaculo tibi carmina pro victimis consecrabo: cantabo, & psalmum dicam Domino.*

12 Exaudi, Domine, vocem meam, qua clamavi ad te: * misere mei, & exaudi me.

12 *Exaudi Domine vocem meam, qua clamavi ad te, misere mei, & exaudi me.*

13 Ti-

13 De

Mirar tue glorie, e pascermi di quelli
 Soavi interminabili piaceri
 Che gode ognun, cui toccherà la sorte
 Di porre il piede in quelle sacre porte .

II.

9 Dolce memoria è il ricordar , qual'era
 Nel suo tempio io sicuro: e in quel tremendo
 Sacro asilo nascosto i giorni rei
 Come passai senza timor , difeso
 Dallo stesso Signor ,

10 che m'innalzò

Su d' infalibil rocca , e mi salvò .
 Così or de' miei nemici ,
 Che m' insidiano intorno ,
 Farà, che alfin vittorioso io possa
 Erger trofei. 11 Così farà, ch' io rieda
 Già festoso nel tempio , e i sacri carmi ,
 Più di vittime pingui , a te graditi
 Ricanti, e gli altri a ricantare inviti .

IV.

12 Questo , che mi trasporta
 Quasi già fuor di me vivido acceso
 Nobil desio di rivederti , ormai
 Tempo è , ch' appaghi , o mio Signor: è
 Che ti muovi a pietà , (tempo

13 Sen-

100 UFFIZIO DE' MORTI

13 Tibi dixit cor meum , exquisivit te facies mea : *
faciem tuam , Domine , requiram .

13 De te dixit cor meum : mibi quærite Dominum oculi mei , faciem tuam , Domine requiram .

14 Ne avertas faciem tuam a me : * ne declines in ira a servo tuo .

14 Sed faciem ipsam tuam noli avertere a me , ne declines iratus a servo tuo .

15 Adiutor meus esto : * ne derelinquas me , neque despicias me , Deus salutaris meus .

15 Adiutor meus esto , ne derelinquas me , neque despicias me Deus salutaris meus .

16 Quoniam pater meus , & mater mea dereliquerunt me : * Dominus autem assumpsit me .

16 Quoniam pater meus & mater mea dereliquerunt me , Dominus autem assumpsit me .

17 Legem pone mihi , Domine , in via tua : & dirige me in semitam

17 Legem pone mihi Domine in via tua , & dirige me in semitam

ram

re-

A MATUTINO . 101

13 Sento il mio core ,
Che in sen mi balza, e mi rampogna: e che

altro

Vai guardando quaggiù ? Fa che i tuoi lumi
Possan veder l' aspetto ,

Del tuo Signor. Ah, che non altro io bramo,
Che lui veder , ed ottenerlo ancora
Non posso .

14 Ah, non sdegnarti: ah se mel nieghi
Tornerò co' miei prieghi
A stancarti o mio Dio .

15 Sempre tu fosti
Pronto a porgermi aita, ed or mi lasci
Nel bisogno maggior ? perchè gli effetti
Dell' usata clemenza oggi non provo ?
Se da te non la trovo
Da chi aita sperar ? In questo stato
Da tutti abbandonato ,
Non ho chi mi soccorra; 16 Il padre, il padre
Fugge da me , fugge la stessa madre .

V.

Così dolente , e misero
Me accogliesti tu solo ,

17 or tu m' insegna
La tua strada a calcar . Tu dagli agguati
Tesi in mezzo al cammino

102 UFFIZIO DE' MORTI.

tam rectam propter *rectam propter ini-*
inimicos meos. *micos meos.*

18 Ne tradideris me in *18 Ne tradideris me*
animas tribulantium *in manus tribulan-*
me: * quoniam in- *tium me, quoniam*
surrexerunt in me te- *insurrexerunt in me*
stes iniqui, & men- *testes iniqui, & in-*
tita est iniquitas sibi. *sufflator injurie.*

19 Credo videre bona *19 Credo videre bo-*
Domini, * in terra *na Domini in terra*
viventium. *viventium.*

20 Expecta Dominum, *20 Sustine que vult*
viriliter age: * & *Dominus, viriliter*
confortetur cor tu- *age: confortetur cor*
um, & sustine Do- *ruum, & expecta*
minum. *Dominum.*

21 Requiem æternam.

22 Et lux

Salvo mi guida .

18 Io se ricado in mano

De' perfidi tiranni ,

Poco vivrò : maligna gente insorge

Contro a me con menzogne, e con orribili

Calunnie a rovinarmi .

19 Eppur la speme

Non perderò . Fra tanti affanni ancora

Vivrò sicuro appien , che la diletta

Patria , sede de' giusti ,

Tornerò a riveder , che a Dio vicino

Ivi godrò della promessa a buoni

Felicità. 20. Non avviliti , intrepido

Resisti in mezzo a tante

Pene , o mio cor : o presto o tardi almeno

Iddio ti esaudirà: soffri costante

Povero cor non palpitarmi in seno.

21 Signor i tuoi fedeli

Chieggon pace, e riposo. Accogli i voti ,

Vengan nel tuo felice

Regno a goder 22: le instabili vicende

Del tempo mai l' invariabil corso

Interromper non ponno

Alle felicità. Costante eguale

Splender giorno tranquillo ivi si vede ,

A cui notte inegual non mai succede .

Antif. Io

104. UFFIZIO DE' MORTI.

Antif. Credo videre bona Domini in terra viventium .

Ps. Collocet eos Dominus cum principibus.

R. Cum principibus populi sui .

Pater noster secreto .

Leſtio Quarta .

Job. 13. d.

Responde mihi : **D**ile mihi quaſo Domine , quorum ,
 quantas habeo iniquitates , & peccata , ſcelera mea , & delictorum , & ſce-
 ta , ſcelera mea , & leram , quarumve ini-
 delicta offende mihi . *quitatum imputatus*
 Cur faciem tuam abſum , ut me defendere
 ſcondis , & arbitraris poſſim . Cur me torve
 me inimicum tuum . *intueris ?* Te iudicem
 Contra folium , quod adgnoſco , non adverſa-
 vento rapitur , offendis rium , tuque me non
 potentiam tuam , & ſti- ut hominem tecum liti-
 pulam ſiccam perſe- gantem tractare debes .
 queris . Scribis enim Sed eſto : contra folium
 contra me amaritudi- quod vento rapitur
 nes , & conſumere me offendis potentiam
 vis peccatis adoleſcen- tuam , & ſtipulam
 tiæ meæ . Poſuiſti in ſiccam perſequeris ? Tu
 nervo pedem meum , & ſcis innocentiam meam ,
 obſervavi omnes ſe- & interim ad me cor-
 mi- dem-

Antifona Io credo , che farò fra' viventi , e vedrò il bel regno del Signore .

V. Verrà tempo , che il Signore collocherà quegli abbandonati in mezzo a' grandi .

R. In mezzo a' grandi del suo regno ben popolato .

Padre nostro in segreto .

Lezione IV.

Ditemi di grazia , o Signore, la rubrica del mio processo qual' è : io nulla so delle iniquità, de' peccati , delle sceleraggini , de' delitti , che mi s' impurano . Mi si dicano almeno per potermi difendere. Voi mi guardate bieco ! voi mi trattate come un vostro nemico . No Signore : voi siete giudice , non parte : il mio avversario non siete voi , nè io sono il vostro. Ma lo sia pure : vi prendete tanta cura di me , che sono una fronda esposta ad ogni soffio di vento ? di me che sono un' arida stoppia ? quest' uomo voi perseguitate ? in questo volete dimostrare la vostra potenza ? Voi conoscete la mia presente innocenza , e andate in traccia di mie leggerezze antiche , e volete conto d'un peccato, ch'io trassi meco dal nascere. In queste cose fondate l'acerba condanna , con cui volete punirmi : per queste an-

mitas meas, & vestigia demnandum in meam
pedum meorum consi- *anteactam vitam in-*
derasti. Qui quasi pu- *quiris, & punire me vis*
tredo consumendus, *sub prætectu peccati*
sum, & quasi vestimen- *illius, quod traxi me-*
tum quod comeditur a *cum e sinu matris. In-*
tinea.

terim causa pendente
compedibus me adstrin-
xisti, ut me vel pau-
lulum discedere possim,
nisi custodibus observa-
tus. Decisio in longum
protrahitur, & ego hic
putredine consumor, ut
vestimentum, quod co-
meditur a tinea.

R. Memento mei, Deus, quia ventus est vita
mea: Nec aspiciat me visus hominis.

ψ. De profundis clamavi ad te, Domine:
Domine exaudi vocem meam.

R. Nec aspiciat me visus hominis.

Leſſio Quinta.

Job. 14.

Homo natus de *V*ix homo de mulie-
muliere, brevi *ris extrahitur sinu,*
vivens tempore, reple- *miseriis opprimitur;*
tur multis miseriis. Quī *suus vitæ cursus ut cum-*
quasi flos egreditur, & *que arumnosus brevif-*
con- *simus*

icipatamente pendente il giudizio mi avete fatto porre i ceppi a' piedi, e non ho libertà di camminare un passo, se non a vista delle guardie, e debbo star inceppato in prigione. La causa intanto va a lungo, ed io quì impudrisco, e mi consumo come un panno, che vien roso dalla tignuola.

R. Ricordatevi di me o Signore: la mia vita è un vento: ov' io sarò, non potrà esservi uomo che mi guardi.

Y. Solo voi striderò da quel profondo baratro, e voi solo esaudirete le mie preghiere. Che uomo certamente non vi farà che mi guardi.

Lezione V.

NAsce appena l'uomo dal sen della Donna, entra in un mar di pene, e brevi, ed affannosi sono i suoi giorni. Ei sembra un fiore, che spunta, ed è subito reciso, o calpestato: un'ombra che fugge, come s'allontana l'og-

conteritur, & fugit *simus est. Similis est flo-*
 velut umbra, & nun- *ri, qui oritur, & succi-*
 quam in eodem statu *ditur, similis est umbra,*
 permanet. Et di- *que fugit, nec in eodem*
 gnum ducis super *situ consistit. Hiccin bo-*
 hujuscemodi aperire *mo tanti est, ut in eum*
 oculos tuos, & ad- *totam oculorum aciem*
 ducere eum tecum *intendas? ut cum eo con-*
 in iudicium? Quis *tendas? ut tam severo*
 potest facere mun- *judicio cum eo agas? Sed*
 dum de immundo *quid tandem de hoc bo-*
 conceptum semine? *mine expectas? Potest ne*
 Nonne tu, qui solus *ipse se mundum reddere,*
 es? Breves dies homi- *cum immundus concep-*
 nis sunt, numerus *tus, & natus sit? Hoc*
 mensium ejus apud *tantum tibi facere jus*
 re est: constituisti ter- *est. Sed quidquid id est,*
 minos ejus, qui præ- *tu scis hominis dies bre-*
 teriri non poterunt. *ves esse, & in numerato*
 Recede paululum ab *habes menses ejus: tu*
 eo, ut quiescat, do- *constituisti terminos ejus,*
 nec optata veniat, si- *quos ipse præterire non*
 cut mercenarii, dies *potest. Quid ergo si ita*
 ejus. *est, dubitas? sine eum in*
pace paululum respirare,
donec optatum diei cur-
sum compleat, sicut mer-
cenarius.

gerito , e non è mai nello stesso luogo . Or vedete , se l' uomo così fatto merita le vostre più minute ricerche , ficchè venga con voi in contesa , e s' apra contro di lui un giudizio sì rigoroso . Ma che si vuol da quest' uomo ? che può egli fare ? può egli da se stesso rendersi mondo , quando immondo fu conceputo , e immondo nacque ? questi miracoli potete farli voi solo . Checchè ne sia di ciò , egli è certo , che i giorni dell' uomo sono brevi : voi sapete quanti mesi ha da vivere : voi ne stabiliste il termine , ed egli comunque faccia , non potrà formontarlo . S' è così , contentatevi di lasciarlo un poco in pace , finchè come un mercenario compia la sua giornata .

R. Hei mihi, Domine, quia peccavi nimis
in vita mea. Quid faciam miser? Ubi
fugiam, nisi ad te, Deus meus? * Mi-
serere mei, dum veneris in novissimo die.

ψ. Anima mea turbata est valde: sed tu,
Domine, succurre ei.

R. Miserere mei, dum veneris in novissimo die.

LECTIO Sexta.

Job. 14. e.

Quis mihi hoc tri- **Q**ua die veneris
buat, ut in in- Domine homines
ferno protegas me, & judicaturus, irarum,
abscondas me, donec & vindictæ plenus, me
pertranseat furor tuus, sine in sepulcro, & in
& constituas mihi tem- tenebras condi, donec
pus, in quo recorderis pertranseat furor tuus.
mei? Putasne mortuus Tunc recordare mei, &
homo rursus vivat? me postremum fac sur-
Cunetis diebus, quibus gere de sepulcro; mor-
nunc milito, expecto, tuus homo ad morta-
donec veniat immuta- lem denuo vitam re-
tio mea. Vocabis me. dire non potest: surgit
& ego respondebo ti- tantum, at te sequa-
bi: operi manuum tua- tur. Quando ergo tu
rum porriges dexteram. abibis, tunc me voca.
Tu quidem gressus meos Caterum me fateor hic
di- in

N. Oimè o Signore ! io ho fatto de' gran peccati nel corso della mia vita. Che farò io meschino ? ove andrò , se non a voi o mio Dio ? Abbiate pietà di me , quando verrete nell' ultimo giorno .

Y. La mia anima è in gran commozione, voi foccorretela o Signore .

Abbiate pietà di me quando verrete nell' ultimo giorno .

Lezione VI.

CHe giorno fatale è quell' ultimo! quai segni non darete del vostro sdegno ! Io vi prego di lasciarmi dormir nella tomba , e tenermi nascosto in quelle tenebre , finchè passa il vostro furor, e ricordarvi poi di me l' ultimo , e chiamarmi dopo tutti . Non v' è premura : l' uomo morto non deve più ritornare a questa vita mortale : ei risorgendo dee venir con voi , e perciò potete, dopo sfogata la vostra collera chiamarmi a voi . Per altro io confido di essere un soldato in questo mondo , e di passar i miei giorni in disagi ; un cangiamento di stato, un avanzamento io lo spero solamente allora da voi . Allora mi chiamerete: io ubbidirò alle vostre voci: mi prenderete per mano, e mi sollevarete , e proteggerete un' opera de-

dinum erasti, sed par- in terris militare, & du-
ce peccatis meis.

ram agere vitam, tunc
premium, & mei status
mutationem a te expe-
cto. Tunc me vocabis,
& ego respondebo tibi:
& mihi dexteram por-
rigens, opus manuum
tuarum sublevabis.
Nec me terrent quæ-
cumque tibi de mea
anteacta vita nota
sunt: scio enim te mi-
sericordem esse, & meis
erroribus veniam data-
rum.

R. Ne recorderis peccata mea Domine,*
Dum veneris iudicare sæculum per ignem.

V. Dirige, Domine Deus meus in conspectu
tuo viam meam.

R. Dum veneris iudicare sæculum per ignem.

V. Requiem æternam dona eis Domine: &
lux perpetua luceat eis.

R. Dum veneris iudicare sæculum per ignem.
Postea ad Laudes cum dicitur unum Nocturnum.

delle vostre mani. Nè mi sgomenta il pensare, che voi sapete tutti i miei andamenti: io so, che la vostra pietà è grande, e che trovando in me delle debolezze sapete pur compatirle.

R. Signore non vi ricordate de' miei falli, quando verrete a giudicar il mondo per mezzo del fuoco.

V. Fate, o Signore, ch' io camini dritto avanti di voi.

Quando verrete a giudicar il mondo per mezzo del fuoco.

V. Concedete o Signore un eterno riposo a quell' anime, e godino d' un'eterna luce. Quando verrete a giudicare il mondo per mezzo del fuoco.

Dopo di questo sieguon le Laudi, quando si dice un sol Notturmo.

TERTIUM NOCTURNUM.



Pro feria III. & Sabato.

Antiph. Complaceat.

P S A L M U S XXXIX.

EXpectans expecta-
vi Dominum, *
& intendit mihi.

2 Et exaudivit preces
meas, * & eduxit me
de lacu miseriæ, & de
luto facis.

3 Et statuit super pe-
tram pedes meos: *
& direxit gressus
meos.

4 Et immisit in os meum
canticum novum, *
carmen Deo nostro.

5 Videbunt multi, &
timebunt: * & spera-
bunt in Domino.

6 Bea-

Jamdian est eum
Dominum expe-
cto; tandem se inclina-
bit ad me.

2 Et exaudiet preces
meas, & educet me
de lacu frementi, &
de luto facis.

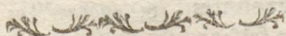
3 Et statuet super pe-
tram pedes meos, &
diriget gressus meos.

4 Et immisit in os
meum canticum no-
vum carmen Deo
nostro,

5 Videbunt multi, &
timebunt, & spera-
bunt in Domino.

6 Bea-

TERZO NOTTURNO.



Per il Martedì, e Sabato.

Antif. Compiacetevi o Signore.

SALMO XXXIX.

L Aspettar non m'incresce: il mio Signore
Volgerassi una volta,

2 e i miei lamenti
Pietoso ascolterà: dalle frementi
Torbide onde fia pur, che alfin mi tragga,

3 Fia pur ch' io possa alfine
Con piè più fermo, e fido
Orme certe segnar in stabil lido.

4 Grand' argomento, e nuovo
Sarà questo a' miei carmi,

5 onde le genti
Così a lodare, e venerare insieme
Impareranno il nostro Dio, sperando
In lui sol, che la speme
Puote appagar.

6 Oh

116 UFFIZIO DE' MORTI.

6 Beatus vir, cujus est nomen Domini spes ejus: * & non respexit in vanitates, & insanias falsas.

6 Beatus vir, cujus est nomen Domini spes ejus, & non confidit in potentibus & in sequacibus mendacii.

7 Multa fecisti tu, Domine Deus meus, mirabilia tua: * & cogitationibus tuis non est qui similis sit tibi.

7 Multa fecisti tu Domine Deus meus mirabilia tua, & in cogitationibus tuis non est, qui similis sit tibi.

8 Annuntiavi, & locutus sum: * multiplicati sunt super numerum.

8 Annunciaui quidem ea prodigia, quae multiplicata sunt super numerum.

9 Sacrificium, & oblationem noluisti: aures autem perfecisti mihi.

9 Sacrificium, & oblationem noluisti: corpus autem aptasti mihi.

10 Holocaustum & pro peccato non postulasti: tunc dixi: Ecce venio.

10 Holocaustum & pro peccato non postulasti, tunc dixi: Ecce venio.

11 In capite libri scriptum est de me, ut facerem voluntatem tuam.

11 (Sicut in libre scriptum est de me) ecce facerem voluntatem tuam.

6 Oh se sapeffer quanto
 Felice è mai , chi nel Signor confida
 E de' potenti, e ricchi ingannatori
 Non aspetta , o non chiede
 Inutile mercede .

II.

7 Quanti, o mio Dio , prodigi
 Non oprasti finor ! chi mai potrebbe
 Pensar ciò , che dell' uomo a prò tu solo
 Pensar potesti ?

8 Io ben a tutti imprendo
 I tuoi gran beneficj
 A narrare , a spiegar , ma resta oppresso
 Dal gran numero immenso .

9. 10. 11 A te son poco
 Grate le offerte, e i sacrificj: e invano
 I popoli a placarti

Vittime, ed olocausti a te daranno :
 Tal riparo non basta al comun danno .
 Un corpo a me formassi ,

Io lo vestii per ubbidirti , e dissi :
 Eccomi io son già pronto, acciò s'adempia
 Ciò , che di me s'è scritto

Ne' tuoi santi volumi, ecco men vengo
 Ad eseguir ciò che prescrivi, io voglio ,

In

tuam : * Deus meus , *luntatem tuam, Deus*
 volui , & legem tuam *meus sic volui, & lex*
 in medio cordis mei . *tua in medio cordis*
mei .

12 Annuntiavi iustitiam *12 Annunciavi iusti-*
 tuam in Ecclesia ma- *tiam tuam in eccle-*
 gna, * ecce labia mea *sia magna : ecce la-*
 non prohibebo : Do- *bia mea non probibe-*
 mine , tu scisti . *bo: Domine tu scisti.*

13 Iustitiam tuam non *13 Iustitiam tuam*
 abscondi in corde *non abscondi in corde*
 meo : * veritatem *meo, veritatem tuā,*
 tuam , & salutare tu- *& salutare tuum dixi,*
 um dixi .

14 Non abscondi mise- *14 Non abscondi mi-*
 ricordiam tuam , & *sericordiam , & ve-*
 veritatem tuam * a *ritatem tuam a con-*
 concilio multo . *cilio multo .*

15 Tu autem, Domine, *15 Tu autem Domine,*
 ne longe facias mise- *ne longe facias mise-*
 rationes tuas a me : * *rationes tuas a me ,*
 misericordia tua , & *misericordia tua, &*
 veritas tua semper *veritas tua semper*
 susceperunt me . *susceperunt me .*

16 Quoniam circumde- *16 Quoniam circum-*
 derunt me mala , *dederunt me mala ,*
 quorum non est nu- *quorum non est nu-*
 me- *me-*

A MATUTINO . 119

Io voglio sol ciò , che tu vuoi , Signore :
E fai , che la tua legge ho già nel core .

III.

12 E fai di più , che la mia lingua io sciolli
A spiegar qual tu sei , m' udi la folta
Turba spesso ti dir ,

13 14 quanto sei buono ,
Quanto fedel nelle promesse , e quanto
Pronto a salvar chi a te ricorre , e sempre
Pietoso , e giusto insieme .

15 Or fa , ch' io provi
Gli effetti ancor di questa ch' esaltai
Mericordia , e fedeltà : nel mio
Barbaro affanno estremo
Mi sostengano almen .

16 17 Io gelo , io tremo :
Qual funesta di mali , orribil turba
Mi circonda m' affale ?

Alla

merus: * comprehen- merus, comprehende-
derunt me iniquita- runt me iniquitates
res meæ, & non po- meæ, & non potui ut
tui ut viderem. viderem.

17 Multiplicatæ sunt 17 Multiplicatæ sunt
super capillos capitis super capillos capitis
mei: * & cor meum mei, & cor meum de-
dereliquit me. reliquit me.

18 Complaceat tibi, 18 Complaceat tibi,
Domine, ut eruas me: * Domine, ut eruas me
Domine, ad adjuvan- Domine ad adjuvan-
dum me respice. dum me respice.

19 Confundantur, & 19 Confundantur, &
revereantur simul, revereantur simul,
qui quæerunt animam qui quæerunt animam
meam, * ut auferant meam, ut auferant
eam. eam.

Convertantur retror- Convertantur retror-
sum, & reverean- sum, & revereantur,
tur, * qui volunt qui volunt mihi mala.
mihi mala.

20 Ferant confestim 20 Ferant confestim
confusionem suam, * confusionem suam, qui
qui dicunt mihi: eu- dicunt mihi: euge
ge, euge. euge.

Alla vista fatale

O Dio, di tante colpe, e tante pene ,
Che son più de' miei crini, io non resisto ,
Regger non so .

18 Piacciati alfin, Signore,
Di scamparmi una volta, e darmi aita,
E consolar quest' affannosa vita.

IV.

19 20 Così fia, che di scorno e di rossore
Fuggan dipinti in volto i miei nemici
Chè del mio sangue han sete ed istizziti
Mi perseguon feroci, e dileggiando
M' insultano con scherni ,

21 Exultent , & læ-
tentur super te om-
nes quærentes te : *
& dicant semper :
magnificetur Do-
minus, qui diligunt
salutare tuum .

22 Ego autem men-
dicus sum, & pau-
per , * Dominus
solicitus est mei .

23 Adjutor meus , &
protector meus tu
es, * Deus meus ne
tardaveris .

21 *Exultent. & læten-*
tur super te omnes
quærentes te : & di-
cant semper , magni-
ficetur Dominus, qui
diligit te ut salvato-
rem suum .

22 *Ego au em mendi-*
cus sum , & pauper
Dominus sol. citus est
mei .

23 *Adjutor meus , &*
protector meus tu es:
Deus meus ne tarda-
veris .

24 Requiem æternam .

25 Et lux .

21 e così ancora

Fia, ch' esaltin festosi i tuoi fedeli,
Che aspettan da te solo
Soccorso, e dicano lieti, inni al gran Dio
Nostro liberator.

22 Io sono afflitto,

Misero io son: da tutti abbandonato,
Ma non perdo costanza,
Ma son lieto abbastanza
In pensar, che di me provvida cura,
Signor, tu prendi.

23 Io non ho dubbio, io veggo,

Che mi proteggi, e che m'ajuti, e solo
Pregoti, o Dio, che affretti
L'aspettato soccorso (corso.
Ch'io già debil non manchi in mezzo al

24 Signor i tuoi fedeli

Chieggon pace e riposo. Accogli i voti,
Vengan nel tuo felice

Regno a goder: 25. l'instabili vicende
Del tempo mai l'invariabil corso

Interromper non ponno

Alle felicità. Costante eguale

Splender giorno tranquillo ivi si vede

A cui notte inegual non mai succede.

Antiph. Cemplaceat tibi Domine , ut eripias
me: Domine ad adjuvandum me respice

Antiph. Sana Domine.

P S A L M U S XL.

1 **B**Eatus , qui in-
telligit super e-
genum , & paupe-
rem: * in die mala
liberabit eum Do-
minus .

1 **B**Eatus qui mise-
retur egrotantis
in die mala liberabit
eum Dominus .

2 Dominus conservet
eum , & vivificet
eum, & beatum fa-
ciat eum in terra, *
& non tradat eum in
animam inimicorū
ejus .

2 Dominus conservet
eum & vivificet eum ,
& beatum faciat eum
in terra : & non tra-
dat eum in animam
inimicorum ejus .

3 Dominus opem fe-
rat illi super lectum
doloris ejus: * univer-
sum stratū ejus ver-

3 Dominus opem fe-
ret illi super lecto
egritudinis ejus uni-
versum stratum e-
jus sternet in in-

fa-

fir-

A MATUTINO.

125

Antif. Compiacetevi, o Signore di liberarmi: o Signore rivolgete un vostro sguardo per aiutarmi.

Antif. Sanate o Signore,

SALMO XL.

- 1 **D**irai, ch' è felicissimo
 Quei, ch' ha pietà d' un misero
 Da morbo afflitto, e languido:
 Ch' ei poi se un dì ritrovasi
 Forse in ugual miseria,
 Iddio, ch' è potentissimo
 Verrà l' aita a porgergli.
- 2 Ei gli dà forza a reggere,
 Ei lo conserva, e libera
 Da mali, e da pericoli,
 Ei fa, che possa vivere
 In pace, e contentissimo,
 E de' nemici restino
 Tutti i disegni inutili.
- 3 S' ei giace in letto, e opprimele
 Morbo ostinato, e perfido,
 Scende il Signore amabile,
 E sulla sponda assidesi
 A consolare il misero.
 Anzi (o bontà!) s' adopera

facti in infirmitate *firmitate ejus .*
ejus .

4 Ego dixi : Domine, *4 Ego dixi Domine ,*
miserere mei : * sana *miserere mei , sana*
animam meam, quia *animam meam, licet*
peccavi tibi . *peccavi tibi .*

5 Inimici mei dixe- *5 Inimici mei dixerunt*
runt mala mihi : * *mala mihi , quando*
Quando morietur, & *morietur, & peribit*
peribit nomen eius . *nomen ejus .*

6 Et si ingrediebatur, *6 Et si quis eorum in-*
ut videret, vana lo- *grediebatur, ut vide-*
quebatur : * cor ejus *ret, vana loquebatur,*
congregavit iniqui- *cor ejus occulit ini-*
tatem sibi . *quitatem .*

7 Egrediebatur foras : * *7 Egrediebatur foras ,*
& loquebatur in idi- *& loquebatur .*
psum .

8 Adversum me susur- *8 Smul adversum me*
rabant omnes ini- *susurrabant omnes ini-*
mici mei, * adver- *mici mei , adversum*
sum me cogitabant *me cogitabant mala*
mala mihi . *mibi .*

9 Ver.

9 Ver.

- Per raddolcir gl' incomodi .
Colle sue mani a rendere
Il letticiuol più morbido .
- 4 Ah, se pietoso , e tenero
Ver gli altri, io fui , soccorrimi ,
Signor ti prego , ajutami
Ne' mali miei gravissimi ,
Benchè la moltitudine
Di tanti falli orribili
Pena minor non meriti .
- 5 O Dio ! di quali ingiurie
Le genti insolentissime
Finor mi caricarono !
Quando morir , diceano
Pur lo vedremo , e perdersi
Con lui la sua memoria .
- 6 Talor se alcun mi visita ,
Con parolette tenere
Cerca ingannarmi , e medita
Vendetta occulta il perfido :
- 7 Esce poi fuori , e vomita
Il rio velen : s' uniscono
- 8 Tutti i nemici , e sparano
E contro a me calunnie
Le più crudeli ordiscono ,
E orribili bestemmie

- 9 Verbum iniquum constituerunt adversum me,* Numquid qui dormit, non adjiciet ut resurgat?
- 10 Etenim homo pacis meæ, in quo speravi;* qui edebat panes meos, magnificavit super me supplantationem.
- 11 Tu autem, Domine, miserere mei, & resuscita me:* & retribuam eis.
- 12 In hoc cognovi, quoniam voluisti me:* quoniam non gaudebit inimicus meus super me.
- 13 Me autem propter innocentiam suscepisti:* & confirmasti me in conspectu tuo in æternum.
- 14 Benedictus Dominus
- 9 *Verbum iniquum con-*
cluserunt adversum
me dicentes, numquid
qui decumbit, resur-
gere potest?
- 10 *Etenim homo pacis*
meæ, in quo speravi,
qui edebat panes me-
os, levavit calcaneum
contra me.
- 11 *Tu autem Domine,*
miserere mei, & re-
suscita me, & retri-
buan eis.
- 12 *Ex hoc cognoscam,*
quod me amas, si non
gaudebit amplius ini-
micus meus super me.
- 13 *Me autem integrum,*
& innocentem susci-
pies, ut validus, &
sanus in conspectu tuo
permaneam in æternū.
- 14 *Benedictus Dominus*
Deus

9 Nell' insultarmi aggiungono
E' morto, è morto, ei dicono,
Forse potrà risorgere?

10 L' amico mio medesimo,
Tanto di cui fidavami
Che alla mia stessa tavola
Mecco a mangiar sedevasi,
Ah! mi tradì ingratisimo,
E alzò la testa, unendosi
Cogli altri anche ad opprimermi.

11 Ma tu. Signor, consolami:
Deh fammi alfin risorgere,
Acciò possa difendermi
Da quei, che sì m' insultano.

12 Questa del tuo amor tenero
Prova sarà chiarissima,
Se fai, che più non godano
I perfidi avversarii
De' mali, che m' affliggono,
Al barbaro spettacolo.

13 14. Tu sai, che già colpevole
Non son, ma innocentissimo
Di ciò, che mi rinfacciano:
Perciò per man deh prendimi,
E fa ch' io forga; e valido,
E sì robusto rendimi.

130 UFFIZIO DE' MORTI.

nus Deus Israel a sæculo, & usque in sæculum: * fiat, fiat. *Deus Israel a saculo, & usque in seculum: fiat, fiat.*

15 Requiem æternam .

16 Et lux .

Antiph. Sana, Domine, animam meam, quia peccavi tibi.

Antiph. Sitivit anima mea.
P S A L M U S XLI.

1 **Q**uemadmodum desiderat cervus ad fontes aquarum, * ita desiderat anima mea ad te, Deus .

2 Sitivit anima mea ad Deum fortem, vivum: * quando veniam, & apparebo ante faciem Dei?

3 Fuerunt mihi lacrymæ meæ panes die, ac

1 **Q**uemadmodum desiderat cervus ad fontes aquarum, ita desiderat anima mea ad te Deus.

2 Sitivit anima mea ad Deum, fortem, vivum, quando veniam, & apparebo ante faciem Dei?

3 Fuerunt mihi lacrymæ meæ panes die ac nocte,

A MATUTINO.

131

Che in questo stato misero
Mai più non possa io riedere.

15. 16 Quell' alme o Dio ti pregano ,
In libertà richiamale :
Le copra il lucidissimo
Manto della tua gloria ,
E pace in te ritrovino .

Antif. Sanate o Signore la mia anima : ella
è impiagata dalle colpe che ho com-
messe contro di voi .

Antif. La mia anima ha fete .

SALMO XLI.

1. 2 **C**ome le limpide onde
Desia d' un ruscellino
Cerva , che dal cammino
E' oppressa , e dal calor :
Così quest' alma mia
Te brama , e te desia :
Quando farà , che al fine
Ti vegga o mio Signor ?

II.

3 Io quì mi pasco intanto
Di lagrime , e di pianto

F 6

Fra

ac nocte: * dum dicitur mihi
 citur mihi quotidie: *ele, dum dicitur mihi*
 ubi est Deus tuus? *quotidie: ubi est Deus*
tuus?

4 Hæc recordatus sum, 4 *Hæc dum recordor,*
 & effundi in me ani- *exanimis cecidi, spero*
 mam meam: * quo- *fore ut transeam in*
 niam transibo in lo- *tabernaculum admi-*
 cum tabernaculi *rabile, & videam do-*
 admirabilis, usque *num Dei.*
 ad domum Dei.

5 In voce exultatio- 5 *Et audiam vocem*
 nis & confessionis, * *exultationis & laudis*
 sonus epulantis. *in cætu festivo.*

Fra gente iniqua, e perfida
Così lontan da te.

E gli empì miei nemici,
Che quì mi veggo intorno
M' insultan ogni giorno
Questo tuo Dio dov' è?

III.

4 A così indegni accenti
Quasi timango oppresso,
E torno a' miei lamenti
E più parlar non so.
Sol mi consola allora
E sol mi dà costanza
L' amabile speranza
Che un dì ti rivedrò.

I V.

Ah! che di nuovo il piede
Par che nel tempio io ponga
Parmi, che la tua sede
Già torni a rimirar.
5 Parmi, che ascolti il suono
Già delle trombe, e parmi,
Ch' io pur gli usati carmi
Cominci a ricantar.

334 UFFIZIO DE' MORTI.

6 Quare tristis es, anima mea? * & quare conturbas me?

6 Sed quare tristis es anima mea, & quare conturbas me?

7 Spera in Deo, quoniam adhuc confitebor illi*salutare vultus mei, & Deus meus.

7 Spera in Deo, quoniam veniet dies, cum ejus laudes canemus. Ipse est letitia vultus mei, ipse est Deus meus.

8 Ad meipsum anima mea conturbata est: * propterea memor ero tui de terra Jordanis, & Hermoniim a monte modico.

8 Hic autem anima mea in maestitia est, cantabo de te cum fuero in terra Jordanis, & super colle Hermoniim.

V.

6 Ma tu sperar non fai ,
Tu palpiti , o mio core ;
Deh ! sgombra ogni timore ,
Non palpar così .
Perchè turbar mi vuoi ?

7 Spera nel tuo Signore ,
Che i vanti, i pregi suoi
Noi pur diremo undì .

VI.

Spera che il nostro Dio
In questo amaro esiglio
A noi pietoso il ciglio
Alfin rivolgerà .
Ei sgombrerà quel duolo ,
Ch' or ci ricopre il volto
Ei nella patria, ei solo
Salvi ci guiderà .

VII.

8 Così consolo almeno
Il misero mio core ,
Che la sua pace in seno
Or più non sa trovar .
Finchè di te poss' io
Sul Monticello Ermone
O sul Giordano , o Dio
Liberò alfin cantar .

9 Abyssus abyssum in-
vocat, * in voce ca-
taractarum tuarum.

9 *Hic maris aquæ cali-
aquis miscentur, dum
vox tua tonans nubes
scindit.*

10 Omnia excelsa tua,
& fluctus tui * super
transierunt.

10 *Quotquot a te fluc-
tus attolluntur, &
undæ moventur, super
me transierunt.*

11 In die mandavit
Dominus misericor-
diam, * & nocte
canticum ejus.

11 *Et tamen mandasti
mibi, ut die & nocte
canerem misericordi-
diam tuam.*

12 Apud me oratio
Deo vitæ meæ: * di-
cam Deo: susceptor
meus es tu.

12 *Hinc semper ad te
orabo Deus vitæ meæ,
& dicam, susceptor
meus es tu.*

13 Quare oblitus es
mei? * & quare con-
tristatus incedo, dum
affligit me inimicus?

13 *Quare oblitus es
mei & quare contri-
stus incedo, dum af-
fligit me inimicus.*

14 Dum

14 Dum

VIII.

- 9 Qui sono in mar turbato
Fra nembi, e fra procelle :
Già squarcia il tuono irato
Dell' aria il fosco vel :
Cadon le piogge , e accrescono
Le torbide onde amare :
Quindi m' ingoja il mare ,
Quindi m' insulta il Ciel .

IX.

- 10 Sì fosco nembo oscuro ,
Sì barbara tempesta
Tutta sulla mia testa
Già si sfogò finor .
11 E pur fra tanti affanni
Di te non mi scordai ,
E notte, e dì cantai
Le lodi tue , o Signor .

X.

- 12 Ascoltra i prieghi , ascolta ,
Io ti dirò , mio Dio ,
Tu sei sostegno mio
Speranza mia sei tu .
13 Perchè di me non curi ?
Perchè fra tuoi nemici
Questi anni miei infelici
Io vivo in servitù ?

14. Ma

14 Dum confringuntur ossa mea, * exprobraverunt mihi, qui tribulant me inimici mei.

14 *Dum confringuntur ossa mea exprobraverunt mihi, qui tribulant me inimici mei:*

15 Dum dicunt mihi per singulos dies: ubi est Deus tuus? * quare tristis es anima mea? & quare conturbas me?

15 *Dum dicunt mihi per singulos dies: ubi est Deus tuus? Verumne tristere anima mea, nec me conturba.*

16 Spera in Deo quoniam adhuc confitebor illi, * salutare vultus mei, & Deus meus.

16 *Spera in Deo, quoniam veniet dies, cum ejus laudes canemus. Ipse est letitia vultus mei ipse est Deus meus.*

X I.

- 14 Ma nell' avversa sorte
Gli affanni miei non curo :
Le barbare ritorte
Non hanno orror per me.
Mi crucia sol , che gli empì .
Che quì mi stanno intorno ,
15 M' insultan ogni giorno
Questo tuo Dio dov' è ?

X I I.

- Ah ! tu sperar non fai ,
Tu palpiti , o mio core ,
Deh lascia il rio timore ,
Non palpitar così .
Perchè tuttar mi vuoi ?
16 Spera nel tuo Signore :
Che i vanti , i pregi suoi
Noi pur diremo un dì .

X I I I.

- Spera che il nostro Dio ,
In questo amaro esiglio ,
A noi pietoso il ciglio
Alfin rivolgerà .
Ei sgombrerà quel duolo
Ch' or ci ricuopre il volto ,
Ei nella patria , ei solo
Salvi ci guiderà .

17 Ah!

17 Requiem æternam .

18 Et lux .

Antiph. Sitivit anima mea ad Deum vivum:
quando veniam, & apparebo ante fa-
ciem Domini?

Ÿ. Ne tradas bestiis animas confitentes tibi.

℟. Et animas pauperum tuorum ne obli-
viscaris in finem .

Pater noster . *secrete.*

Lectio VII.

Job. 17.

Spiritus meus at-
tenuabitur, dies mei
breviabuntur, & so-
lum mihi superest se-
pulcrũ. Non peccavi,
& in amaritudinibus
moratur oculus meus,
Libera me Domine, &

Parum abest quin de-
ficiat anhelitus: die-
rum finis advenit, & so-
lum mihi superest sepul-
crum. Alios tamen cir-
cũ me non videt oculus
meus præter eos, qui me
innocentẽ amare insul-
po-
tant,

XIV.

17 Ah! quella pace all' alme
Che non si trova in terra
Concedi in Ciel: la guerra
Per loro o Dio finì .

18 A questa notte oscura
Quel che succeder fai ,
Ah , non tramonti mai
Quel nuovo eterno dì .

Antif. La mia anima come assetata desidera
il suo Dio vivo: quando verrò, e mi pre-
senterò avanti il cospetto del Signore?

V. Non permettete, che le anime di quei ,
che vi lodano sian preda delle fiere.

R. E non vi dimenticate dell' anime dei
poveri vostri servi .

Padre nostro in segreto.

Lezione VII.

E' Per mancarmi il respiro: son presso al
fin de' miei giorni , ed il sepolcro
mi aspetta . Eppure in questo stato non
mi veggo d' intorno , che uomini im-
pegnati a darmi disgusto , ad amareggiar-
mi anche con dileggiare la mia inno-
cenza . Io intanto dovrò stare sempre così,
finchè si decida la mia causa. Non vi sareb-
be almeno speranza, che alcuno si presenti
avanz

pone me juxta te, & cujusvis manus pugnet contra me. Dies mei transierunt, cogitationes meæ dissipatæ sunt, torquentes cor meum. Noctem venterunt in diem, & rursum post tenebras spero lucem. Si sustinuerō, infernus Domus mea est, & in tenebris stravi lectulum meum. Putredini dixi: Pater meus es, mater mea, & soror mea, vermicibus. Ubi est ergo nunc præstolatio mea, & patientiam meam quis considerat?

uat. Pendente interim causa, ne me in vinculis teneas Domine: sine ut aliquis pro me judiciose sistat ante te, & manus offerens pro me vadium præbeat. Dum consulitur, dies mei transeunt, cogitationes meæ dissipatæ sunt torquentes cor meum. Vigilo in nocte, ut in die, plorans, & dies ipse qui nocti succedit, per me tenebrosior est ipsa nocte. Quæcumque subfero mala finem habebunt in sepulcro, ubi domus mea erit; & ubi inter tenebras cubabo. Ibi nec patrem, nec matrem, nec sororem videbo, sed vermes, & putredo pro patre, matre, & sorore mihi erunt: en fructus meæ tolerantia! en patientia meæ fructus!

Ÿ. Pec7

avanti di voi in mia vece, e mi stringa la
mano, assicurandomi di esser mio peggior? In
questo sì lungo corso di causa i giorni mi-
ei son passati, e son svaniti tutti i disegni,
in cui era occupato. Io non distinguo più
il giorno, e la notte: per me è sempre una
continuazione di guai, tutto è oscurità,
tutto è confusione: volete pur che più as-
petti? Aspetterò già l'oso, che avran fi-
ne i miei guai colla morte. La mia casa
sarà la tomba: il mio letto di riposo sarà
fra le tenebre del sepolcro. Ivi il mio pa-
dre, la mia madre, la mia sorella, e tutta
la mia compagnia faranno i vermi, che
mi circonderanno, e la prutredine, che mi
consumerà. Ecco il frutto della mia tole-
ranza! ecco il frutto del mio aspettare!

R. Peccantem me quotidie, & non me
pænitentem, timor mortis conturbat me:
quia in inferno nulla est redemptio: mi-
serere mei Deus, & salva me.

V. Deus in nomine tuo saluum me fac, &
in virtute tua libera me.

Quia in inferno nulla est redemptio mise-
rere mei Deus, & salva me.

Lezio VIII.

Job. 19. b.

Pelli meæ, consum-
ptis carnibus ad-
hæsit os meum, & de-
relicta sunt tantum-
modo labia circa den-
tes meos. Miseremini
mei, miseremini mei,
saltem vos amici mei,
quia manus Domini
tetigit me. Quare
persequimini me si-
cut Deus, & carni-
bus meis saturamini.
Quis mihi tribuat, ut
scribantur sermones
mei,

Consumptæ jam sunt
carnes & pelli: ad-
hæserunt ossa mea, &
pendent labia emaciata
circa dentes decarnatos.
Miseremini mei, mi-
seremini mei saltem
vos amici mei, quia ma-
nus Domini tetigit me.
Nil Deus vestrum opus
habet: persequatur ip-
se, dominus est: sed vos
ne persequimini quæso,
neve tam aspera mecū
agistis. Veniet dies, cum
has

- R. Mi funella il timor della morte , perchè pecco ogni giorno , e non so ancora risolvermi di pentirmi . Signore abbiate pietà di me , salvatemi: dopo la morte non v'è più speranza di emenda .
- V. Il vostro valore , o Signote , mi può far rompere i lacci , ed il vostro nome può salvarmi .
- R. Dopo morto non v'è luogo ad emenda . Abbiate ora , o Dio, pietà di me , e salvatemi .

Lezione VIII.

LA carne in me non c'è più : resta un poco di pelle quanto basta a coprir le ossa : e resta un poco di smunta cute intorno a' miei denti . Questo scheletro dovrebbe destar pietà anche a' nemici : la desti almeno in voi, o miei amici: compatitemi, soccorretemi , giacchè la mano del Signore s'è stesa a mortificarmi : Egli pure il faccia, è padrone: ma voi altri non v' unite con lui a perseguitarmi , e a far strazio delle mie carni: lasciatelo , egli non ha bisogno di voi. Questi fatti, queste circostanze , queste mie proteste io non voglio che periscano . Serviranno forse un giorno . Uno scalpello , una penna dov'è ? Si scrivano in un

mei, quis mihi det ut *hæc omnia ad trutinam*
 exarentur in libro sty- *revocabuntur* . Tunc
 lo ferreo, & plumbi *quæcumque ego dixero,*
 lamina, vel celte scul- *examinanda sunt: scri-*
 pantur in filice? Scio *bantur ideo sermones*
 enim quod Redemptor *mei vel stylo in libro,*
 meus vivit, & in no- *vel in ære incidantur,*
 vissimo die, de terra *vel in filice sculpantur?*
 surrecturus sum: & scio enim quod Redem-
 rursum circumdabor *ptor meus vivit, & in*
 pelle mea, & in carne *novissimo die surrectu-*
 mea videbo Deum *rus sum, & rursus cir-*
 meum . Quem visu- *cumdabor pelle mea, &*
 rus sum ego ipse, & *in carne mea videbo*
 oculi mei conspecturi *Deum meum . Quem*
 sunt, & non alius; *visurus sum ego ipse, &*
 reposita est hæc spes *oculi mei conspecturi*
 mea in sinu meo . *sunt, & non alius: re-*
 posita hæc est spes in
 sinu meo .

R. Domine, secundum actum meum noli
 me judicare: nihil dignum in conspectu
 tuo egi, ideo deprecor majestatem tuam,
 ut tu Deus deleas iniquitatem meam .

Ÿ. Amplius lava me Domine ab injustitia
 mea, & a delicto meo munda me .

Ut tu Deus deleas iniquitatem meam .

Le.

libro si scolpiscano in un marmo, s'incidano in rame . Verrà tempo , che su di essi si giudicherà . Io lo so , che il mio Redentore vive : so che nell' ultimo giorno io risorgerò dal sepolcro ; e di nuovo riprenderò la mia carne , e la mia pelle, e così rivestito vedrò il mio Dio . Sì lo vedrò , lo vedrò io con quest' occhi, senza che altri m' illuda . E questa speranza sola , che nutrisco in petto , è che mi mantiene .

R. Signore nel giudicarmi non guardate alle mie passate iniquità . Io non ho fatto cosa degna di comparirvi d' avanti . Prego la Maestà Vostra di antecedentemente mondarimi, sicchè non resti un segno più in me delle mie iniquità .

V. Son quasi allebrito : le mie iniquità , i miei delitti mi han tutto impiagato: tergetemi voi queste piaghe .

R. E fate che non resti un segno più delle mie iniquità ,

Quare de vulva educisti me? qui tam debebam, ut nam consumptus essem, ne oculus me videret. Fuissem, quasi non essem, de utero translatus ad tumulum. Numquid non paucitas dierum meorum finietur brevi? Dimitte ergo me, ut plangam paululum dolorem meum: antequam vadam, & non revertar, ad terram tenebrosam, & operetam mortis caligine, terram miseriæ, & tenebrarum, ubi umbra mortis, & nullus ordo, sed sempiternus horror inhabitat.

Si talem agere vitam debebam, cur me de sinu matris extraxisti? Melius erat aut non concipi, aut in utero extinguì, nec ad lucem efferrì. Fuissem quasi non essem de utero translatus ad tumulum. Hæc, quem mihi dare voluisti vitam, numquid non brevissima est, & finietur cito? Quid ergo vivere juvat? Saltem hoc brevi dierum intervallo quietus essem! Liceret saltem plorare in pace, & dolorem effundere! Sine me Domine, paululum respirare: non longa est mora cito abibo, neque hæc revertar: me manet terra tenebrosa,

QUando doveano andar così le cose, era forse meglio per me morir nel ventre di mia madre: perchè mi avete fatto uscir alla luce? O perchè piuttosto appena uscito non m' avete fatto morire? che farebbe quasi lo stesso, che non esser nato, e dall' utero farei passato alla tomba. Forse quest' intervallo di pochi giorni non finirà ugualmente presto? E s' è così, lasciatemi almeno respirare in pace un momento, lasciatemi sfogare in questo misero avanzo di vita. Io partirò fra breve, io più quì non ritornerò. Scenderò a quella terra oscura, terra di miserie, abitata dall' ombra della morte, coverta di caligine, piena di confusione, in cui si vede sol quanto basta a veder quegli orrori.

sa, & operta mortis caligine, ubi umbra mortis & nullus ordo, sed sempiternus horror inhabitat.

R. Libera me, Domine, de viis inferni, qui portas æreas confregisti, & visitasti infernum, & dedisti eis lumen, ut viderent te: qui erant in pœnis tenebrarum.

V. Clamantes, & dicentes, advenisti Redemptor noster.

Qui erant in pœnis tenebrarum.

V. Requiem æternam dona eis Domine, & lux perpetua luceat eis.

Qui erant in pœnis tenebrarum.

Sequens R. dicitur salummodo in die commemorationis omnium defunctorum, & quandocumque pro defunctis dicuntur novem lectiones.

R. Libera me, Domine, de morte æterna, in die illa tremenda. Quando cœli movendi sunt & terra:

Dum veneris judicare sæculum per ignem.

V. Tremens factus sum ego, & timeo, dum discussio venerit, atque ventura ira.

Quan-

R. Fate, o Signore, ch' io non m' incamini
per la via dell' inferno. Voi ne frangeste
le porte ferrate, e scendeste a visitar l'in-
ferno, e faceste a coloro ch' erano in
mezzo alle tenebre risplender il lume per
vedervi.

ÿ. Tutti allora gridarono, ecco viene il no-
stro Redentore.

Tutti quelli ch' erano nelle pene dell' oscurità.

ÿ. Concedete l' eterno riposo, o Signore, a
quell' anime, e fate che un' eterna luce
l' illumini.

Tutti erano allora nelle pene dell' oscurità.

*Il seguente dice si solamente nel dì de' Morti, e
quando si dicono i tre Notturni come di sopra.*

R. Liberatemi, o Signore, dalla morte eter-
na, in quel tremendo giorno: quando il
Cielo, e la Terra si scuoteranno da' lor
cardini.

Mentre voi verrete a giudicare il Mondo,
che tutto v' à in fuoco.

ÿ. L' idea della vostra venuta, della vostra
ira, del vostro rigido esame mi ha com-
mosso, e mi fa tremare. Nel

Quando coeli movendi sunt & terra.

Ÿ. Dies illa, dies iræ, calamitatis, & miserie, dies magna, & amara valde.

Dum veneris judicare sæculum per ignem.

Ÿ. Requiem æternam dona eis Domine, & lux perpetua luceat eis.

Libera me, Domine, de morte æterna, in die illa tremenda: quando cœli movendi sunt & Terra.

Dum veneris judicare sæculum per ignem.

A MATUTINO. 133

Nel pensare, che il Cielo, e la Terra si scuoterranno da' loro cardini .

¶. Che giorno è mai quello! giorno d' ira , di guai, di lutto! o gran giorno , o spaventosissimo giorno !

Quando verrete a giudicare il Mondo, che tutto v'è in fuoco .

¶. Concedete, o Signore, a quell'anime l' eterno riposo , e godino dell' eterna luce. Liberatemi o Dio dall' eterna morte in quel giorno tremendo, quando il Cielo, e la Terra si scuoteranno da' loro cardini . Mentre voi verrete a giudicare il Mondo , che v'è tutto in fuoco .

AD LAUDES



Antiph. Exultabunt Domino.

PSALMUS L.

- | | |
|---|--|
| 1 M iserere mei ,
Deus* secun-
dum magnam mise-
ricordiam tuam . | 1 M iserere mei De-
us secundum
magnam misericor-
diam tuam . |
| 2 Et secundum mul-
titudinem misera-
tionum tuarum,*de-
le iniquitatem meā. | 2 Et secundum multi-
tudinem miserationum
tuarum , dele
iniquitatem meam . |
| 3 Amplius lava me ab
iniquitate mea , *
& a peccato meo
munda me . | 3 Amplius lava me
ab iniquitate mea, &
a peccato meo mun-
da me . |
| 4 Quoniam iniquita-
tem meam ego co-
gnosco: * & pecca-
tum meum contra
me est semper . | 4 Quoniam iniquita-
tem meam ego co-
gnosco , & peccatum
meum contra me est
semper . |

ALLE LAUDI



Antif. Le mie membra :

S A L M O L.

Pietà , pietà , Signore
 Se grande è il fallo mio ,
 So che non è minore ,
 Mio Dio, la tua bontà .

2 Fosti da' primi tempi
 Sempre con noi pietoso ;
 Rinnovi i vecchi esempi
 In me la tua pietà .

II.

3 Qual macchia il reo peccato
 Nel cor lasciò funesta !
 Tergila , e al primo stato
 Io tornerò così .

4 Ah ! che sugli occhi ho sempre
 La colpa , e fra me stesso
 Penso qual sono adesso .
 Penso qual era un dì .

- 5 Tibi soli peccavi, & malum coram te feci: * ut justificeris in sermonibus tuis, & vincas cum iudicaris.
- 5 Tibi soli peccavi, & mali tu iudex es, scio te esse iustum in decretis tuis, nec remedium suppetere vindictis postquam iudicaveris.

- 6 Ecce enim in iniquitatibus conceptus sum: * & in peccatis concepit me mater mea.
- 6 Verum cogita, quod ego in iniquitatibus sum conceptus, & in peccatis concepit me mater mea.
- 7 Ecce enim veritatem dilexisti: * incerta, & occulta sapientiæ tuæ manifestasti mihi.
- 7 Et tamen tempus fuit, cum rectitudinem meam dilexisti, incerta & occulta sapientiæ tuæ manifestasti mihi.
- 8 Asperges me hyssopo, & mundabor, * lavabis me, & super nivem dealbabor.
- 8 Nunc quoque asperges me hyssopo & mundabor, lavabis me, & super nivem dealbabor.

ALLE LAUDI.

157

III.

5 E' ver peccai , ma solo
 Pende da te mia sorte :
 Tu dammi o vita , o morte ,
 Giudice il Re non ha .
 Tu sei potente , e giusto ,
 E l' appellarne è vano ;
 Io bacierò la mano ,
 Che mi condannerà .

IV.

6 Peccai , ma che speravi ,
 Se generommi il padre ,
 Mi concepì la madre
 Nel fallo , e nell' error ?
 7 Eppur la mia innocenza ,
 Ti piacque , e a me gli arcani
 Fin della tua sapienza
 Sai , che svelasti ancor .

V.

8 Or tu nell' acque immergi
 Un verde ramoscello :
 Lavami , e assai più bello
 Di prima io tornerò .
 Tergi l' immonda piaga
 Che in petto ha il fallo impressa ,
 E della neve stessa
 Più bianco allor farò .

9 Par-

158 UFFIZIO DE'MORTI.

9 Auditui meo dabis gaudium , & lætiam: * & exultabunt ossa humiliata .

9 Audire me fac rursus tua læta verba, & iucunda: & exultabit cor meum .

10 Averte faciem tuam a peccatis meis: * & omnes iniquitates meas dele.

10 Averte iram tuam a peccatis meis , & omnes iniquitates meas dele .

11 Cor mundum crea in me Deus: * & spiritum rectum innova in visceribus meis.

11 Cor mundum crea in me Deus, & spiritum rectum innova in visceribus meis .

12 Ne projicias me a facie tua: * & spiritum sanctum tuum ne auferas a me .

12 Ne projicias me a facie tua, & spiritum sanctum tuum ne auferas a me .

13 Redde mihi lætiam salutaris tui, * & spiritu principali confirma me .

13 Redde mihi salutem , & cum salute lætiam .

VI.

9 Parlami in dolci accenti .

Consolami , o Signore ,

Ritorni al mesto core

La pace che perdè .

10 Non più sdegnato : ah ! toglì

Ogni cagion di sdegno ,

Fa , che non resti un segno

Più del peccato in me .

VII.

11 Deh ! dammi un altro core ,

Cangiami il core infido ,

E fa , che sia più fido

Più bello il nuovo cor .

12 Non mi scacciar severo ,

Non far , che perda almeno

L' estro , che acceso ho in seno

Dal sacro tuo furor .

VIII.

13 Deh ! Se sanar mi vuoi ,

Fa , che il color già tolto

Ritorni il mesto volto

Di nuovo a rallegrar ,

Debol rimasi , il sai ,

Nuovo vigor m' aggiungi ,

Sicchè non sia giammai

Costretto a vacillar .

160 UFFIZIO DE' MORTI.

14 Docebo iniquos 14 Docebo iniquos vias
vias tuas, * & impii tuas: & impii ad te
ad te convertentur. convertentur.

15 Libera me de san- 15 Libera me de pœna
guinibus Deus, Deus sanguinis Deus, Deus
salutis meæ: * & salutis meæ, & exul-
exultabit lingua mea tabit lingua mea mi-
justitiam tuam. sericordiam tuam.

16 Domine labia mea 16 Domine labia mea
aperies: * & os meum aperies, & os meum
annuntiabit laudem annuntiabit laudem
tuam. tuam.

17 Quoniam, si vo- 17 Quoniam si voluif-
luiffes sacrificium, ses sacrificium, dedif-
dediffem utique: * sem utique, holocau-
holocaustis non de- stis non delectaberis.

18 Sacrificium Deo 18 Sacrificium Deo
spiritus contribula- spiritus contribulatus,
tus: * cor contritum, cor contritum, & ba-
& humiliatum Deus miliatum Deus non
non despicias. despicias.

19 Be-

19 O-

IX.

14 Così il mio esempio stesso
Gli empì a pentirsi invita.
Ed alla via smarrita
Ritorneran con me.

15 Già reo di morte io sono,
Nè merito perdono,
Ma salvami, e m'udrai
Sempre cantar di te.

X.

16 Ma pria che torni, o Dio,
Al dolce canto antico,
Tu snoda il labbro mio,
Che più cantar non sà.

E sì con dolci modi
Al popolo, che ascolta,
Ricanterò tue lodi
Dirò la tua pietà.

XI.

17 Tu vittime non vuoi,
Ma se ti son pur grate
Ben cento a te svenate
Vittime io posso offrir.

18 Ma vittima a te cara
E' un cor, che umil si pente,
Un cor, che già dolente
Detesta il suo fallir.

19 Pa-

19 Benigne fac, Domine, in bona voluntate tua Sion: * ut ædificentur muri Jerusalelem, & ostende Domine bonam tuam voluntatem erga Sion, & fac, ut ædificentur muri Jerusalelem.

20 Tunc acceptabis sacrificium iustitiæ, oblationes, & holocausta, * tunc imponent super altare tuum vitulos. 20 Tunc acceptabis sacrificium iustitiæ, oblationes, & holocausta: tunc imponent super altare tuum vitulos.

21 Requiem æternam.

22 Et lux.

ALLE LAUDI

163

XII.

19 Pace, Signor , ti chiede
 Sionne abbandonata :
 Deh ! la tua grazia ufata
 Rendile, e il primo amor .
 E Solima dolente
 Ah ! di sue mura un giorno
 Sorger si vegga intorno
 Il già perduto onor .

XIII.

20 Accetterai benigno
 Dal popolo divoto
 Il sacrificio , il voto ,
 Che a sciorre allor verrà :
 Allor verrà nel tempio
 Tutto Israello a gara ,
 E incenerir sull' ara
 Le vittime farà .

XIV.

21 Ah ! quella pace all' alme ,
 Che non si trova in terra
 Concedi in Ciel : la guerra
 Per loro , o Dio , finì .
 22 A questa notte oscura
 Quel che succeder fai ,
 Ah ! non tramonti mai
 Quel nuovo eterno dì .

Le

Antiph. Exultabunt Domino ossa humiliata.

Antiph. Exaudi Domine.

PSALMUS LXIV.

- T**E decet hymnus Deus in Si-
on: * & tibi reddetur
votum in Ierusalem.
- 1** Exaudi orationem
meam: * ad te omnis
caro veniet.
- 2** Verba iniquorum
prævaluerunt super
nos: * & impietati-
bus nostris tu propi-
tiaberis,
- 3** Beatus, quem elegi-
sti, & assumpsisti, *
inhabitabit in atriis
tuis.
- 4** Replebimur in bonis
domus tuæ: * san-
ctum est templum
tuum, mirabile in
æquitate.
- 1** *P*opuli favere lin-
guis. Tibi laus in
Sion Deus, & tibi red-
detur votum in Je-
rusalem.
- 2** *Exaudi* Deus oratio-
nem meam, ad te om-
nis populus veniet.
- 3** *Iniquitatum* pondus est
præ humeris nostris:
sed tu prævaricationis
nostræ misereberis.
- 4** *Beatus* quem elegisti,
& assumpsisti, inhabi-
tabit in atriis tuis.
- 5** *Replebimur* bonis do-
mus tuæ; sanctum est
templum tuum.

6 E-

6 Mi-

ALLE LAUDI.

165

Antif. Le mie membra abbattute riprenderan
le forze, per lodare il Signore.

Antif. Esaudite o Signore.

SALMO LXIV.

1.

TAcete: Inni al gran Dio qui sul Sionne
Sciogliamo i voti.

2 odi, o Signor, miei prieghi.

E il popol che a te corre,

Accogli, e benedici.

3 E' ver, fiam rei,

Peccammo è ver: ma vince i nostri falli

La tua pietà.

4 Ben fortunato è questo

Popol, che tu scegliesti, e che vicino

Può goderti, o Signor. Qual sorte mai

L'entrar nella tua casa!

5 Ah! qui veggiamo

Delle felicità sgorgare il fonte,

E la piena inondarci. Ognuno ammira

Il luogo angusto, e sacro,

Che fede, e amor, che riverenza ispira.

La

166 UFFIZIO DE' MORTI

6 Exaudi nos Deus salutaris noster, * spes omnium finium terræ, & in mari longe.

6 Mirabili tua equitate exaudi nos Deus salvator noster, spes omnium, qui habitant in finibus terræ, & in longinquo mari.

7 Præparans montes in virtute tua, accinctus potentia: * qui conturbas profundum maris, sonum fluctuum ejus.

7 Tu quatis montes in virtute tua accinctus potentia, tu conturbas profundum maris, & excitas sonum fluctuum ejus.

8 Turbabuntur gentes, & timebunt, qui habitant terminos a signis tuis: * exitus matutini, & vespere delectabis.

8 Ob hujusmodi signa tua turbabuntur gentes, & timebunt populi remotissimi: incolæ Orientis, & Occidentis laudabunt te.

9 Visitasti terram, & inebriasti eam: * multi.

9 Visitasti terram, & irrigasti eam, & multum lo-

I I.

6 La grazia è certa : il nostro
Riparator tu sei : de' più remoti
Angoli della terra
E delle isole ignote i più lontani
Abitatori in te sperar dovranno ,
Di te solo temer .

6 Tu scuoti , e fai

Dalle radici estreme
Già alti monti ondeggiar: tanto , o Signore
Possente è il tuo valore !
Tu dal profondo sen del mar tranquillo
Svegli tempeste in un momento, e fai ,
Che i rigogliosi flutti
Tumidi, e furibondi
S'alzino al Ciel .

8 A tai prodigi , a tali

Opre stupende, or v'è da Borea ad Austro
Chi non tema di te, te non adori
Non veneri o Signor? V'è chi non lodi
Il tuo terribil nome?
V'è chi non senta i beneficj tuoi?
Da' lidi d' Occidente a lidi Eoi?

I I I.

9 A consolar l' afflitta
Arida terra, ad inaffiarla a pieno

Tu

168 UFFIZIO DE' MORTI.

tiplicasti locupletare eam . locupletasti eam .

10 Flumen Dei repletum est aquis, parasti cibum illorum ; * quoniam ita est præparatio ejus .

10 Magna flumina abundanti: parasti ita frumentum, quandoquidem ita illud parvas .

11 Rivos ejus inebria, multiplica genimina ejus: * in stillicidiis ejus lætabitur germinans .

11 Sulcos terræ aquis imple: crescunt plantæ, & lætentur frequenti imbre quicquid germinat .

12 Benedices coronæ anni benignitatis tuæ: * & campi tui replebuntur ubertate .

12 Totum anni circulū pari tua benignitate benedices: quacumque pergas, gressus tui stilant pinguedinem .

13 Pinguescent speciosa deserti: * & exultatione colles accingentur .

13 Hinc loca incultiora, in pingua, & fertilia mutantur: hinc colles quasi lætitia exultabunt .

4 Induti sunt arietes ovium, & valles abundabunt frumen-

14 Pulcrior lana arietes vestit ob pascua feliciora: valles tuæ abund-

Tu stesso; o Dio, scendesti, ed il suo seno
Ecco ricco, e fecondo :

10 ecco i gran fiumi
Gonfi di nuovo umor: così la speme
Più non inganna, e corrisponde a' voti
Dell' aurea messe il frutto, or che opportuno
L' ajuto non mancò :

11 veggonsi l'acque
Scorrer pe' solchi, e si riveste il suolo
Di nuov' erbe, e le piante
Verdeggian liete .

12 A una stagion succede
L'altra non men feconda, e sì vedrassi
Benedetto da te compir suo corso
L' anno felice : ovunque passi, ovunque
Tu cammini , o Signor , rugiada amica
Stilla dalle tue piante .

13 e fertil rende
La selva amena, e colmi d' allegrezza
Balzano i colli

14 al rimirar di biade
Le più profonde valli
Piene, e uguagliate agli alti monti, e saltano
H Lie-

170 UFFIZIO DE' MORTI

10: * clamabunt, etc. buntur frumenti recol-
nim hymnum di- lectione: totus ager ve-
cent. luti tuas laudes canens

Domine exultabit .

15 Requiem æternam .

16 Et lux .

*Antiph. Exaudi, Domine, orationem meam
ad te omnis caro veniet .*

Antiph. Me suscepit.

PSALUMS LXII.

1 **D**Eus, Deus me-
us: * ad te de
luce vigilo .

2 Sitivit in te anima
mea: * quam multipli-
citer tibi caro mea .

3 In

1 **D**Eus Deus meus:
ad te cum au-
rora vigilo .

2 Quantum ad te anima
mea, quantum caro
mea sitivit !

3 In

Liete le greggi, e ben lanute, e vanno
Belando, e par, che in lor favella ognora
Le tue lodi, o signor, cantino ancora.

15 Signor i tuoi fedeli
Chieggon pace e riposo: accogli i voti
Vengan nel tuo felice
Regno a goder.

16 L' instabili vicende
Del tempo mai l' invariabil corso
Interromper non ponno
Alla felicità. Costante eguale
Splender giorno tranquillo ivi si vede
A cui notte inegual non mai succede.

Antif. Esaudite, o Signore le mie preghie-
re: tutti i viventi vengano a voi.

Antif. La vostra mano o Signore.

SALMO LXII.

1 **M**io Dio, mio Dio, già son con te: del
sonno

Rompo i silenzi, e all' apparir dell' alba
Comincio a sospirar,

2 **L'** arido spirto
Sete ha di te, l' arida carne ancora
Sol la tua grazia attende,
Che inaffiarla potrà,

H₂

3 Fra

- 3 In terra deserta, & invia, & inaquosa: * sic in sancto apparui tibi; ut viderem virtutem tuam, & gloriam tuam.
- 3 In terra deserta, invia, & inaquosa, non secus ac in templo, cum ante te apparebam, videre hic desidero virtutem tuam, & gloriam tuam.
- 4 Quoniam melior est misericordia tua super vitas: * labia mea laudabunt te.
- 4 Tuus misericors vultus gratior est mihi ipsa vna: ideo labia mea laudabunt te.
- 5 Sic benedicam te in vita mea: * & in nomine tuo levabo manus meas.
- 5 Ideo benedicam te quamdiu vivam, & invocans nomen tuum levabo manus meas.
- 6 Sicut adipe, & pinguedine repleatur anima mea: * & labiis exultationis laudabit os meum.
- 6 Sicut adipe, & pinguedine replebitur anima mea, & exultantibus labiis os meum tuas laudes canet.
- 7 Si memor fui tui super stratum meum, in
- 7 Nec cubans super strato meo tui obliviscar: vix

3 Fra queste arenè

Quì nel secco deserto, e solitario
(Chi'l crederà) parmi, che il tempio io
veggia,

Par, che l'ara io rimiri, e a te vicino
Quasi fossi, di gioja inonda il core:
Tanto può far l'amore!

I I.

(co

4 Che fia dunque se un giorno il tempio anti-
Torno a veder? di viver che mi giova
Così lontan da te! Frenar non posso
La lingua impaziente
Tue lodi a celebrar:

5 finchè mi regge

La lena in petto, io vo lodarti, e voglio
Alzar le mani al Cielo,
E il tuo nome invocar.

6 Oh come l'alma

Del tuo soave, e delicato cibo
Sazia mi resta! Argine angusto è il core
A tanta gioja, e del piacer trabocca
La piena impetuosa, e fa, ch' io sciolga
I labbri, e mai non cessi
Di lodarti, o Signor. Tal'è il contento!
Tanto è il piacer, ch' io sento!

I I I.

7 Fra i perigli più crudi in pace il sonno

H₃

Trag-

in matutinis medi-
tabor in te: * quia
fuiſti adiutor meus. *vix expergifi ar, & te
meditor, quia fuiſti a-
diutor meus.*

8 Et in velamento a-
larum tuarum exul-
tabo; adhæſit anima
mea poſt te: * me
ſuſcepit dextera tua. *8 Et ſub velamento a-
larum tuarum adhe-
ſit anima mea tibi: me
ſuſcepit dextera tua.*

9 Ipi vero in vanum
quæſierunt animam
meam, introibunt
in inferiora terræ: *
tradentur in manus
gladii, partes vul-
pium erunt. *9 Hoſtes autem fruſtra
conatur me perdere:
partem eorum abſor-
bet debiſcens tellus:
partem trucidabit
gladius, & inſepulta
cadavera vulpes co-
medent.*

10 Rex vero lætabitur
in Deo, laudabun-
tur omnes, qui ju-
rant in eo: * quia
obſtructum eſt os lo-
quentium iniqua. *10 Rex vero lætabitur
in Deo, lætabuntur
quicumque cum Rege
in Deo confidebunt,
quia obſtructum eſt os
loquentium iniqua.*

Traggo, e riposo, e fin ne' sogni stessi
Ho te presente, e nel destarmi io sieguo
A meditar la tua grandezza. Io penso,
Che m'aitassi: e che m'aiti,

8 e stendi

Tue ali, e mi difendi:
So, che t'amo, e a te solo in saldo nodo
D'affetti unita è l'alma mia, che sempre
La tua man mi sostiene
A non cader: con tai pensieri io scendo
Senza timor pien del tuo nome in campo.
9 Chi contro a me? m'affaliranno invano,
Non cadrò, non cadrò! De'miei nemici
Parte inghiottirgli il suolo,
Parte vedrò svenati: io non desisto,
Non cedo, infin che a tutti il cor non passi,
E i cadaveri infami a' corvi io lassi.

I V.

10 Ma non fra le vittorie
Superbo andrò: chi mi conserva il foglio,
Ben io conosco: è il mio Signor: contento
Son pur, che adoran tutti
Il suo terribil nome, e che l'infame
Bocca è già chiusa al reo nemico oppresso,
Che più parlar non osa,
Ma freme indarno, e lacera se stesso.

H 4

SAL-

1 **D**eus misereatur
nostri, & bene-
dicat nobis: illumi-
net vultum suum
super nos, & mise-
reatur nostri.

2 Ut cognoscamus in
terra viam tuam: *
in omnibus genti-
bus salutare tuum.

3 Confiteantur tibi
populi Deus, confi-
teantur tibi populi
omnes.

4 Latentur, & exul-
tent gentes: * quoni-
am iudicas populos
in æquitate, & gen-
tes in terra dirigis.

3 Confiteantur tibi
populi Deus, confite-
antur tibi populi o-
mnes:

1 **D**eus miserere no-
stri, & benedic
nobis: aspice nos pla-
cidolumine, & mise-
rere nostri.

2 Ut cognoscamus in
terra viam tuam, &
salutem, quam om-
nibus gentibus pro-
misisti.

3 Confiteantur te popu-
li Deus, laudabunt te
populi omnes.

4 Latentur & exultent
gentes: quoniam iu-
dicas populos in æqui-
tate, & gentes in
terra dirigis.

5 Confiteantur te populi
Deus: laudent te po-
puli omnes, quoniam
ter-

ALLE LAUDI.
SALMO LXVI.

177

I.

1 Signor per pietà
Perdona al tuo popolo :
Un guardo tuo fulgido ,
Che degni di volgerli ,
Già salvo farà ,

I I.

2 Tua strada qual' è ?
Per essa incaminaci :
Deh fa, tutti i popoli
Che presto ricevano
Salute da te .

I I I.

3 4 A te diano ognor
Le genti pur glorie ,
E godan vedendoti
Giustissimo Giudice ,
Ma dolce Signor .

I V.

5 Il frutto a noi die' ,
Che tanto aspettavasi ,
La terra già fertile :

H 5

II

omnes: * terra dedit fructum suum .
terra dedit fructum suum.

6 Benedicat nos Deus, Deus noster, benedicat nos Deus: * & metuant eum omnes fines terræ.
6 Benedic nos Deus, Deus noster: benedicat nos Deus, & metuant te omnes fines terre.

7 Requiem æternam &c.

8 Et lux .

Antif. Me suscepit dextera tua Domine .

Antif. A porta inferi .

CANTICUM EZECHIE. *Isaia 38.*

1 **E**GO dixi: in dimidio dierum meorum* vadam ad portas inferi .

2 Quæsiui residuum annorum meorum,* dixi; non videbo Domini-

1 **E**GO dixi: in dimidio dierum meorum vadam ad portas sepulcri .

2 Quæsiui frustra residuum annorum meorum: dixi; non videbo Dominum

ALLE LAUDI. 179

Il mondo ne giubila
Esfalta il suo Re.

V.

6 Deh versa quaggiù
Signor le tue grazie ,
Le genti ti remano ,
E sappian, che l'unico
Dio nostro sei tu.

VI.

7. 8 Alfin libertà
Ottengan quell' anime ,
Dall' orrido carcere
Al dì riconducile
Signor per pietà.

Antif. La vostra mane, o Signore mi ha ajutato.

Antif. Dal carcere profondo.

CANTICO DI EZECHIA. *Isaia 38.*

1. 2 **I**L dissi, io già son morto: omai più speme
Per me non v'è, della mia fragil vita
A mezzo il corso io son chiamato: io cerco,
Io cerco in van degli anni miei l' avanzo ,
Ah! la tomba m' aspetta oscura , e nera
E compii mia giornata innanzi fera .
Tutto è finito il dissi . Addio Sionne
Addio sede de' giusti: io parto, io parto ,

H 6

E più

180 UFFIZIO DE' MORTI.

- | | |
|---|---|
| minum Deum in
terra viventium. | num Deum in Tem-
plo Sionis. |
| 3 Non aspiciam ho-
minem ultra, * &
habitatorem quietis | 3 Nec in Sion aspiciam
ultra populum pace
fruientem, & exultan-
tem. |
| 4 Generatio mea a-
blata est, & convolu-
ta est a me, * quasi
tabernaculum pa-
storum. | 4 Aetas mea mihi de-
fecit, & quasi tento-
rium pastoris, convo-
luta est. |
| 5 Præcisa est, velut a-
texente, vita mea:
dum adhuc ordire, &
succidit me: * de ma-
ne usque ad vespere-
ram finies me. | 5 Præcisa est dū texe-
retur vita mea, &
succisa est prope ad-
huc ordienda: vix uni-
us diei cursu me con-
fiscis Domine. |
| 6 Sperabam usque ad
mane, * quasi leo sic
contrivit omnia os-
sa mea. | 6 Sperabam me per-
duraturum usque ad
diem sequentem. Sed
vis morbi quasi leo
contrivit omnia ossa
mea. |
| 7 De mane usque ad
vesperam finies me: *
ficut | 7 Et tu Domine unius
diei cursu me confiscis.
Fru- |

ALLE LAUDI.

181

E più non ti vedrò. Più nel tuo tempio
Rimirar non potrò di Dio la gloria
Nè il numeroso popolo, che accorre
A lodarlo a pregarlo .

4 Oimè ! sì lunga
La mia età compariva: ov' è ? s' è involta
Come una tenda, che al piacer, e all' uso
Serve sol del pastor: in un momento
Ei la stende , e dispiega
La raccoglie , e ripiega .

5 Ah ! si recide
Dunque in un punto, il fil della mia vita
Or quando appena è ancor la tela ordita !

6 E tutto in un sol giorno ! io mi credea
Che la novella aurora
Almen mi ritrovasse in vita ancora !
No , la crudel del morbo
Forza m' oppresse in un momento e parve
Che un Leon le mie membra
Mi lacerasse a brano a brano .

7 Io manco
Ah! del giorno al mancar . Vano è il mio
(pianto

Qual

sicut pullus hirundinis sic clamabo, meditabor ut columba.

8 Attenuati sunt oculi mei: * suspicientes in excelsum.

9 Domine, vim patior, responde pro me: * Quid dicam, aut quid respondebit mihi, cum ipse fecerit?

10 Recogitabo tibi omnes annos meos, * in amaritudine animæ meæ.

11 Domine si sic vivitur, & in talibus, vita spiritus mei, corripies me, & vivificabis me: * ecce in pace amaritudo mea amarissima.

12 Tu

Frustra clamo ut pullus hirundinis, frustra gemo ut columba.

8 *Frustra oculos ad te Deus erigo: videndi acies obtusa est in altum fixa per longum tempus.*

9 *Domine te precabar, vim patior responde pro me. Sed precabar frustra. Quid mihi enim respondere poteris, cum tu ipse omnium, quæcumque mihi acciderant, auctor esses?*

10 *Ceterum reminiscere præteritorum annorum, quas ærumnis plenos peregit anima mea.*

11 *Videbis Domine te huiusmodi prodigia in me operari solitum: meque modo vulnèrasse modo sanasse. Ita nunc omnis mea amarities cessabit.*

12 Et

Qual rondinella, o qual colomba indarno
Di gemiti, e di gridi io l'aria affordo :
A' miei pianti, a' lamenti ognuno è sordo;

8 Ah, mio Dio, ti chiamo invano ,

Tu m'ascolti , e non rispondi

Troppo sei da me lontano ,

Io non posso a te venir .

9 Ma da lungi il tutto miri !

Senti il suon de' miei sospiri

Son oppresso e tu lo fai,

E mi fai così morir !

Ma di chi posso, o Dio, lagnarmi? E quali

Da te risposte aspetterò, se tutto

O bene, o mal, mi vien da te? Tu solo

Puoi sanarmi , se vuoi .

10 Nuovi non sotto

Gli esempi al mondo, ed in me stesso. Io gli

anni ,

Miei trascorsi ho presenti . Affanni, e pene

Pur soffersi altre volte, e alfin successe

Una placida calma alla tempesta .

11 All' alternar di questa

Vicenda il breve corso

Della vita sen va . Fecisci , e fani ,

Tu abbatti, e tu sollevi . Or avran fine

Le amarezze , gli affanni .

12 avan-

12 Tu autem eruisti
animam meam, ut
non periret, * pro-
jecisti post tergum
tuum omnia pecca-
ta mea.

13 Quia non infernus
confitebitur tibi,
neque mors laudabit
te: * non expecta-
bunt, qui descen-
dunt in lacum, ve-
ritatem tuam.

14 Vivens, vivens ipse
confitebitur tibi, si-
cut & ego hodie: *
pater filiis notam
faciet veritatem tu-
am.

15 Domine, saluum
me fac, * & psalmos
nostros cantabimus
cunctis diebus
nostre in domo Do-
mini.

12 Et tu, qui projecisti
post tergum tuum om-
nia peccata mea, mi-
sereberis mei, & erues
me ne peream.

13 Tunc ego vivens te
laudabo: neque enim
cadavera in tumulis
dormientia te laudare
possunt: nec qui descen-
dunt in sepulcra præ-
dicabunt fidem tuam.

14 Quoadusque quis vi-
vet, te laudabit: pa-
tres filiiis tuam glori-
am narrabunt, & ego
inter ipsos.

15 Domine salvam me
fac, & psalmos nostros
cantabimus cunctis die-
bus vite nostre in
templo.

ALLE LAUDI.

185

12 avanti gli occhi

Più i miei falli non hai. Deh! fosse un segno
Di pietade per me! La grazia invano
Forse da te non spero. Ah, dimmi o Dio
La cetra, i carmi apparecchiar poss' io?

13 Quelle che chiudonfi

Quell' aride ossa

Fra l' ombre pallide

Di oscura fossa,

Come potrebbero

Di te cantar?

(dant i

14 Chi vive ha lingua, ha canto, e può lo-

Finchè vivrà. Qui le tue glorie a' figli

Si narrano da' padri. I prieghi miei

Se tu ascolti, ed io vivo, io di lodarti

Non cesserò mio Dio. 15 Sì: tu m'ascolti:

Tu ti muovi a pietà: mi togli a morte:

Il solito vigore

Sento alle membra, e più non langue il core

Di te canto; già libero io sono,

La mia vita Signore è tuo dono:

S' io respiro, respiro per te.

Nel tuo tempio, se sorge dall' onde,

Nel tuo tempio, se il sole s'asconde

Mi ritrova cantando di te.

16 Ah!

16 Requiem æternam dona eis Domine,

17 Et lux perpetua luceat eis.

Antiph. A porta inferi erue Domine animam meam.

Antiph. Omnis spiritus,

P S A L M U S CXLVII.

Sacerdos.

1 **L**audate Dominum de cælis,
laudate eum in excelsis.

2 Laudate eum omnes Angeli ejus: laudate eum omnes virtutes ejus.

3 Laudate eum Sol & Luna, laudate eum

1 **L**audate Dominum, o vos de cælis: laudate eum in excelsis.

2 Laudate eum omnes Angeli ejus: laudate eum omnes virtutes ejus.

Unus ex Levitis.

3 Laudate eum sol, & Luna: laudate eum

omnes

mnes

16 Ah ! guidate da aurette felici
Giungan le alme sicure nel porto,
Le alme fide da venti nemici
Combatutte dall' onde finor.

17 Ombre dense, caligini oscure,
Fosche notti fuggite d' intorno:
Vivo raggio di lucido giorno
Le circondi di eterno splendor.

Antif. Dal carcere profondo richiamate
Signore le anime de' Defonti.

Antif. Ogni vivente.

SALMO CXLVII.

Sacerdote.

1. 2 **R** Egna in Cielo il nostro Dio
Voi che state a lui vicini,
Voi gli offrite il canto mio
Almi spiriti divini,
E s' uniscano co' vostri
Dolci carmi ancora i nostri.

Levita primo.

3 Sole, o tu, che indori il giorno,
Astri lucidi, e splendenti,
Che girate al sol d' intorno,
Tu, che i foschi orrori algenti
Schia-

omnes stellæ & lumen . omnes stellæ lumine.

Alter ex Levitis.

4 Laudate eum cæli
cælorum , & aquæ
omnes, quæ super
cælos sunt, laudent
nomen Domini.

4 Laudate eum cæli su-
blimiſſimi: & aquæ o-
mnes, quæ super celos
sunt , laudent nomen
Domini .

5 Quia ipse dixit , &
facta sunt : * ipse
mandavit, & creata
sunt .

5 Quia ipse dixit , &
facta sunt: ipse man-
davit, & creata sunt.

Chorus Levitarum.

6 Statuit ea in æter-
num, & in sæculum
sæculi: * præceptum
posuit, & non præ-
teribit .

6 Statuit eam in æter-
num & in sæculum
sæculi, ordinem stabi-
livit , qui præteriri
non potest .

Chorus Populi.

7 Laudate Dominum
de terra, dracones ,
& omnes abyſſi .

7 Laudate Dominum: o
vos de terra aquæ
maris, & cete in eis.

ALLE LAUDI.

189

Schiari, o Luna: a tutte l'ore
Benedite il gran Fattore

Levita Secondo.

- 4 Chi credè dal nulla il cielo?
E del ciel le moli immense
Chi coprì quasi d' un velo
Di acque lucide, e condense?
5 Ei fu: dunque ancor voi grate
Acque, sfere inni cantate.

Coro di Leviti.

- 6 Che non ponno gl' incostanti
Urti mai del tempo edace
Disturbar i vostri canti,
Funestar la nostra pace:
No, che il vostro ordin superno
E' immutabile, ed eterno.

Coro di popolo.

- 7 Breve in vero è il corso, e vano
Delle cose di quaggiù,
Ma son opre di sua mano
Come quelle di lassù.
Dunque uscite, uscite fuori,
O dell' onde abitatori.

Lea

Levita primus.

8 Ignis, grando, nix, 8 Ignis, grando, nix gla-
glacies, spiritus pro- cies, spiritus procel-
cellarum: * quæ fa- larum, quæ obediunt
ciunt verbum ejus. verbo ejus.

Alter ex levitis.

9 Montes, & omnes 9 Montes & omnes col-
colles, * ligna fructi- les: ligna fructifera, &
fera, & omnes cedri. omnes cedri.

Duo Levitæ.

10 Bestiæ, & universa 10 Bestiæ, & universa
pecora, * serpentes, pecora, serpentes, &

Levita Primo.

8 Quelle grandini , quel gelo
 Quelle folgori, e quei venti
 Onde sembra in terra , e in cielo,
 Che combattan gli elementi ,
 Fan, che allor sicuri, e cheti
 Non temiate o canne, o reti.

Levita secondo.

9 Voi chi ha fatte, amene piagge?
 Voi colline, e te di piante
 E pomifere , e selvagge
 Gran montagna verdeggianti?
 Dio v' ha fatte : Dio vi regge,
 Ubbidite alla sua legge .

I due Leviti.

10 Per la via del ciel serena
 Voi che alzate, augelli, il volo,
 Voi che gite, o serpi , in piena
 Strafcinandovi pel fuolo :
 Greggi, armenti , fere, belve
 Che pascete per le selve .

Sacerdote .

Solo a tanti benefici
 Insensibili, o roffore !
 Sono i figli, son gli amici
 E non lodano il Signore !

& volucres pennatæ.

volucres pennatæ.

Chorus Levitarum.

11 Reges terræ, & omnes populi: * principes, & omnes iudices terræ.

11 *Sed & homines præsertim eum laudent, laudent populi omnes, & qui populis, præ sunt Reges, & quicumque judicant, aut gubernant mortales.*

12 Juvenes: & virgines, senes cum junioribus, laudent nomen Domini: * quia exaltatum est nomen ejus solius.

12 *Juvenes, & virgines, senes cum junioribus laudent nomen domini: quia exaltatum est nomen ejus solius.*

Sacerdos

13 Confessio ejus super coelum, & terram: * & exaltavit cornu populi sui.

13 *Laus ejus super coelum, & terram, & exaltavit imperium populi sui.*

Chorus populi.

14 Hymnus omnibus Sanctis ejus, * filijs Israel, populo appropinquanti sibi.

14 *Hymnus ei canatur ab omnibus sacerdotibus ejus, qui inter filias Israel propinquiores sunt ipsi.*

PSAL-

Uomo ingrato , e sconoscente !

Infedele, indegna gente !

Coro di Leviti.

11 Ah no, tutti al tempio , al tempio,

E co' lor ministri eletti

Regi, e Prenci il primo esempio

Dieno a' popoli soggetti ,

12 Vengan donne, e verginelle

Il fanciullo, e il vecchio imbellè.

Sacerdote.

Vengan tutti , ed il suo nome

Esaltando, e il suo potere

13 Benedicano quì , come

Fan lassù nell' alte sfere :

Di quai lodi non è degno

Chi di Sion fondato ha il Regno?

Coro di popolo .

14 A cantar già non s' inviti

Il gran nome suo divino

Il bel coro de' Leviti ,

Che sta sempre a lui vicino ;

Nè altro fa, che inni divoti

Cantar sempre , e sparger voti .

Sacerdos.

1 **C**Antate Domino
canticum nov-
um: * laus ejus in
Ecclesia Sanctorum.

1 **C**Antate Domino
canticum novum,
laus ejus in Ecclesia
Sanctorum.

Unus ex Levitis.

2 **L**ætentur Israel in
eo: qui fecit eum: *
& filii Sion exultent
in rege suo.

2 **L**ætentur Israel in eo,
qui fecit eum, & filii
Sion exultent in rege
suo.

Chorus Populi.

3 **L**audent nomen e-
jus in choro: * in
tympano & psalte-
rio psallant ei.

3 **L**audent nomen ejus
in choro in tympano,
& psalterio psallant
ei.

Unus ex Levitis.

4 **Q**uia beneplacitum
est Domino in populo
suo

4 **Q**uia consolabitur Do-
minus populum suum.
& e-

ALLE LAUDI.
SALMO CXLIX.

195

Sacerdote .

NUovi carmi, nuove rime
Al Signor, cantate olà:
Giunga il suono alla sublime
Alta Regia, ov' egli stà.
Sol da voi sua gente eletta
Ei di glorie un inno aspetta.

Levita primo.

2 Le altre genti i pregi suoi
No che mai cantar non fanno
Come fanno i figli suoi,
Che vicini a lui si stanno;
Che in Sionne ei siede, e regge
Da qui il mondo, e gli dà legge.

Coro di popolo.

3 Nuovi carmi al gran Signore,
Nuove rime al nostro Re:
Voi del timpano al fragore
Aggiungete un oboè.
Ma sostegno al canto sia
Del salterio l'armonia.

Levita primo.

4 Volge alfin pietoso il ciglio
Al suo popolo in catene

196 UFFIZIO DE' MORTI.

fuo: & exaltabit man- *& exultabit mansue-*
fuetos in salutem. *tos in Jefu.*

Duo Levitæ.

5 Exultabunt Sancti *5 Tunc exultabunt elec-*
in gloria: * letabun- *ti gloriantes: letabun-*
tur in cubilibus fuis, *tur in ædibus fuis.*

6 Exaltationes Dei in *6 Laudes Dei in guttu-*
gutturæ eorum: * & *re eorum.*

gladii ancipites in *Alter ex Levitis.*
manibus eorum. *nec tamen ideo armo-*
rum oblivifcentur:

Duo Levitæ.

habebunt femper in
manibus bifidas gla-
dias.

7 Ad faciendam vin- *7 Ad faciendam vindi-*
dictam in nationi- *ctam de nationibus, &*
bus, * increpationes *ad populos contunden-*
in populis. *dos.*

8 Ad

Cho

E il richiama dall' esiglio
E lo trae da tante pene,
Chi salute a tutti dà
Salvator si chiamerà.

I due Leviti.

- 5 Dopo tanti affanni, e tanti
Torneranno i figli eletti,
Gloriosi e trionfanti
Torneranno al patrii tetti,
6 Ed i Salmi abbandonati
Sien di nuovo allor cantati.

Levita Secondo.

E del vinto e vincitore
Fia, che temi, e che pavente,
Che fuggendo dall' orrore
Delle carceri la gente
Non più afflitta, e desolata
Si vedrà di ferro armata.

I due Leviti.

- Con in man bifido acciario
Disfidando il suo nemico
7 Sfogherà con lui l' amaro
Implacabile odio antico,
Ed al suono della guerra
Tremerà l' ultima terra.

Chorus Levitarum.

- 8 Ad alligandos reges
eorum in compedi-
bus,* & nobiles eo-
rum in manicis fer-
reis .

8 *Ad alligandos reges
eorum in compedi-
bus & nobiles eorum in
manicis ferreis .*

Sacerdos.

- 9 Ut faciant in eis ju-
diciū conscriptū:
gloria hæc est om-
nibus sanctis ejus .

9 *Stabilitum est judi-
cium , implebitur in
eis: semper victores ,
& gloriosi erant om-
nes Domino fideles .*

PSALMUS CL.

Chorus Populi.

1 **L**audate Domi-
num in Sanctis
ejus: * laudate eum
in firmamento vir-
tutis ejus .

2 Laudate eum in
virtutibus ejus: * lau-
date eum secundum
multitudinem ma-
gnitudinis ejus .

3 Lau-

1 **L**audate Dominum
in Sanctuario: lau-
date eum habitantem
in firmamento ines-
pugnabili .

2 Laudate eum ducem
exercituum suorum:
laudate eum secun-
dum multitudinem
magnitudinis ejus .

Unus

Coro di Leviti.

E quel Re nemico altero ,
Che Sionne debellò ,
E quell' empio configliero
Che l' insidie meditò ,
Si , cambiata allor la sorte
Verran cinti di ritorte .

Sacerdote .

La faral sentenza è questa ,
Scritta a' libri eterni è già :
Che s' adempia sol ci resta .
(Qual timor ?) s' adempirà ,
Che al suo Dio quando è fedele
E' invincibile Israele .

SALMO CL.

Coro di popolo.

Viva Dio , che su le stelle
Ha l' eccelsa eterea sede !
Viva Dio , che le procelle
Calca , e i fulmini col piede :
Forte grande , e circondato
Dall' esercito beato .

Unus ex Levitis .

3 Laudate eum in sono tubæ: * laudate eum in psalterio, & cithara.

3 *Laudate eum in sono tubæ laudate eum in psalterio, & citbara.*

4 Laudate eum in tympano, & choro: * laudate eum in chordis, & organo.

4 *Laudate eum in tympano, & tibia .*

Alter ex Levitis.

Laudate eum in fistula & lyra.

5 Laudate eum in cymbalis benesonantibus, laudate eum in cymbalis jubilationis: * omnis spiritus laudet Dominum .

5 *Laudate eum in cymbalis streptantibus, & fistris festivis*

Totus Chorus .

omnis vivens laudet Dominum.

6 Requiem æternam

7 Et lux .

Antip. Omnis spiritus laudet Dominum.

Ÿ. Audiui vocem de coelo dicentem mihi.

R. Beati mortui, qui in Domino moriuntur.

Antiph.

Levita primo.

3 Inni dunque al Re dell' etra :
 Quì la tromba , olà , festiva ,
 Quì il falterio colla cetra ,

4 Quì col timpano la piva :
 Siam già pronti ? udite ! io canto
 Del Signor la g'loria il vanto .

Levita secondo .

Chi un liuto armonioso ;
 Chi un flautin , che ispira amore ,
 5 Questi un sistro strepitoso ,
 Quei le nacchere canore .

Tutti .

Suoni ognun , e in varj modi
 Canti ognun di Dio le lodi .

6 Apri il varco al nero speco ,
 Splenda alfin del dì la face ,
 Escan l' alme , e vengan teco

7 A goder l' eterna pace :
 E convertano in contenti
 La memoria de' tormenti .

Antif. Ogni vivente lodi il Signore .

Ÿ. Ho intesa una voce , che dal Cielo così
 mi parlava .

℞. Beati quei morti , che son morti nel Si-
 gnore .

Antif. Ego sum.

CANTICUM ZACHARIÆ

Luc. 1.9.

- 1 **B**enedictus Domi-
nus Deus Isra-
el: * quia visitavit.
& fecit redemptio-
nem plebis suæ.
- 2 Et erexit cornu sa-
lutis nobis, * in do-
mo David pueri sui.
- 3 Sicut locutus est per
os Sanctorum, * qui
a sæculo sunt pro-
phetarum ejus.
- 4 Salutem ex inimi-
cis nostri, * & de
manu omnium, qui
oderunt nos.
- 5 Ad faciendam mi-
sericordiam cum
patribus nostris, * &
memorari testa-
menti sui sancti.
- 1 **B**enedictus Domi-
nus Deus Israel:
quia visitavit plebem
suam, & eam rede-
mit.
- 2 Et erexit in domo
David servi sui insti-
gnia, quæ salutem no-
stram ostendant.
- 3 Salutem, quam pro-
miserat per os Sanc-
torum Prophetarum
ejus, jam a temporibus
antiquis.
- 4 Salutem ex inimicis
nostris, & de manu
omnium, qui oderunt
nos.
- 5 Promiserat nempe
jam Patribus nostris
misericordiam suam,
nunquam defuturam:
& sui fœderis se nun-
quam obliturum.

Antif. Io sono.

CANTICO DI ZACCARIA.

GLoria al Dio d' Israel: lo benedica
Il suo Popol redento; egli già scese
A visitarlo, e il riscattò.

2 La reggia

Del buon Davidde, a lui servo sì caro,
Ecco già riaperta; ecco le insegne
S' ergon già di salute, e di vittoria:
Tutta si deve al vincitor la gloria.

3. 4 Non fallì la promessa, e la predetta
Fin da' remoti secoli da' santi
Suoi Profeti finor, salvezza alfine
Da' nemici ci diè.

5 Lo stabil patto

D' usar misericordia a' nostri Padri
Non obliò.

- 6 Jusjurandum, quod juravit ad Abraham patrem nostrum,* daturum se nobis .
- 6 *Illius inquam federis quod jusjurando cum Abraham patre nostro pactus est : daturum scilicet se nobis liberatorem .*
- 7 Ut sine timore de manu inimicorum nostrorum liberati,* serviamus illi .
- 7 *Ut sine timore de manu inimicorum nostrorum liberati serviamus illi .*
- 8 In sanctitate, & justitia coram ipso, * omnibus diebus nostris .
- 8 *In sanctitate & justitia coram ipso, omnibus diebus nostris .*
- 9 Et tu, puer, Prophetæ Altissimi vocaberis:* præbis enim ante faciem Domini parare vias ejus .
- 9 *Et tu puer, Prophetæ Altissimi vocaberis : præbis enim ante faciem Domini ad parandas vias ejus .*
- 10 Ad dandam scientiam salutis plebi ejus,* in remissionem peccatorum eorum .
- 10 *Ut instruas ejus populum in via salutis, qua remittuntur peccata eorum .*
- 11 Per viscera misericordiæ Dei nostri. *
- 11 *Jam enim commota sunt viscera misericordiæ*
in die

ALLE LAUDI. 205

6 Si ricordò, che al nostro
Progenitore Abramo
Un dì giurò di dare al Mondo oppresso
Il suo liberator.

7 Così già sciolti
Dalle catene, onde gemean ristretti
Sotto al giogo crudel senza timore
Servir potremo a lui

8 Con puro cuore,
Con pure mani, e fia così gradita
A lui, finchè vivrem la nostra vita.

9 E tu fanciullo, dell' Onnipotente
Tu Profeta farai. Pria, che si vegga
Il Signore in trionfo, avanti il corso
Tu spiegherai, tu spianerai le strade,
Ond' egli passerà.

10 Sì, sì, già viene
Già viene il Redentor, che assolve i falli,
Che di salute insegna
La scienza al popol suo.

11 Si muove al fine,
Di Dio si muove il cuore

A pie-

in quibus visitavit
nos oriens ex alto .

*die Dei nostri: & no-
stri miserens , visita-
vit nos, oriens ex alto.*

12 Illuminare his qui
in tenebris, & in
umbra mortis se-
dent, * ad dirigendos
pedes nostros in vi-
am pacis .

12 *Ad illuminandos eos
qui in tenebris, & in
umbra mortis sedent,
ad dirigendos pedes
nostros in viam pacis.*

13 Requiem æternam .

14 Et lux .

Antiph. Ego sum resurrectio & vita: qui cre-
dit in me , etiam si mortuus fuerit, vi-
vet, & omnis, qui vivit, & credit in me,
non morietur in æternum .

Pa-

A pietade per noi ; non è lontano
(L' alba spuntò foriera) il sol lontano
Non è : già forge in Oriente, e viene
A visitarci, a raddolcir le pene .

12 Si viene , e in queste penetra
Caliginose valli oscure, ed orride
Ove drizzare il passo errante, e dubbio
Non sa l' incerto piè. Siam nel silenzio,
Ah quì siamo fra l' ombre, e fra le tenebre
Di nera notte; un raggio, un raggio fulgido
Di questo sol, che nasce, e tutto illumina
Rischiararci potrà. Lungi il timore,
Andiam, che ei ne farà nel bel sentiero,
Che ci guida alla gloria il Condottiero .

13 Signor i tuoi fedeli
Chieggon pace e riposo: accogli i voti ,
Vengan nel tuo felice
Regno alfin a goder .

14 Costante eguale

Splender giorno tranquillo ivi si vede
A cui notte inegual non mai succede.

Antif. Io sono la resurrezione e la vita: chi
crede in me , ancorchè sia morto vive-
rà, ed ognuno che vive, e crede in me
non morirà mai .

SAL.

Pater noster. *secrete* .

V. Et ne nos inducas in tentationem.

R. Sed libera nos a malo .

P S A L M U S CXXIX.

1 **D**E profundis clamavi ad te, Domine : * Domine , exaudi vocem meam .

2 Fiant aures tuæ intendentes* in vocem deprecationis meæ .

3 Si iniquitates observaveris, Domine , * Domine, quis sustinebit ?

4 Quia apud te propitiatio est: * & propter legem tuam sustinui te, Domine .

5 Sustinuit anima mea in verbo eius: * speravit anima mea in Domino .

6 A cu-

1 **D**E profundo loco, in quo sum, clamavi ad te Domine, Domine exaudi vocem meam .

2 Intende aures tuas in vocem deprecationis meæ.

3 Si me pro iniquitatum mensuram condemnabis, ad quem appellabo ?

4 Ad te ipsum: quia in te est misericordia, & hanc juxta legem tuam expectabo a te Domine .

5 Hanc quidem expectavit anima mea, fides in verbis Domini, in quo solum sperat anima mea.

6 A ma-

SALMO CXXIX.

1 **D**Al cupo baratro pietà gridai:
Mio Dio, soccorrimi fra tanti guai:
Abbi d' un misero, Signor pietà.

2 Il suono flebile de' miei sospiri,
L' aspetto orribile de' miei martiri,
Mio Dio, deh! muovano la tua pietà.

3 Se giudicar, se condannar mi vuoi
Scampo non ho, le colpe mie son certe,
Tu sei giusto, e potentes ove poss' io
Appellarne, o Signor?

4 Vengo a te stesso
Ne appello a te: dal Giudice severo
Corro al Padre amoroso: lo ti rammento
Che pietà, non rigore hai tu promesso
Con noi d' usar: e la tua legge, o Dio
D' esempi è piena;

in quest' esempi, in queste
Promesse, che soggette esser non ponno
Delle umane vicende all' inconstanza,
Io fondo, e con ragion, la mia speranza.

210 UFFIZIO DE' MORTI.

6 *A* custodia matutina usque ad noctem ,
speret Israel in Domino .
6 A matutina usque ad
vespertinam vigiliam
expectat Israel Do-
minum .

7 Quia apud Domi-
num misericordia :
& copiosa apud e-
um redemptio .
7 Quia in Domino est
misericordia , & co-
piosa cum eo venit
redemptio.

8 Et ipse redimet Is-
rael , ex omnibus
iniquitatibus ejus .
8 Ipse siquidem redi-
met Israel a magna
ejus iniquitate .

9 Requiem aeternam ;

10 Et lux ;

℣. A porta inferi .
℣. Erue Domine animas eorum .
℣. Requiescant in pace .
℣. Amen .

℣. Do-

ALLE LAUDI.

211

- 6 Al rosseggiare, all' imbrunir del Cielo
Cambian le guardie: e il popolo in catene
Allo stridor delle ferrate porte
Solleva i lumi, a ogni rumor, che ascolta
Crede, che il suo Signore
Venga già trionfante, e vincitore.
- 7 Vincitore e trionfante
Si verrà, verrà fra noi,
E da' lacci i figli suoi
Trarrà tutti in libertà.
- 8 Tergerà pietoso ei solo
Quella macchia ancor funesta,
Quella macchia, che ci resta
Dell' antica reità.
- 9 Ah, non restin nell' oblio
Le bell' alme abbandonate,
Abbia pace alfine o Dio
Chi fu in guerra a te fedel.
- 10 Goda pur della vittoria
I bei frutti, e teco ognora
Coronato alfin di gloria
Tragga i giorni eterni il Ciel.
- ℣. Dal carcere profondo
℣. Richiamate o Signore le anime de' de-
fonti.
- ℣. Riposino in pace.
- ℣. Così sia.

℣. Si-

212 UFFIZIO DE' MORTI.

Ÿ. Domine exaudi orationem meam.

R. Et clamor meus ad te veniat.

Oremus.

Deus, qui inter Apostolicos Sacerdotes famulos tuos Pontificali, seu Sacerdotali fecisti dignitate vigere; presta quæsumus, ut eorum quoque perpetuo aggragentur consortio.

Deus, veniæ largitor, & humanæ salutis amator, quæsumus clementiam tuam, ut nostræ congregationis fratres, propinquos, & benefactores, qui ex hoc sæculo transierunt. Beata Maria semper virgine intercedente, cum omnibus Sanctis tuis, ad perpetuæ beatitudinis consortium pervenire concedas,

Fidelium Deus omnium Conditor, & Redemptor, animabus famulorum famularumque tuarum remissionem cunctorum tribue peccatorum: ut indulgentiam, quam semper optaverunt, piis supplicationibus consequantur. Qui vivis, & regnas in sæcula sæculorum. R. Amen.

Ÿ. Re-

Ÿ. Signore esaudite la mia preghiera.

R. E i miei lamenti giungano a voi.

Oremus.

O Signore, che avete inalzati, qui in terra i vostri servi alla dignità Sacerdotale, o Pontificale, come già inalzaste gli Apostoli: fate di grazia, che unitamente con loro vi benedican per sempre in Cielo.

O Signore, che vi fate pregio di perdonare, e di amare la salvezza dell' Uomo, noi imploriamo dalla vostra clemenza, che a' fratelli della nostra congregazione, a' nostri parenti, e benefattori, che son partiti da questo Mondo, per l' intercessione di Maria semper Vergine, e di tutti i Santi vostri, concediate la grazia di ammetterli alla partecipazione della celeste beatitudine eterna.

O Dio Creatore, e Redentore di tutti i fedeli date il perdono di tutti i peccati all' anime de' vostri servi, e delle vostre serve, acciocchè conseguiscano al fine per mezzo di queste pie, e rispettose preghiere quell' indulgenza, che han sempre sospirato, e la conseguiscan da voi, che vivete, e regnate per tutti i secoli.

R. Così sia.

Ÿ. Re-

℣. Requiem æternam dona eis Domine.

℞. Et lux perpetua luceat eis.

℣. Requiescant in pace.

℞. Amen.

In die vero commemorationis omnium Defunctorum, quando dicitur hæc ultima tantum Oratio sic clauditur.

Qui vivis & regnas cum Deo Patre in unitate Spiritus Sancti Deus per omnia sæcula sæculorum.

℞. Amen.

Requiem æternam ut supra.

In die depositionis Defuncti.

Oremus.

Absolve, quæsumus Domine anima famuli tui (vel famulæ tuæ N.) ut defunctus (vel defuncta) sæculo tibi vivat, & quæ per fragilitatem carnis humana conversatione commisit, tu venia misericordiosissimæ pietatis absterge. Per Dominum nostrum.

Pro Episcopo aut Sacerdote defuncto dicitur eadem Oratio. Deus qui inter Apostolicos Sacerdotes, sed numero singulari.

Pro

Ÿ. Signore date a quell'anime un eterno riposo .

R. E fate che risplenda sopra di loro l'eterna luce .

Ÿ. Riposino in pace .

R. Così sia .

Nel giorno della commemorazione di tutti i defonti, quando solamente si dice quest'ultima Orazione, si termina nella seguente maniera.

Che vivete e regnate con Dio Padre in unione dello spirito Santo , un Dio per tutti i secoli de' secoli .

R. Così sia . E come sopra .

Nel giorno che si sepellisce il Defunto.

Orazione .

A Sfolvete , o Signore , l'anima del vostro servo (o della vostra serva) acciocchè avendo terminato di vivere al secolo viva oggi a voi : e tuttociò, che per la fragilità della carne nel conversar nel mondo ha commesso di debolezza, voi colla vostra interminabil pietà perdonatelo , e se macchia v'è restata , degnatevi di purificarlo . Per il nostro Signore .

Per un Vescovo o Sacerdote defunto si dice la medesima Orazione riferita di sopra , O Signore , che avete inalzato, ma in numero singolare .

Pro.

Pro Patre defuncto vel Matre.

Oremus .

DEus qui nos patrem, & matrem honorare præcepisti, miserere clementer animæ patris mei, (vel matris meæ) ejusque peccata dimitte meque eum (vel eam) in æternæ claritatis gaudio fac videre. Per Dominum nostrum.

Pro Patre, & Matre eadem oratio, sed in plurali.

Pro quolibet defuncto,

Oremus .

INclina, Domine, aurem tuam ad præces nostras, quibus misericordiam tuam supplices deprecamur: ut animam famuli tui, quam de hoc sæculo migrare jussisti, in pacis ac lucis regione constituas, & Sanctorum tuorum jubeas esse consortem. Per Dominum nostrum.

Pro quolibet Defuncto.

Oratio .

QUæsumus Domine, pro tua pietate miserere animæ famulæ tuæ: & a contagiis mortalitatis exutam, in æternæ salvationis partem restitue. Per Dominum nostrum.

In

Per il Padre, o per la Madre defonta.

Orazione.

O Dio che ci avete comandato di onorare il padre, e la madre: usate di vostra Clemenza coll' anima di mio Padre (o di mia Madre) e perdonate i suoi peccati, e fate, che un giorno io possa vederlo (o vederla) nell' eterna felicità della vostra gloria. Per il nostro Signore.

Per il Padre, e la Madre insieme si dice la medesima Orazione, ma in plurale.

Per ogni Defonto Orazione.

Degnatevi, o Signore di porgere orecchio alle nostre preghiere, con cui imploriamo la vostra misericordia, acciocchè nel paese della pace, e della gloria dia- te un luogo all' anima del vostro servo, che avete richiamato da questo mondo, e l' ammettiate nella conversazione degli altri vostri Santi. Per il Signor nostro.

Per ogni defonto

Orazione.

Vi preghiamo o Signore di grazia per la vostra pietà abbiate compassione dell' anima del vostro servo, e dopo spogliata dal fragile e mortal velo, fatela partecipare dell' eterna salute. Per il Signor nostro.

K

Nel

*In die Ann'versario.**Oremus .*

DEus indulgentiarum Domine : da animabus famulorum famularumque tuarum , quorum anniversarium depositionis diem commemoramus , refrigerii sedem , quietis beatitudinem , & luminis claritatem . Per Dominum .

Si pro uno tantum sit Anniversarium dicatur numero singulari .

Pro Fratribus defunctis, propinquis & benefactoribus. Oratio: Deus veniæ largitor , ut supra .

Pro Defunctis in genere . Oratio : Fidelium Deus omnium : ut supra .

Nel giorno Anniversario.

O Dio Signore di pietà: noi vi ricordiamo, ch'è questo il giorno, in cui usciron dal mondo le anime di questi vostri servi, e di queste vostre serve. Concedete loro di entrar nel porto del riposo, nel luogo della consolazione, e nello splendor della gloria. Per il Signor nostro.

Se l'anniversario si fa solamente, per un defonto, si dice in numero singolare.

Per i Fratelli, Parenti, o Amici, e Benefattori si dice l'Orazione riferita di sopra.

O Signore che vi fate pregio &c.

Per i Defonti in generale si dice l'Orazione anche di sopra riferita O Dio Creatore &c.

52